Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Mercoledì, 3 settembre 1975
Anno 94 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8803 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755255, 755955 - Prezzi per mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 530 (festivi L. 600) posizione prestabilita +15% - Necrologie L. 500/1000 per parola (partecipazioni L. 700/1400 per parola) - Finanziarie e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi L. 650) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche, IVA 12% in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 59.000, sem. L. 30.500, trim. L. 15.750 (col Piccolo del lunedì: 68.500, 35.500, 18.300) - Copie arretrate L. 300

AUTOREVOLI INTERVENTI ALL'ASSEMBLEA DEL F.M.I.

Speranze di debellare la recessione mondiale

Gli Stati Uniti sembrano riprendere la leadership economica Indicazioni per la ripresa e «pacchetto» per il terzo mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 2

Gli sviluppi di queste ultime ore hanno contribuito a diffondere tra le migliaia di esperti finanziari presenti nella capitale americana per l'assemblea del Fondo monetario e della Banca mondiale, un maggiore ottimismo sulla soluzione a non lunga scadenza, della grave crisi economica mondiale. Fiducia e speranza derivano dalle forti, congiunte iniziative prese dal governo degli Stati Uniti, i quali, riguadagnando il tempo perduto nei due ultimi anni, sembrano aver ripreso la guida degli sforzi in atto nei maggiori Paesi industriali per vincere l'inflazione e la recessione e per impedire la rovina del terzo e del quarto mondo.

Un messaggio di Henry Kissinger all'Onu (letto in sua assenza dall'ambasciatore Moynihan), nel quale il segretario di stato ha proposto una serie di modi e mezzi radicalmente nuovi per colmare il divario tra ricchi e poveri, e il discorso odierno del responsabile della politica economico-finanziaria degli S. U. all'assemblea del Fondo (entrambi frutto di lunghe consultazioni con il Presidente Ford e con l'insieme del governo americano) hanno, a giudizio quasi unanime, offerto strumenti adeguati per superare la congiuntura, e dimostrato la determinazione degli Stati Uniti di contribuire con tutto il peso delle loro risorse al ristabilimento di condizioni normali.

E' inoltre consenso generale degli osservatori al Fondo monetario che il raggiungimento di questo obiettivo sia oggi più facile (scomparsi la tensione e il nervosismo prevalenti l'anno scorso a quest'epoca, quando sembrava che l'economia occidentale dovesse rimanere schiacciata sotto il peso del quadruplicato prezzo del petrolio) e per l'accentuata volontà di cooperazione internazionale e per i molto migliorati rapporti con gli Stati Uniti e la Comunità economica europea, malgrado il persistere della polemica franco-americana sulle parità valutarie o cambi fissi, contrasto che dovrebbe comunque risolversi tra alcuni mesi.

All'odierna seduta è intervenuto anche il Presidente Gerald Ford, che ha pronunciato un breve discorso. Confermando che l'economia americana sta uscendo dalla recessione, il capo della Casa Bianca ha sottolineato che questo fatto positivo permetterà al governo di Washington di intensificare i propri sforzi in favore del resto del mondo, «di abolire le barriere commerciali ancora esistenti, di aprire il nostro mercato di capitali, di aumentare la produzione e la loro esportazione dei nostri prodotti, perché riconosciamo le nostre responsabilità verso i meno fortunati».

William Simon, nell'illustrare gli interventi suggeriti dall'America, per affrontare la crisi, ha proiettato il futuro economico mondiale in chiave nettamente positiva, respingendo l'idea che le teorie capitalistiche stiano per concludere il loro ciclo storico, e riaffermando piena fiducia nelle forze del libero mercato, che deve comunque trovare, nell'ambito del sistema, i correttivi alle ineguaglianze sociali.

Gli imperativi indicati da Simon sono essenzialmente cinque 1) incoraggiare le forze della ripresa senza cedere alle tentazioni di stimoli eccessivi; 2) perseverare nello sforzo di contenimento dell'inflazione, senza interrompere i processi di ripresa in quanto un rilancio duraturo è possibile solo se l'inflazione è controllabile; 3) studiare soluzioni migliori per i problemi energetici, pur continuando a sostenere i Paesi esportatori di petrolio nelle loro aspirazioni di progresso; 4) incoraggiare al massimo lo sviluppo economico delle nazioni più povere; 5) assicurare un funzionamento scorrevole nel sistema monetario.

Simon ha tenuto a sottolineare la forza dell'America, espressa dal fatto che il suo prodotto nazionale lordo supera di un quarto quello totale mondiale, e che gli Stati Uniti rimangono il più grande mercato d'importazione. Di qui la necessità di rimettere ordine prima in casa propria, per dare l'esempio agli altri, con l'impedire il rovinoso incontro d'inflazione e recessione.

Simon ammette di intuire solo oggi in tutta la sua portata il pericolo che gli aumenti dei prezzi petroliferi ha fatto gravare sul futuro dell'umanità — soprattutto per le loro conseguenze politiche — ma sembra dare per scontato un ulteriore aumento del greggio. Per evitarlo, egli avanza comunque nuove iniziative atte a promuovere il dialogo produttori-consumatori. Quelle speciali iniziative bilaterali proposte da Kissinger dovrebbero a suo parere, insieme alle annuali, impedire lo scontro frontale con i paesi dell'Opec (l'organizzazione che raggruppa i paesi del petrolio) e compensare gli altri produttori di materie prime («non prevedevo una rivolta del terzo mondo» ha detto) dei danni che subiscono con le forti oscillazioni dei prezzi dei loro prodotti.

Il «pacchetto» per il terzo mondo proposto ieri dal segretario di stato all'ONU e ripreso oggi da Simon in maniera più articolata prevede: la

Carlo Scarsini

Continua in 2.a pagina

SILURATO IL DIRETTORE

A un «fedelissimo» il «Rude Pravo»

Praga, 2

Il praesidium del partito comunista cecoslovacco ha deciso il «siluramento» di Miroslav Moc, direttore del maggiore quotidiano del regime, il «Rude Pravo». Il comunicato ufficiale contenente la decisione non fa alcun cenno dei motivi che l'hanno determinata; il comunicato si limita a dire che Miroslav Moc è stato allontanato «su sua richiesta», ossia è stato lui stesso a rassegnare l'incarico. A sostituirlo è stato chiamato Oldrich Svestka.

Moc è l'ultimo della lunga serie di giornalisti epurati dopo l'invasione del Paese da parte dei carri armati sovietici e la fine della «primavera di Praga». Moc, infatti, dirigeva il quotidiano del PC dall'ottobre 1968, avendo avuto l'incarico dall'allora segretario del partito Dubcek in sostituzione di Svestka. Costui era stato allontanato dalla direzione del giornale poco prima della repressione sovietica, a seguito delle richieste di un gruppo di giornalisti, i quali criticavano il suo atteggiamento contrario alla svolta politica perseguita da Dubcek.

CINQUE MESI PER TRASFERIRE IL DISIMPEGNO DALLA CARTA AL TERRENO

Sarà lunga l'attuazione dell'accordo per il Sinai

Oggi la ratifica del parlamento israeliano, domani la firma a Ginevra e subito dopo l'avvio dei colloqui «tecnici» - Ma anche il Congresso degli Stati Uniti deve dire la sua

Tel Aviv, 2

Il parlamento israeliano si riunirà domani, in seduta straordinaria, per discutere e ratificare l'accordo per il Sinai siglato ieri da Israele ed Egitto: se, come tutto lascia prevedere, il voto sarà favorevole, l'accordo verrà ufficialmente firmato giovedì a Ginevra. Immediatamente dopo la firma, si riunirà nella città svizzera la commissione tecnico-militare israelo-egiziana che, entro due settimane, dovrà concordare i dettagli e le procedure di attuazione dell'intesa; nel frattempo, anche il Congresso degli Stati Uniti dovrebbe aver ratificato quella parte dell'accordo che prevede l'invio nel Sinai dei circa duecento specialisti americani incaricati di sovrintendere alle apparecchiature di avvistamento elettronico.

Solo a questo punto potrà cominciare la pratica attuazione del patto, per la quale è previsto un periodo complessivo di cinque mesi: entro le prime otto settimane, Israele dovrà comunque aver completato lo sgombero dei giacimenti petroliferi di Abu Rodeis, che torneranno in mani egiziane dopo oltre otto anni di occupazione da parte dello stato ebraico.

Tra un paio di settimane, una commissione egiziana compirà una prima visita ai giacimenti assieme ai tecnici italiani che hanno provveduto in questi anni al loro sfruttamento: la striscia di territorio lungo la costa del Golfo di Suez (comprendente Abu Rodeis) che verrà restituita all'Egitto ha una superficie di circa mille chilometri quadrati; in essa, il Cairo non potrà introdurre forze militari. Gli altri quattromila chilometri quadrati di Sinai che Israele si accinge a evacuare (circa l'otto per cento della superficie dell'intera penisola) saranno invece occupati dai «caschi blu» delle Nazioni Unite.

In attesa del dibattito di domani alla «Knesset», i partiti politici israeliani hanno riunito oggi i rispettivi organi direttivi e deliberanti, per stabilire l'atteggiamento da assumere al momento del voto. Il risultato della votazione non dovrebbe comunque riservare sorprese, anche se qualcuno dei deputati della maggioranza — tra i quali, in particolare, l'ex ministro della difesa Moshe Dayan — sembrano intenzionati a votare contro la ratifica. L'accordo dovrebbe però ricevere l'approvazione — o quanto meno la «benevola astensione» — da parte di qualcuno dei raggruppamenti minori dell'opposizione di sinistra.

Intanto, il principale artefice dell'accordo, il segretario di stato americano Henry Kissinger, è giunto oggi dall'Egitto (dove ieri sera aveva partecipato alla cerimonia della siglatura dell'intesa israelo-egiziana, nella residenza estiva del Presidente Sadat) in Arabia Saudita: qui, nel corso di colloqui con Re Khaled (successore al Re Feisal, assassinato alcuni mesi or sono), Kissinger ha dato assicurazione al sovrano saudita che gli Stati Uniti — una volta raggiunto l'accordo di disimpegno nel Sinai — non cesseranno gli sforzi diretti a raggiungere una pacificazione completa nel Medio Oriente. Da Taif («capitale estiva» dell'Arabia Saudita), Kissinger proseguirà domani il suo viaggio alla volta di Amman, dove si incontrerà con Re Hussein, e poi si recherà a Damasco per colloqui coi governanti siriani.

Intanto, l'addetto stampa della Casa Bianca, Ronald Nessen, ha detto oggi che il dibattito al Congresso sull'accordo per il Sinai inizierà forse entro un paio di settimane, e ha soggiunto che il Presidente Ford prevede che il Congresso approverà la presenza dei tecnici americani a Est del canale di Suez. Quando un giornalista ha ricordato le amare esperienze americane in Vietnam, Nessen ha detto che non c'è alcun rapporto tra le due situazioni, in quanto — ha fatto rilevare — i tecnici civili americani sono stati invitati nel Sinai dalle due parti contrapposte e in un contesto che vede la presenza delle Nazioni Unite. (Ansa - Ap)



Telefoto Ansa - Upi

Alessandria — Un momento della siglatura dell'accordo sul Sinai da parte egiziana: il premier Mahmoud Salem (a destra) e Kissinger firmano la parte relativa all'invio dei tecnici americani

GRAVE INCIDENTE NEL MAR GIALLO

Peschereccio giapponese attaccato dai nordcoreani

E' stato prima cannoneggiato (due marinai sono rimasti uccisi) e poi rimorchiato via

Tokio, 2

Alcune cannonate, esplose nel Mar Giallo da una nave-pattuglia verosimilmente della Corea del Nord (anche se non ufficialmente identificata come tale) contro un peschereccio giapponese — cannonate che hanno provocato la morte di due pescatori e il ferimento grave di altri due —, minacciano di dar vita a un complesso incidente diplomatico, con delicati riflessi sui rapporti tra i governi di Tokio, Pyongyang e Pechino.

Il grave incidente è avvenuto nella parte settentrionale del Mar Giallo: la nave-pattuglia ha aperto il fuoco senza preavviso contro il «Massei Maru», un battello da pesca di 50 tonnellate, con nove uomini di equipaggio, impegnato in operazioni di pesca in quel tratto di mare. Dopo la sparatoria, la nave-pattuglia ha catturato il peschereccio nipponico, rimorchiandolo via con sé. Presente nella zona era un altro peschereccio nipponico, che ha riferito l'episodio all'Ente nipponico per la sicurezza sul mare.

Subito si è messo in moto il ministero degli esteri, chiedendo spiegazioni sull'incidente alla Cina (tramite l'ambasciatore nipponico a Pechino) e alla Corea del Nord (attraverso la Croce Rossa internazionale). Non è stato ancora accertato se il peschereccio giapponese avesse violato il limite delle acque territoriali, ma l'equipaggio dell'altro battello che pescava nella zona ha affermato che la nave-pattuglia assalitrice si trovava, al momento dell'aggressione, in alto mare. Va ricordato che già nel 1973 un peschereccio giapponese fu catturato e quattro altri furono attaccati da vedette che si ritiene fossero nordcoreane.

(Ansa)

LA SCOPERTA DEL CADAVERE SOLA CERTEZZA NELLO SCONVOLGENTE «SEQUESTRO MAZZOTTI»

RIMANE ANCORA UN FITTO MISTERO COME E DOVE È MORTA CRISTINA

Freddo assassinio o fine «accidentale»? - Nessun foro di proiettile sul corpo: ma l'autopsia ha rivelato una lieve frattura al capo - Connessioni con gli altri rapimenti rimasti insoluti?

Novara, 2

Il lungo viaggio senza ritorno di Cristina Mazzotti si è concluso poco dopo la mezzanotte scorsa, quando, quanto rimaneva del suo povero corpo ha lasciato, avvolto in un telo di nylon, in un'anonima bara, la discarica a quattro chilometri da Galliate che avrebbe dovuto custodire gelosamente il segreto della tragica fine della ragazza milanese sequestrata due mesi fa; e, con tutta probabilità, l'improvvisata «tomba» avrebbe assolto al suo macabro compito se non ci fosse stata l'indicazione precisa di uno degli arrestati nel corso dell'inchiesta sul rapimento, Libero Ballirani, sul punto in cui ritrovare il cadavere.

Nessuno, forse, avrebbe pensato di cercare nella «cava vecchia» di Varallino Settefontane, fra rifiuti e detriti d'ogni genere, il corpo di Cristina; poi, col passare dei giorni, i resti della sventurata studentessa milanese si sarebbero perduti sempre più, dando all'intera vicenda quei toni di disperata incertezza che già si ritrovano in altri rapimenti a scopo di estorsione realizzati in Lombardia con la medesima tecnica (Giovanni Stucchi, Emanuele Riboli, Tullio De Michell, tanto per citare quelli che maggiormente ricalcano la vicenda di Cristina Mazzotti, anche se soltanto quest'ultimo caso ha visto finora affiorare un cadavere dopo il pagamento del riscatto) e che, alla luce dei fatti della scorsa notte, assumono contorni ancor più inquietanti.

E' stato compito ingrato del sostituto procuratore della Repubblica di Como, dott. Dei Franco, che aveva seguito fin dai primi giorni la vicenda del sequestro, informare la famiglia del ritrovamento del cadavere di Cristina; quando, ieri sera, i resti ormai irriconoscibili della studentessa sono affiorati dalla discarica di Galliate, il magistrato si è recato in una cascina vicina e telefonicamente si è messo in contatto con la villa di Eupilio dove si trovavano i Mazzotti. Non ci sono stati commenti a quella notizia che segnava la fine delle ultime illusioni, «solo un lungo, drammatico silenzio». La mamma di Cristina, signora Carla, e il padre, Elios, sono stati annientati dalla notizia; dalla scorsa notte un medico veglia su di loro: si teme in particolare per Elios Mazzotti, che tempo addietro aveva subito un infarto.

Il ritrovamento dei resti di Cristina chiude, con amara certezza, il primo capitolo della tragica vicenda, ma ne apre un altro, denso di interrogativi, collegati non solo a questo sequestro, ma ad altri non ancora risolti. Innanzitutto ci sono da vagliare numerosi elementi per conoscere il luogo esatto in cui la ragazza è morta (sembra in un appartamento di Galliate, che sarebbe stato la sua ultima «prigione») e le cause della morte, che potranno essere chiarite solo dall'autopsia (se lo stato del cadavere, in avanzatissimo stato di decomposizione, lo permetterà).

Secondo Libero Ballinari, la morte di Cristina sarebbe sopravvenuta in conseguenza della somministrazione alla ragazza di una dose troppo forte di tranquillanti: alla «prigioniera», infatti, ogni giorno venivano somministrati dei calmanti, ma il 31 luglio scorso la giovane non avrebbe sopportato la dose, si sarebbe sentita male, avrebbe perso conoscenza e sarebbe spirata. Allora — sempre secondo la versione del Ballinari — i «carcerieri» avrebbero deciso di seppellirne il corpo nella discarica di Galliate; Cristina, dun-

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa

Novara — Si scava, alla ricerca di altri reperti, nel punto in cui sono stati dissotterrati i miseri resti di Cristina Mazzotti, nella discarica di «cava vecchia», a pochi chilometri da Galliate

DUE MESI DI ANGOSCIA

Como, 2

Cristina Mazzotti, figlia diciottenne di un mediatore nel commercio di cereali con il Sud America, fu rapita nella notte fra il 30 giugno e l'1 luglio nei pressi di Eupilio (Como), dove la sua famiglia ha una villa nella quale i Mazzotti (che risiedono a Milano) abitualmente trascorrono lunghi periodi. La ragazza stava tornando a casa in compagnia di due amici, dopo aver trascorso la serata a Erba, in una discoteca, quando una «Giulia» scura, targata Como, si affiancò alla «Mini Minor» sulla quale viaggiavano i tre giovani e la superò, costringendola a fermarsi, e poi bruscamente allontanandosi.

Immediatamente dopo, sopraggiunse una «Fiat 125» — trovata il mattino dopo a Solbiate Arno (Varese) e risultata rubata a Milano — dalla quale scesero quattro persone armate, che obbligarono i tre giovani a sedere sul sedile posteriore della «Mini»; alla guida di questa auto si mise uno degli aggressori, e un complice salì al suo fianco, continuando a minacciare con le armi i prigionieri.

Dopo un viaggio di circa trenta chilometri, la «Mini» si fermò in una zona boscosa nei pressi di Appiano Gentile (Como): i banditi, accertatisi dell'identità di Cristina Mazzotti, la trasferirono, incappucciata e legata, a bordo della «125» che aveva seguito la «Mini». I due amici della rapita — Emanuele Luisari, sua compagna di scuola, e Carlo Galli — furono invece storditi con tamponi imbevuti di cloroformio e abbandonati legati a bordo della «Mini» alla quale i banditi sgonfiarono le ruote prima di allontanarsi. Liberatisi, i ragazzi percorsero a piedi un lungo tratto prima di trovare un telefono: l'allarme, quindi, non fu immediato.

I rapitori si misero ben presto in contatto con la famiglia Mazzotti, (questi contatti avvenivano tramite telefonate fatte sempre da località diverse): furono chiesti prima cinque miliardi di lire, quindi le richieste scesero progressivamente fino a un miliardo e 50 milioni, cifra sulla quale fu trovato l'accordo. I rapitori fecero avere alla famiglia un messaggio di Cristina, scritto su un foglio di giornale che portava la data del 29 luglio: fornita così la prova che la ragazza era viva, fu fissato l'appuntamento per il pagamento del riscatto.

I patti erano che la ragazza sarebbe stata rilasciata il 3 agosto, ma questa data fu superata, e i giorni continuarono a passare senza che fosse liberata: i genitori di Cristina caddero nella più cupa disperazione e rivolsero diversi accorati appelli ai rapitori perché liberassero la figlia. Contemporaneamente, nella zona di Como fu fatta una sottoscrizione che fruttò cento milioni: furono messi come taglia sui rapitori, unitamente ai 30 milioni stanziati dal ministero dell'interno.

Lavorando in silenzio, la polizia era comunque riuscita a svolgere proficue indagini, che si concretarono il 19 agosto quando, nel corso di un'operazione coordinata con la polizia elvetica, furono arrestati nel Canton Ticino due svizzeri, Libero Ballinari e Fausto Andina, che avevano con sé 87 milioni provenienti dal riscatto e che tentavano di «riciclare», cambiandoli, per disfarsi delle banconote che avevano i numeri di serie registrati.

Fausto Andina era un funzionario dell'«Unione di banche svizzere» di Ponte Tresa, al quale si era rivolto per l'operazione riciclaggio» il Ballinari; quest'ultimo — che invece risultò direttamente legato alla banda dei rapitori — fu mes-

Ancora arresti

Novara, 3

A tarda ora si è appreso che a Galliate, nel quadro delle indagini sul sequestro Mazzotti, sono stati effettuati altri due arresti: si tratta di Luigino Gnemmi, di 41 anni, di Novara, e di Rosa Cristiano, di 27 anni, originaria di un comune del Foggiano. I due convivono a Galliate, e sembra che il motivo del loro arresto sia il ritrovamento nella loro abitazione di quattro milioni provenienti dal riscatto di Cristina Mazzotti. (Ansa)

I DIPENDENTI AL LAVORO, MA L'AZIENDA CONSIDERA LA FABBRICA «OCCUPATA»

NON S'INTRAVEDE SOLUZIONE PER LA VERTENZA «ALFA ROMEO»

Assemblee negli stabilimenti e cortei per Milano - Primi sondaggi del ministro Toros

Milano, 2

Dopo il nulla di fatto registrato ieri sera al termine della lunga trattativa svoltasi nella sede milanese dell'Intersind, gli organismi sindacali aziendali e di categoria dei lavoratori degli stabilimenti milanesi dell'«Alfa Romeo» e la direzione dell'azienda hanno riconfermato le rispettive posizioni in merito alla vertenza in corso: necessità dell'applicazione della cassa integrazione da ieri al 5 settembre, da una parte, e invito ai lavoratori interessati a presentarsi ugualmente al lavoro dall'altra.

Negli stabilimenti del Portello (Milano) e di Arese si sono svolte stamane assemblee di fabbrica, nel corso delle quali sono stati illustrati gli ultimi sviluppi della questione. Il consiglio di fabbrica ha reso noto che la percentuale dei lavoratori non «comandati» presenti stamane ad Arese si aggirava attorno all'84-85 per cento. Tale percentuale — sempre secondo la stessa fonte — raggiungeva invece il 90 per cento circa nello stabilimento di Milano. Dopo l'assemblea è stata organizzata una manifestazione di protesta in città: non si sono registrati incidenti. Per domani sono previste altre assemblee di fabbrica.

Il braccio di ferro sindacale, dunque, è in pieno svolgimento: una prova di forza che al momento non lascia trasparire possibilità immediate di soluzione. Da una parte i sindacati, il consiglio di fabbrica, gli operai che rifiutano il ricorso alla cassa integrazione al di fuori di una discussione globale e articolata sulla problematica aziendale e produttiva, che contestano il provvedimento nel momento in cui lo stoccaggio delle vetture invendute ha portato i livelli ritenuti dall'azienda stessa fisiologici, che respingono la decisione unilaterale della direzione e che pertanto, ignorandola, si recano ugualmente in fabbrica a lavorare, laddove è possibile, e ad attuare tutte le operazioni di ripristino e di manutenzione ordinaria e straordinaria imposte dalla sospensione estiva, al fine di accelerare al massimo i termini di una regolare produttività dell'azienda.

Dall'altra parte, la direzione dell'«Alfa Romeo», che con un comunicato ha informato ieri l'esecutivo del consiglio di fabbrica di ritenere lo stabilimento «occupato» (e ciò farebbe «saltare» per i dipendenti il contributo della cassa integrazione), decisa a ribadire le proprie scelte e il diritto a fare ricorso alla cassa integrazione sulla base di esigenze produttive.

Come si è detto questa mattina le organizzazioni sindacali hanno promosso una manifestazione a Milano. Un lungo corteo, al quale si sono unite rappresentanze di altre aziende in lotta, è sfilato per le vie della città, partendo da piazza Castello, zona di raduno. In piazza Duomo il corteo si è diviso in due tronconi: una parte di lavoratori dell'«Alfa Romeo» e i dipendenti della «Fargas» hanno raggiunto, in via Pantano, la sede dell'Assolombarda, mentre gli altri lavoratori dell'«Alfa Romeo» si sono recati in corso Europa, davanti alla sede dell'Intersind, dove hanno organizzato un «sit-in» durato una ventina di minuti.

Come previsto, la vertenza dell'Alfa Romeo è giunta in sede ministeriale. Questa sera il ministro Toros ha già avuto uno scambio d'idee con i rappresentanti delle tre confederazioni. Domani Toros s'incontrerà con le parti direttamente in causa.

(Condensato Ansa - Italia)

Continua in 2.a pagina

COMUNISTI, SOCIALISTI E SINDACO REPUBBLICANO AL GOVERNO DEL COMUNE

GIUNTA FRONTISTA A RIETI IL PRI SCONFESSA L'ACCORDO

Gli aderenti alla formazione ritenuti «fuori del partito» - Critiche alla DC per la mancanza di altrettanta fermezza - Primo sindaco del PCI eletto a Faenza

Roma, 2

La formazione in periferia di giunte frontiste o «aperte» ai comunisti continua a impegnare le segreterie dei partiti di centrosinistra che rifiutano commistioni in contrasto con il quadro politico esistente al centro. Oggi la segreteria del PRI ha sconfessato decisamente l'accordo intervenuto a Rieti fra PCI, PSI e PRI, in base al quale, ieri sera, è stata eletta la giunta comunale; alla carica di sindaco è stato eletto il repubblicano Ettore Saletti; la giunta, poi, è risultata composta da quattro comunisti, tre socialisti e un repubblicano.

In un comunicato, la segreteria centrale del PRI afferma che «l'atteggiamento dei rappresentanti repubblicani per quel che riguarda la formazione della giunta comunale di Rieti è in netto contrasto con le deliberazioni adottate dagli organi nazionali del partito. Pertanto gli iscritti che hanno preso parte a quella formazione si sono collocati al di fuori della linea del partito; di conseguenza gli organi statutariamente competenti prenderanno in esame la posizione degli organi di partito e dei singoli che hanno reso possibile la suddetta operazione».

Secondo, poi, un corsivo della «Voce Repubblicana», «il comunicato della segreteria del PRI che sconfessa l'accordo PCI-PSI-PRI per la giunta comunale di Rieti, è un segno della fermezza con cui il partito si è mosso e si muove nella complessa vicenda delle amministrazioni locali dopo il 15 giugno. Una fermezza che non è indolore, costa contrasti e tensioni, ma che è necessaria in un momento, come questo, di incertezze dispiegate, e che non ci dispiace di aver mostrato.

«Certo — prosegue il foglio del PRI — possiamo dire che a volte altri partiti non ci hanno aiutato. La DC, per esempio, con atteggiamenti mutevoli e scarsi di coordinazione, è stata in qualche occasione elemento di confusione più che di chiarezza e di stabilità. Rigidezze inutili e poco attente all'interesse generale, aperture assembleari anche dove la maggioranza di centrosinistra era salda, insistenze preclusive su indicazioni di uomini largamente discussi, hanno spesso contrappuntato l'azione della DC nelle trattative locali. Ne sono venuti danni per tutti, ai quali, peraltro, occorre porre rimedio».

Episodi di «ribellione politica» sono da registrare anche nel Molise, in campo democristiano. Il Molise, come si sa, è una delle due uniche regioni italiane nelle quali la Democrazia cristiana ha ottenuto, all'indomani del 15 giugno, la maggioranza assoluta. A livello di amministrazione regionale, la DC, sebbene avesse una maggioranza di 16 consiglieri su 30, ha preferito realizzare una maggioranza allargata, con l'apporto anche del PSDI e del PRI, che hanno assunto incarichi di giunta. Analoga maggioranza è stata realizzata all'amministrazione provinciale di Campobasso, al comune capoluogo e, probabilmente, sarà realizzata nei prossimi giorni all'amministrazione provinciale di Isernia. L'amministrazione comunale di Isernia, invece, è retta da una giunta monocolore democristiana e in quasi tutti i comuni della regione la DC è al governo da sola o con i suoi tradizionali alleati (PSDI, PRI e PSI).

Ma in mezzo a questa calma sono scoppiate due grosse tempeste a Bojano e a Montenero di Bisaccia, due tra i maggiori comuni della provincia di Campobasso. A Bojano, i consiglieri democristiani hanno dato vita a una maggioranza insieme a un «cartello delle sinistre» locali che comprende PCI, PSI e PSDI, mentre a Montenero di Bisaccia la Democrazia cristiana ha formato una giunta con il PCI e il PSI. Il segretario provinciale della Democrazia cristiana di Campobasso, appena avuta notizia di quanto avvenuto nei due comuni, ha immediatamente espulso dal partito i consiglieri democristiani resisi responsabili dei «mini-compromessi storici».

Si è accennato sopra all'amministrazione provinciale di Isernia. Qui oggi è accaduto un fatto piuttosto singolare. Al termine della seduta del consiglio provinciale, i consiglieri comunisti, socialisti e repubblicani hanno occupato l'aula consiliare dichiarando, per voce del capogruppo consiliare del PCI, dott. Domenico Pellegrino, intenzione di effettuare un «sit-in» fino a quando non sarà eletto il nuovo esecutivo dell'amministrazione provinciale. Anche la seduta odierna, infatti, come la prima tenutasi giorni addietro, è andata deserta per mancanza del numero legale, in quanto i consiglieri della DC, del PSDI e del MSI-DN non si sono presentati in aula.

Quando il presidente uscente dell'amministrazione provinciale ha annunciato l'aggiornamento dei lavori per mancanza del numero legale, è iniziato un serrato dibattito fra i consiglieri di sinistra presenti in aula e il folto pubblico. Al termine del dibattito, è stato proclamato lo stato di assemblea popolare, che dovrebbe protrarsi a tempo indeterminato.

A Salerno, l'avv. Alberto Calrizia, della DC, è stato rieletto sindaco di Salerno. Hanno votato a favore 19 democristiani, il consigliere liberale e i 3 consiglieri socialdemocratici. Clarizia ha dichiarato di accettare la nomina con riserva, in attesa della definizione di una piattaforma programmatica. Infatti trattative in corso tra DC, PSI e PRI, nonostante una riunione protrattasi per molte ore, non si sono ancora concluse. L'elezione è avvenuta in sede di ballottaggio: l'altro candidato era il comunista Di Marino, che ha ottenuto dieci voti. Le schede bianche sono state sedici. La composizione del consiglio comunale è la seguente: DC 20, PCI 10, PSI 3, MSI-DN 6, PRI 3, PSDI 3, e PLI 1.

A Faenza, invece, la DC ha perduto il comune, uno dei pochi che deteneva in Emilia-Romagna. Il comunista Valerio Lombardi è stato eletto sindaco con i voti dei consiglieri del suo partito e di quelli del PSI. I consiglieri della DC hanno votato per il sindaco uscente, il democristiano Baccarini; PRI e PSDI hanno votato scheda bianca. E' la prima volta dalla liberazione che Faenza ha un sindaco comunista. Il consiglio comunale è formato da 15 consiglieri della DC, 5 del PSI, 1 del PSDI, 2 del PRI, 17 del PCI. Prima delle elezioni del 15 giugno, i seggi erano così distribuiti: 17 DC, 3 PSI, 1 PSDI, 2 PRI, 14 PCI, 2 PSIUP, e 1 PLI.

(Condensato Ansa - Italia)

IN ITALIA IL CAPO DI S. M. della marina inglese

Roma, 2

Nel quadro dei periodici contatti tra le Marine della Nato, è in corso dal 31 agosto una visita in Italia, ospite della Marina militare, del primo Lord del mare e capo di stato maggiore della reale marina britannica, Sir Edward Ashmore. Un comunicato del ministero della difesa informa che nei primi giorni della sua permanenza a Roma l'ammiraglio Ashmore, dopo aver deposto una corona all'Altare della Patria, ha reso visita al capo di stato maggiore della difesa, gen. Andrea Viglione, e al capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Gino De Giorgi. Dopo una visita alla sede del comando del Mediterraneo centrale, ricevuto dall'ammiraglio Aldo Baldini, comandante della squadra navale, l'ammiraglio Ashmore si recherà, nei prossimi giorni, alla Spezia e a Livorno dove visiterà il comando in capo militare marittimo dell'Alto Tirreno e l'accademia navale.

Alla Spezia l'illustre ospite effettuerà una uscita in mare sull'aliscafo «Sparviero». La visita si concluderà il 5 settembre a Venezia, da dove l'ammiraglio Ashmore ripartirà in volo per Londra.

(Ansa)

L'INCHIESTA ALLE FINANZE

DAL MAGISTRATO il presidente dell'IBM

Roma, 2

Il sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, che conduce le indagini preliminari su presunte irregolarità avvenute al ministero delle finanze, ha interrogato come testimoni il presidente dell'IBM dott. Ludovico Biraghi-Lossetti ed altri funzionari della società. Il magistrato ha anche ricevuto un rapporto richiesto a suo tempo al ministero delle finanze per conoscere i risultati di un'inchiesta amministrativa condotta nell'ambito del dicastero. Nulla si sa sui risultati degli interrogatori né sul contenuto del documento finito tra gli atti dell'inchiesta condotta da Sica.

Gli accertamenti della magistratura riguardano il comportamento di un gruppo di funzionari del ministero contro i quali sono state rivolte gravi accuse. Esse si riallacciano alla realizzazione dell'anagrafe tributaria, per la quale sono stati acquistati presso varie ditte impianti per miliardi di lire. Il pagamento delle commesse, però, sarebbe stato bloccato per molti mesi a causa dello sciopero di un sindacato autonomo. Questo fatto avrebbe indotto alcuni funzionari a chiedere alle ditte appaltatrici, tra cui l'IBM, una tangente del due per cento per un rapido saldo dei crediti arretrati. *(Ansa)*

Rimane un fitto mistero

Dalla prima pagina



Como — Francesco Gaetano e Libero Ballinari, due degli implicati nel sequestro di Cristina Mazzotti tragicamente conclusosi

que, quando i genitori versarono oltre un miliardo per la sua liberazione, sarebbe stata già morta, seppur da pochissime ore.

La versione del Ballinari è, ovviamente, tutta da verificare: per ora, alla tesi della morte per «incidente» si contrappone senza che nulla possa smentirla, quella dell'assassinio volontario, deliberato a freddo. Oggi, l'autopsia di Cristina si è protratta per ben quattro ore, dalle 17 alle 21: altri esami e accertamenti saranno però necessari in considerazione delle condizioni del cadavere. I periti non hanno riscontrato sul corpo fori causati da armi da fuoco, ma hanno rilevato una leggera frattura cranica, le cui cause sarebbero tuttavia incerte. «Allo stato attuale è impossibile fare ipotesi — ha detto il dott. De Felice, il magistrato di Novara che ora conduce l'inchiesta (il ritrovamento del corpo nel Novarese ha infatti fatto scattare la competenza della magistratura di Novara, che è già entrata in possesso del voluminoso dossier sul sequestro Mazzotti) —: però non si può escludere una morte causata da un corpo contundente o da avvelenamento».

Domani l'esame necroscopico riprenderà, anche perché il magistrato intende chiarire eventuali collegamenti tra questo caso e altri che presentano caratteristiche analoghe, in particolare quelli relativi ai sequestri degli industriali De Micheli di Varese e Stucchi di Olginate, nonché dello studente Emanuele Riboli di Buguggiate. All'autopsia ha oggi assistito anche un dentista milanese, che ha provveduto a identificare ufficialmente Cristina Mazzotti: egli aveva avuto in cura la ragazza e ha potuto riscontrare, dall'esame delle arcate dentarie del cadavere, alcune caratteristiche particolari che figuravano nella «scheda» di Cristina.

Ma, oltre a cercar di chiarire le cause e il luogo della morte della studentessa, gli inquirenti dovranno vagliare ora la posizione delle otto persone arrestate finora (nella giornata odierna, tutte e otto sono state trasferite dalle carceri in cui si trovavano a quelle di Novara, a disposizione del magistrato che conduce l'inchiesta): suscita particolare interesse il ruolo avuto nella vicenda da Giuseppe Milan, «uno che non parla», riconosciuto come uno degli autori materiali del rapimento dagli amici che erano con Cristina quando questa venne sequestrata. E' stato accertato che, fino a due anni fa, il Milan aveva lavorato in una fonderia di Mornago, di proprietà di Tullio De Micheli, sequestrato nel febbraio scorso e di cui non si hanno più notizie; ed è stato accertato ancora che il Milan ha abitato per un certo tempo a Buguggiate, dove risiedeva Emanuele Riboli, un altro dei rapiti mai restituiti alla famiglia. E' una straordinaria coincidenza o c'è qualche inquietante connessione?

E poi c'è da vagliare la posizione di Giuliano Angelini, l'affittuario della cascina di Castelletto Ticino nella quale Cristina è stata tenuta prigioniera per un mese, già abitante in una casa situata a non più di 400 metri dal luogo in cui è stato ritrovato il corpo della ragazza, a Galliate. All'Angelini sarebbe stato detto tempo addietro, con una specie di «ordine» dei suoi capi, che avrebbe dovuto «ospitare» una persona, sembra un uomo. Ora si sa che ha custodito Cristina. Ma c'è stato anche quell'«uomo» prima della ragazza milanese? E chi era? Ecco altri interrogativi che ora l'inchiesta è chiamata a chiarire.

(Ansa)

Due mesi di angoscia

so alle strette e finì con il fare dei nomi e dare precise indicazioni. In Italia furono così arrestati Giuseppe Milan (che aveva accompagnato in auto, in giro per i paesi, l'incaricato di fare le telefonate) e, quindi, Giuliano Angelini e la sua convivente Loredana Petroncini, che erano gli affittuari della cascina Padreterno» di Castelletto Ticino (Novara): risultò che proprio in questa cascina Cristina era stata portata dopo il rapimento, e quindi tenuta rinchiusa in una cella sotterranea, ricavata scavando sotto il pavimento.

Ma, quando gli agenti giunsero alla cascina, di Cristina non c'era più alcuna traccia; i rapitori avevano anzi cercato di nascondere anche la cella sotterranea, riempiendola di terra. Il Ballinari, nel corso degli interrogatori nel carcere a Lugano, aveva però dato precise indicazioni, facendo anche un disegno della cascina, da cui risultava il punto in cui era la cella; gli inquirenti poterono così egualmente individuarla: trovarono anche degli oggetti, un orologio, un anello, un braccialetto e una maglia, che i genitori riconobbero come appartenenti a Cristina. A questo punto, anche l'Angelini e la Petroncini ammisero che avevano tenuto prigioniera la ragazza, e lo fecero preoccupandosi di far presente che l'«avevano trattata bene».

Tuttavia, fu sempre il Ballinari a dire più di tutti: detenuto in Svizzera (dove sarà processato per questa vicenda in quanto, come cittadino elvetico, non potrà essere estradato in Italia), egli cercò di crearsi particolari «benemerenze», confessando numerosi particolari ai magistrati ticinesi, che quindi trasmettevano le sue affermazioni agli inquirenti comaschi.

Le ammissioni si fermavano però ai giorni immediatamente precedenti il pagamento del riscatto, quando «quattro uomini portarono via Cristina»; su questi quattro altri componenti della banda che avrebbero portato via la prigioniera dalla cascina di Castelletto Ticino furono concordi i vari detenuti in Italia e in Svizzera, i quali affermarono di non saperne di più sulla sorte della ragazza. Risultò comunque, che l'Angelini e la Petroncini si erano successivamente recati a Lamezia Terme, dove avevano avuto dai capi dell'organizzazione criminale (tutti elementi legati alla mafia calabrese, ormai «specializzata» in sequestri di persona) un centinaio di milioni, cioè il compenso per il gruppo che si era occupato di tener prigioniera Cristina. Fu appunto nel «riciclaggio» di questa parte del bottino che intervenne, in Svizzera, la polizia).

Quanto al riscatto, era finito subito in Calabria, portatovi — sembra — da Achille Gaetano, un calabrese residente a Tradate (Como) e sospettato di essere uno degli uomini di punta della banda; la polizia fece un'irruzione nell'abitazione del cugino, Francesco Gaetano, a Gizzeria (Catanzaro), ma non lo trovò. Fu comunque fermato, come sospetto complice, Francesco Gaetano.

Si arriva così agli ultimi giorni delle indagini: una caccia senza quartiere viene data ad Achille Gaetano e a un altro componente della banda, il cui nome è venuto a galla nel corso degli interrogatori, Sebastiano Spadaro (i due, a quanto pare, si sarebbero nascosti nella zona dell'Aspromonte, in Calabria); e, proprio ieri, poche ore prima della scoperta del corpo di Cristina, si costituisce alla questura di Napoli Giovanni Geroldi, un altro appartenente al gruppo dei «carcerieri» della ragazza rapita.

Ma l'attenzione della polizia è ormai concentrata sulle figure di Giuliano Angelini e Loredana Petroncini; si rivanga il passato dei due, scoprendo che, fino a poco tempo fa, la coppia ha vissuto a Galliate, presso Novara: gli inquirenti compiono diversi sopralluoghi nella zona, ma inutilmente, e infine decidono di giocare ancora una volta la «carta Ballinari». Quando allo svizzero viene detto che le ricerche sono concentrate nella zona della precedente residenza dell'Angelini, l'uomo crolla e — pur guardandosi bene dall'ammettere di aver partecipato all'operazione — indica il punto esatto in cui Cristina è stata seppellita, subito dopo la morte («accidentale», a suo dire), avvenuta nella notte tra il 31 e l'1 agosto, prima cioè della consegna del riscatto.

Per «facilitare» ulteriormente il lavoro degli inquirenti, il Ballinari indica inoltre che sulla «tomba» di Cristina è stata posta una carrozzina gettata fra i rifiuti; quando giungono sul posto, gli inquirenti ritrovano infatti anche i resti della carrozzina: scavano in profondità, e portano alla luce ciò che rimane della sventurata ragazza.

(Ansa)

Speranze

creazione di una «security facility» in seno al FMI (prestiti e garanzie contro le oscillazioni dei prezzi); espansione della «International Finance Corporation» (catalizzatore dello sviluppo nel settore privato dei paesi emergenti); istituzione di un «fondo monetario» gestito dal FMI per finanziare, a tassi eccezionalmente favorevoli, le bilance dei pagamenti dei paesi più poveri.

Più sfumata e «aperturistica» risulta invece nell'intervento di Simon la posizione americana sul controverso tema della riforma del sistema monetario e sulla questione delle parità valutarie, rinviata all'esame del comitato internazionale del fondo, che si riunirà in gennaio alla Giamaica.

Il segretario del tesoro ha testualmente dichiarato: «La politica americana intende che siano essenzialmente le forze di mercato e non arbitrari provvedimenti ufficiali a determinare i tassi di cambio». Simon ha concluso dicendo che gli Stati Uniti cercheranno di risolvere il problema delle parità valutarie «con spirito di immaginazione e tenendo conto delle opinioni altrui, sapendo che anche gli altri faranno altrettanto».

C. S.

Annunciatore della radio annega a Lampedusa

Agrigento, 2

Vincenzo Calistro di 31 anni, considerato una delle migliori voci della radio, è annegato durante una battuta di pesca subacquea nell'isola di Lampedusa; era in vacanza nell'isola da due settimane e si trovava in mare con alcuni amici quando si è immerso in apnea con la macchina fotografica per scattare alcune istantanee ed è scomparso. Le persone che erano con lui hanno dato l'allarme e alcuni pescatori hanno recuperato più tardi il corpo.

Calistro era un «lettore» del giornale radio e la sua voce era molto nota al pubblico degli ascoltatori; era considerato anche un eccellente doppiatore cinematografico (di recente aveva doppiato Burt Lancaster), aveva 31 anni, abitava a Roma ed era entrato alla Rai da molti anni. La sua morte ha destato commozione nei colleghi di lavoro: la Radio ha oggi commemorato Calistro ricordando le sue doti umane e professionali.

MALUMORI E TENSIONI ANCORA IN SUPERFICIE NELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Tempesta nella DC veneta Zaccagnini sonda il partito

In minoranza il gruppo di Bisaglia con una votazione a sorpresa: segretario regionale un «amico» di Rumor - Avvio degli incontri del segretario con gli esponenti di enti locali

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2

Il segretario della DC ha oggi avviato ufficialmente l'esame dei problemi e delle prospettive di ristrutturazione del partito iniziando la prevista serie di contatti con i dirigenti periferici democristiani.

L'estrema cautela con cui si sta muovendo il segretario contribuisce a rendere lunghi i tempi di un approfondimento di per se stesso lento e complesso, non solo per i malumori e le tensioni che ancora travagliano il partito come dimostra una tempestosa riunione del comitato regionale veneto svoltasi stanotte, ma anche per le difficoltà del quadro politico generale solo parzialmente attenuate dall'intervista con cui Mancini ha ieri dato prova di voler frenare la corsa del PSI verso i comunisti.

A rendere incerte le prospettive permangono, infatti, anche le difficoltà dell'ormai imminente confronto parlamentare sui decreti antirecessivi che inizieranno dopodomani il loro iter presso le competenti commissioni di Montecitorio.

Zaccagnini ha avviato i contatti con i rappresentanti democristiani degli enti locali ricevendo oggi i capigruppo consiliari, i presidenti di assemblea e di giunta, i segretari regionali dell'Abruzzo, del Lazio, del Friuli-Venezia Giulia, dell'Emilia-Romagna e della Puglia. Il calendario di incontri prevede appuntamenti con gli esponenti democristiani delle altre regioni fino a venerdì.

In vista della elaborazione della direttrice di marcia del partito, esponenti delle varie correnti cominciano a porre fine al riserbo mantenuto fin dal consiglio nazionale pre formulare proposte, avanzare ipotesi, e porre le basi per la formazione di nuovi accordi interni riordinando le fila messe in subbuglio dal braccio di ferro di luglio. Significativa appare in proposito una intervista rilasciata all'«Espresso» da Andreotti.

«Io penso che, sebbene nessun partito sia eterno — ha affermato il ministro del bilancio — ancora per un certo tempo la funzione della DC sarà essenziale. Il chiarimento della posizione del PCI - se esso è o non è quello che l'on. De Martino pensa che sia — non potrà aversi in tempi brevi. Nella buona fede individuale delle persone, cioè, di alcuni o di molti capi comunisti, non ho motivo di dubitare. Ma il vero quesito — ha aggiunto Andreotti — è questo: può esistere un PCI al potere che consenta un effettivo pluralismo politico e sindacale?»

L'esponente democristiano ha poi osservato che dopo il 15 giugno bisogna trovare un nuovo modo di fare politica: «bisogna esporre le proprie idee nell'ambito del partito, non fuori, alla spicciolata. Le iniziative individuali sono inopportune». E' evidente il riferimento di Andreotti alle recenti prese di posizione di Donat Cattin, Gui e altri esponenti del partito. Andreotti ha cercato anche di minimizzare la scelta fatta da Zaccagnini della collaborazione di Bodrato, Galloni e Belci.

«Zaccagnini ha allargato l'esecutivo — ha osservato — introducendovi la sinistra che non c'era più. Ora bisogna vedere se, centrosinistra o non centrosinistra, esista la possibilità di una collaborazione con i partiti che finora hanno formato la maggioranza». Secondo il leader di «Impegno democratico» i socialisti per il momento non offrono alcuna corrispondenza a questa linea. Andreotti ha riconosciuto esplicitamente che ormai la corrente Andreotti-Colombo si è sfasciata.

Quest'ultima affermazione ha un indubbio fondamento, ma aspre lotte tra e nelle correnti continuano a caratterizzare la vita interna della DC. Ne dà conferma l'uscita di Rumor dalla corrente dorotea che ha creato nel Veneto una situazione molto confusa. Questa notte, gli amici di Rumor sono riusciti a capovolgere la situazione, locale e a mettere in minoranza il gruppo di Bisaglia. Il nuovo segretario del comitato regionale veneto è Giacinto Santacaterina del gruppo degli amici di Rumor. La votazione ha visto 25 presenti su 68 aventi diritto al voto.

Hanno votato per Santacaterina i rappresentanti di «forze nuove», degli amici di Moro, di «nuove cronache» e i dorotei di Rumor. Hanno votato contro il gruppo di «iniziativa popolare» che fa appunto capo a Bisaglia e il gruppo andreottiano. La votazione si è svolta a sorpresa alle due di stamattina quando, ormai, molti erano gli assenti.

Roberto Perugini

Covo delle Brigate Rosse scoperto in Emilia

Bologna, 2

Un appartamento delle Brigate Rosse è stato localizzato dal nucleo speciale di polizia giudiziaria dei carabinieri e dal nucleo regionale della polizia tributaria di Torino, in via Boccaccio di Zola Predosa, un comune ad una decina di chilometri dal capoluogo. Durante la perquisizione dell'appartamento, completamente vuoto e abbandonato da qualche tempo, i carabinieri di Bologna hanno trovato oltre ad impronte di scarpe, carte lacerate e documentazioni che sono ora al vaglio degli inquirenti.

In base agli accertamenti fatti al catasto, è risultato che l'appartamento venne acquistato nel 1973 da una persona che ha dato un falso nome. Gli inquirenti stanno ora cercando di stabilire se l'appartamento è servito come prigione per qualche persona rapita o come base per qualche azione delittuosa compiuta dal gruppo in Emilia-Romagna. *(Italia)*

CENTOTTANTAMILA POSTELEGRAFONICI SONO IN AGITAZIONE PER MIGLIORAMENTI SALARIALI

LE POSTE VERSO LA PARALISI CON UN PROGRAMMA DI SCIOPERI

La prima astensione dal lavoro dovrebbe avvenire, per una giornata, entro la metà del mese - Gli statali chiedono un incontro con La Malfa - Riunioni di vertice dei tre sindacati confederali sulle nuove vertenze

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2

I ferrovieri fanno testo e invogliano le altre categorie del pubblico impiego a rivendicare miglioramenti salariali e il rilancio delle rispettive aziende. E' il caso, per adesso, dei 180 mila postelegrafonici aderenti alle confederazioni che minacciano di paralizzare il servizio per una giornata, entro la metà di settembre, qualora le «legittime» istanze della categoria non vengano soddisfatte al più presto. La decisione della data e delle modalità dell'astensione, perdurando il silenzio del governo, sarà presa in una riunione fissata per il 9 settembre. L'eventuale fermata sarà comunque solo la prima di un programma di agitazioni.

L'iniziativa dei postelegrafonici confederali prende le mosse da due motivazioni: la volontà di anticipare le organizzazioni autonome e dell'estrema destra, che come nelle ferrovie, potrebbero paralizzare per lungo tempo il servizio; la necessità di vedere concretizzati alcuni impegni presi dal ministro delle poste Orlando da più di un mese. Questi concernono la riforma aziendale, il varo di un nuovo ordinamento del personale, l'anticipazione del contratto per alcune modifiche sulle competenze accessorie, nuovi investimenti.

Al riguardo, con particolare riferimento agli adeguamenti economici, i sindacati fanno presente che il 50 per cento della categoria ha una retribuzione complessiva mensile al di sotto delle 150-180 mila lire, mentre «addirittura ridicoli» risultano i compensi per il lavoro notturno (160 lire l'ora) e per quello domenicale (660 lire per una giornata festiva) senza contare che non esiste «alcun riconoscimento» per il «maneggio valori», un lavoro delicato e pericoloso.

In maniera analoga, cambiati i termini delle rivendicazioni, si sono espressi, sempre oggi, i rappresentanti sindacali degli statali che hanno inoltre chiesto al vice presidente del consiglio, La Malfa, un incontro per discutere le vertenze della categoria. Gli statali chiedono, ormai da tempo, la concretizzazione della «qualifica funzionale» e la riforma democratica della pubblica amministrazione. Le «resistenze del governo» a soddisfare queste rivendicazioni e «il conseguente mancato fruimento dei relativi benefici economici — ricordano i sindacati — ha creato spazio a speculazioni di carattere settoriale e corporativo con le deprecate agitazioni inefficaci e controproducenti a quel riordinamento del personale in termini di qualifica funzionale che le confederazioni perseguono».

Al di là delle rivendicazioni avanzate da tutte queste categorie del pubblico impiego, occorre considerare che una spinta rivendicazionale economica, oltre che di riforma, rischia di aggravare le condizioni, peraltro già deprecabili, in cui versa l'intero settore, di ciò è consapevole anche la federazione Cgil-Cisl-Uil che per inquadrare e mettere ordine negli svariati e complessi problemi dei dipendenti pubblici ha convocato ad Ariccia per l'8 e 9 settembre un seminario. Le relazione introduttiva sarà svolta dal segretario confederale della Cisl, Michelangelo Ciancaglini.

Proprio in vista di questo appuntamento e dell'altro, fissato per l'11 e 12 settembre, non certo meno importante (è destinato a dare il «tono» a tutta la stagione contrattuale) sulle «politiche contrattuali, l'occupazione e gli investimenti» (relatore Vanni) si è riunita oggi, per la prima volta dopo le brevi ferie di agosto, la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil.

Oltre che di questi vertici il massimo organo federale si è occupato degli altri impegni che attendono il movimento sindacale in questo mese di settembre e della situazione socio-economica. Anche la Uil ha riunito, sempre oggi, la sua segreteria per fare il punto della situazione e compiere un primo esame della situazione con la quale Vanni introdurrà i lavori del direttivo dell'11 e del 12. I dirigenti della Uil hanno anche colto l'occasione per puntualizzare il loro pensiero sul tema principe del momento: la regolamentazione del diritto di sciopero.

«Il sindacato — rileva una nota redatta al termine dell'incontro — si è sempre dichiarato disponibile per l'autodisciplina e per l'autoregolamentazione del diritto di sciopero. Il problema, tuttavia, deve essere affrontato in termini politici e di crescita economica del Paese e non in termini teoricamente giuridici che possono apparire dei diversivi rispetto all'attuale realtà».

Giuseppe Roselli

INCONTRO A ROMA per la «Singer» di Leini

Roma, 2

Il ministro dell'industria Donat-Cattin, in accordo con il ministro del lavoro Toros, convocherà nei prossimi giorni una riunione per discutere la situazione venutasi a creare alla «Singer» di Leini (Torino). All'incontro — è detto in un comunicato — saranno invitati i sindacati e i rappresentanti della azienda. *(Ansa)*

ALLE FORNACI DI TODI

Chiesto il licenziamento di 60 operai laterizi

Perugia, 2

I dirigenti delle fornaci «Toppetti» di Todi hanno informato le organizzazioni sindacali di voler procedere al licenziamento di 60 lavoratori dell'azienda, per la grave situazione del momento. La mancanza del finanziamento agevolato di 750 milioni di lire richiesto con legge 1470, sarebbe la causa principale della decisione della società. *(Italia)*

DOPO L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONCESSA DALLA CAMERA

PROCESSO A SACCUCCI IL DEPUTATO MISSINO

A giudizio il 15 ottobre: violazione della legge Scelba e «golpe»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2

Il deputato missino Sandro Saccucci dovrà comparire il prossimo 15 ottobre davanti ai giudici del tribunale per difendersi dall'accusa di aver violato la cosiddetta «legge Scelba», che punisce chi tenta di ricostituire il disciolto partito fascista. Saccucci doveva essere giudicato con altri quaranta neofascisti durante il processo contro «Ordine nuovo» conclusosi nel novembre 1973 con la condanna di gran parte degli imputati e con lo scioglimento del movimento extraparlamentare di destra.

Ma, poiché nel frattempo Saccucci era stato eletto deputato, il procedimento nei suoi confronti venne stralciato in attesa che la Camera concedesse l'autorizzazione a procedere. Ora a Saccucci è stata tolta l'immunità parlamentare e la giustizia torna a occuparsi di lui non solo per il ruolo che ha rivestito in seno a «Ordine nuovo» ma anche per la sua pretesa partecipazione al «golpe» tentato nel dicembre del 1970 dal principe Borghese.

Infatti il parlamentare missino figura tra le persone implicate nell'istruttoria giunta alle ultime battute e anche in questo caso la magistratura ha ottenuto l'autorizzazione a procedere. E se non fosse stato per il veto messo dalla Camera al suo arresto, molto probabilmente Saccucci ora sarebbe di nuovo in carcere (la prima volta venne arrestato durante le battute iniziali dell'inchiesta sul tentativo di colpo di stato ma poi fu rimesso in libertà per mancanza d'indizi).

Sandro Saccucci, rappresentante di commercio e segretario della sezione romana dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, è ritenuto, insieme con Clemente Graziani, uno degli esponenti di maggior spicco di «Ordine nuovo». Questo movimento venne creato nel 1956 da un gruppo di missini usciti dal partito perché non condividevano la linea «dolce» dell'allora segretario Arturo Michelini. Nel '69 gran parte dei dissidenti rientrò nelle file del MSI; gli altri diedero vita a una nuova «edizione» del movimento. Ciò in particolare sarebbe accaduto durante una riunione tenutasi il 21 dicembre del 1969 e alla quale avrebbe preso parte, tra gli altri, Saccucci. Per questo venne accusato, come gli altri quaranta imputati, di aver violato la «legge Scelba» del 1952 che punisce chiunque cerchi di dar nuova vita al fu partito fascista.

Per quanto riguarda il «golpe», l'accusa sostiene che Saccucci vi partecipò attivamente; anzi sarebbe stato proprio lui a capeggiare il manipolo che nella notte tra il 7 e l'8 dicembre del 1970 si sarebbe introdotto in alcuni locali del ministero degli interni.

Sergio Geraldini

UNO DEI LEADER DELLA MINORANZA CISL SOTTO ACCUSA

SCALIA NON SI PRESENTA AL GIUDIZIO DEI PROBIVIRI

E' imputato di «attività contrarie» agli interessi del sindacato

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2

Vito Scalia, uno dei leader della minoranza Cisl — è stato convocato oggi dai probiviri della confederazione per ascoltare i capi d'accusa che stanno alla base della richiesta dei sindacati di categoria del Nord relativa alla sua espulsione dalla Cisl. In particolare Scalia è accusato di aver svolto «attività contrarie agli interessi della Cisl». Ma l'esponente della minoranza non si è presentato, oggi pomeriggio, di fronte al collegio dei probiviri, inviando una «risposta» scritta in cui spiega e ribadisce la propria posizione.

Vito Scalia, dopo la denuncia effettuata dal segretario nazionale dei tessili, Codazzi, aveva subito lasciato intendere di non avere intenzione di presentarsi al «processo» in quanto, a suo avviso, dopo la riunione dell'ultimo consiglio generale in cui era stato raggiunto un accordo tra maggioranza e minoranza, il giudizio sulla sua persona sarebbe stato, tra l'altro, in contraddizione con l'accordo.

Per domani mattina la minoranza ha convocato tutti i membri del consiglio generale della Cisl che si richiamano alle posizioni espresse appunto dal gruppo Scalia-Sartori-Leolini, per definire l'atteggiamento da assumere in vista delle prossime riunioni congiunte tra le due grandi correnti della Cisl ed in considerazione che, stando all'accordo raggiunto, la minoranza dovrebbe godere di una maggiore rappresentatività, sia nella segreteria (si parla di due o tre membri), sia nel consiglio generale.

R. R.

Ristrutturazione filiali: la discussione alla Fiat

Torino, 2

Il problema della ristrutturazione delle filiali Fiat in generale e, specificatamente e in primo luogo per quattro di esse (Alessandria, Novara, Sanremo e Parma), è stato affrontato oggi a Torino in un incontro, definito «orientativo», fra i rappresentanti della FLM e una delegazione della Fiat. Un primo incontro sullo stesso argomento era già avvenuto alla fine luglio.

Anche oggi le due parti non sono ancora scese nel dettaglio del problema e la riunione che dovrebbe dare il via alla trattativa vera e propria dovrebbe svolgersi venerdì della prossima settimana. Con la ristrutturazione delle filiali (una trentina in tutta Italia) si dovrebbe giungere a uno sdoppiamento della struttura amministrativa.

TRIESTE APPENA IERI

UN UOMO CORAGGIOSO

IN un articolo precedente ho parlato — molto in breve — di due figure di grande rilievo che ebbero con mio padre soltanto contatti del tutto occasionali: Italo Svevo e Gianni Stuparich. Riprenderò ora a narrare dei suoi amici più stretti. Di questi ne ho nominati a suo tempo già due, che gli erano molto affezionati nel periodo dopo l'altra guerra, ma che litigavano assai spesso con lui (oltre che litigare fra loro): Giorgio Fano e Umberto Saba. Ho poi parlato di un amico con cui le relazioni erano forse meno strette, ma più serene; il poeta triestino Virgilio Giotti. Oggi, bisogna che racconti di Giulio Camber Barni, autore del poemetto «La Buffa» e di altre poesie stampate postume non molti anni fa col titolo: «Anima di Frontiera» (mentre diverse sue prose sono tutt'ora inedite).

Con lui, non solo non c'erano liti, ma, più giovane di mio padre di alcuni anni, egli lo trattava addirittura con una certa deferenza, benché in molti campi si trovassero proprio ai poli opposti. Mio padre aveva avuto, prima dell'altra guerra, una notevole influenza spirituale su Enrico Elia, che, come si sa, era stato il migliore amico di Giulio Camber ed anzi era ispirato sul Podgora fra le sue braccia.

Combattente valorosissimo, Giulio era tornato al fronte più volte, benché le gravi ferite riportate avrebbero giustificato la sua assegnazione ai servizi nelle retrovie; e se le sue numerose decorazioni non furono tramutate nella medaglia d'oro, credo ciò sia dipeso dal fatto ch'egli non si prese alcuna briga per ottenere un tanto e dalla circostanza che, militante repubblicano di vecchia data, egli era inviso al regime. Ed anche nella sua vita privata e professionale nel periodo fra le due guerre, egli dimostrò in certe occasioni un coraggio personale molto notevole. Ricordo, tra l'altro, che egli disse una volta il fatto suo in pubblico ad uno dei principali esponenti dell'economia triestina e grande finanziatore del Fascio, il quale, con certe manovre finanziarie formalmente ineccepibili, aveva gravemente ed ingiustamente danneggiato i propri dipendenti: e costui non ebbe il coraggio di ribattergli nemmeno con una sillaba.

Le prime volte che vidi Giulio, mi fece quasi paura. I suoi occhi chiarissimi avevano uno sguardo estremamente penetrante; e non era facile comprendere quello che diceva, finché non ci si fosse abituati alla sua pronuncia, leggermente impacciata, sia per una lesione alla bocca, sia per una lievissima balbuzie. Ma i suoi modi schietti, cordiali — con noi addirittura affettuosi — non potevano non accattivargli assai presto la simpatia. La sua pronta e chiara intelligenza gli permetteva di andare subito al nodo, di cogliere, in ogni discussione, gli aspetti essenziali dei problemi. Ma ciò non significa che egli si preoccupasse soltanto di questioni pratiche: tutt'altro. Egli aveva un vivo interesse per la filosofia ed una bellissima cultura filosofica; aveva un gusto sicuro anche nel campo della poesia e della letteratura in genere: quel gusto che gli permise di scrivere con tanta efficacia e semplicità il suo poema di guerra, nel quale traspare del resto anche il suo grande senso di umanità verso amici e nemici.

Camber non parlava volentieri delle sue esperienze di guerra, ma, se era indotto a farlo, non abbelliva per nulla la realtà. Delle proprie imprese, non raccontava mai nulla: descriveva però con grande verità le condizioni atroci della vita dei soldati nelle trincee (ben peggiori, come si sa, quelle dell'ultima guerra, che coinvolse invece più gravemente le popolazioni civili), e non nascondeva che ben pochi avrebbero resistito, ed avrebbero trovato nei momenti decisivi il coraggio di affrontare la morte quasi sempre negli attacchi alle postazioni nemiche, senza l'alcool, la cocaina, le pistole degli ufficiali, la minaccia dei plotoni d'esecuzione.

Ma mentre mio padre condannava la guerra la più grande delle iatture e la più grande delle immoralità, e, da socialista della vecchia maniera, e quindi pacifista, ammetteva la difesa armata solo in caso della più ingiusta e latente aggressione; Giulio Camber, invece, pur avendo orrore della guerra, la considerava un fenomeno storico inevitabile ed era dell'opinione che ogni lotta, anche una lotta cruenta e disastrosa, portasse un contributo indispensabile al progresso dell'umanità. O per lo meno faceva vedere di considerare assurda una condanna di ciò che è fatale; l'uomo, secondo lui, più che ergersi a giudice del destino e della storia, doveva fare con coraggio e spirito d'abnegazione la parte che il destino e la storia gli avevano assegnato.

Nel periodo in cui Giulio frequentava più spesso la nostra casa, io ero poco più che un ragazzo, anche se, per mia sfortuna, un ragazzo molto precoce, dotato, più che altro, di una memoria veramente eccezionale. Molti degli amici di mio padre mi trattavano «da grande», anche perché sapevano che, com'era del resto naturale, ci tenevo molto. Ma Giulio, abituato a considerare il lato sostanziale delle cose, pareva pensasse che, se in certe cose ragionavo come un adulto, voleva dire che ero proprio un adulto: e qualche volta, se si faceva un tratto di strada assieme dopo una sua visita a casa nostra, mi parlava in modo forse più esplicito di quanto non fosse abituato a parlare a mio padre stesso.

Non so come si venne una volta a discorrere dei motivi per cui s'era arruolato volontario nell'altra guerra ed aveva voluto fare tanto più del suo dovere. «Vedi — mi disse — i motivi furono molti, e non sarebbe facile spiegarli. Ma quando si vive in certi momenti terribili e decisivi della storia, quando gli avvenimenti precipitano in una crisi così tremenda, non si può starsene da parte e deplorare. Se tu lo facessi, non te lo perdoneresti poi mai per tutta la vita, ti sentiresti irrimediabilmente colpevole non solo agli occhi degli altri, che potrebbe essere anche una cosa secondaria, ma di fronte alla tua stessa coscienza. Ci sono dei momenti in cui un uomo vuole dimostrare a se stesso di essere uomo, di saper affrontare la sofferenza, il pericolo, la morte. E quando la lotta si è ormai scatenata, bisogna saper sposare senza riserva la causa del partito, della nazione, della civiltà a cui si appartiene; come un animale difende la propria famiglia o il proprio branco senza chiedersi se ha ragione o torto, se è migliore o peggiore dell'avversario».

Così parlava Giulio Camber, non molti anni dopo la prima guerra, e così fece nella seconda guerra mondiale, quando, in età già matura, rinunciò alla sua carica di giudice militare per arruolarsi volontario in Albania, dove lasciò la vita. Tutti gli altri del nostro ambiente — anche quelli ch'erano stati irredentisti, anche quelli che dapprima avevano simpatizzato col fascismo — pensavano che una vittoria dell'Asse sarebbe stata la più grande iattura, non solo per la civiltà in generale, ma anche per l'Italia stessa, che sarebbe rimasta, pur vincitrice, in balia dei tedeschi, i quali avrebbero trattato gli italiani come una razza inferiore. Non so come la pensasse Giulio a questo proposito, e se in genere si facesse illusioni sulla possibilità di una vittoria italiana. Certo è che per lui altre considerazioni ebbero il sopravvento, e, se è da deplorare la fine immatura — in quelle circostanze — di una persona di così grande ingegno, bisogna riconoscere ch'egli agì fino all'ultimo con un coraggio, uno spirito d'abnegazione, una coerenza, veramente eccezionali.

Giorgio Voghera



(Agenzia Italia)
Un abito che vedremo d'inverno

FASCINO ETERNO E MISTERIOSO DELLE TRE CIME

In umana comunione con i giganti taciturni

La grandiosità del loro profilo turrito - File di camminatori Due puntini neri sulla parete - Una passione ancestrale

Da Carbonin alle Tre Cime la strada è asfaltata. Molte macchine la percorrono. Oggi il cielo non è limpido, le nubi offuscano i monti e siamo tesi con gli sguardi alle Tre Cime evanescenti per carpirne l'estrema bellezza. Sono protese verso il cielo con il profilo turrito, irto di picchi. Come si avvicinano non le vedo bianche azzurrine come da lontano, ma di un rosa un po' giallino con le inervature orizzontali degli strati. I ripiani si susseguono come gradini bianchi. Saliamo a piedi fino al rifugio Auronzo assediato da macchine.

La valle sotto è oscillante per una nebbia inquieta e capricciosa che va e viene. Lontano in fondo il lago di Misurina appare piccolo, insignificante e qui la grandiosità domina come davanti alla massa smisurata della Marmolada. Nel rifugio un andirivieni di gente, una vivacità tutta italiana. Al posto d'onore il ritratto di Comici col capo inclinato, pensoso. Intorno incisioni e fotografie delle Cime, come dive. Per la maggior parte veneti i turisti con vecchi e bambini. Molta la gente semplice. Le Cime attirano il popolo. Sul pendio della valle di fronte vedo nomi e parole formate con le pietre. Oscuramente qualcuno ha voluto affermare di fronte a questa grandiosità che vince il tempo.

Nella nebbia che dilaga appare come una strana processione: la fila dei camminatori che vanno verso l'altro rifugio, diventando sempre più piccoli. La strada a serpentina è tagliata intorno ai colossi. L'affrontiamo noi pure, tutta bianca cosparsa da sassolini. Vi arriva solo l'ultima erba tenace, che spunta tra le pietre bianche precipitate dall'alto. Qualche fiorellino azzurro: i miosotis dell'altezza. Su due file i camminatori s'incontrano. Camminano silenziosi come in un pellegrinaggio. Alcuni fermi guardano in alto verso le vette protese. Due puntini neri ascendono la parete. Uno è già arrivato ad un crinale. Si staglia vittorioso contro il cielo. Altri guardano le bocche oscure quadrate che si aprono sulla parete di questa cima più piccola. Sono forse le bocche delle gallerie scavate durante la guerra del '15. A destra l'abisso sprofonda. Le pareti a striscie bianche e verdastre precipitano verticali. Una forza di attrazione e d'ingoiamento che spaventa. La strada sembra troppo stretta. Desidero quasi che la nebbia lo riempia per non vederlo.

Nel paesaggio è un continuo alternarsi di luci, di ombre, di nebbie, un continuo linguaggio. La staticità delle cime nella azzurrità è vinta. Sembra che la nebbia sia l'espressione dei giganti taciturni. Di fronte, oltre la valle, una folla di picchi, in fondo la linea tortuosa lucente di un fiume.

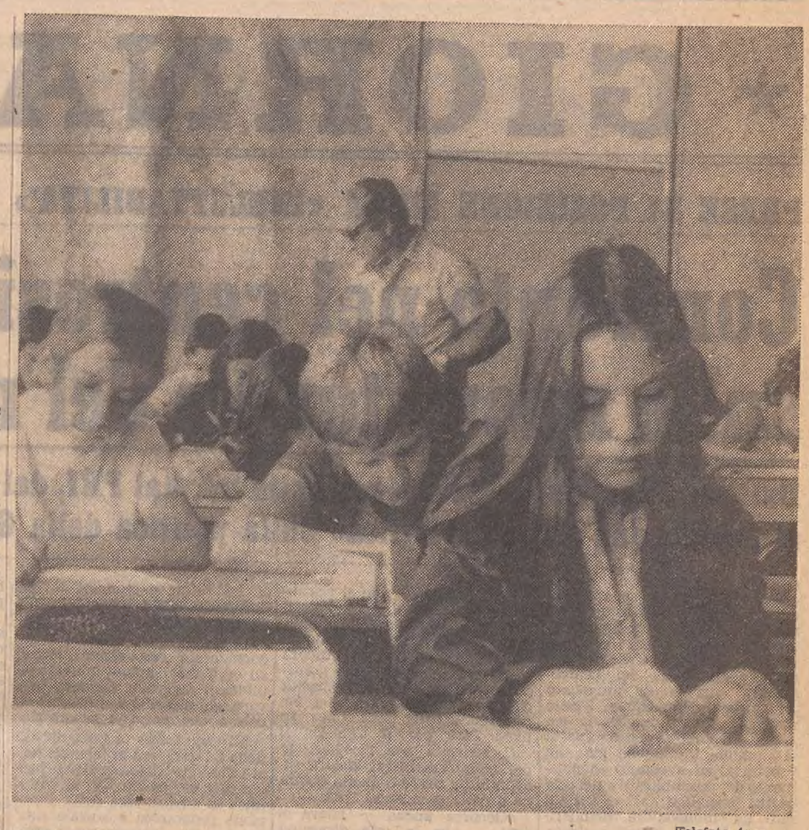
Ci accoglie la nuda piccola cappella degli Alpini eretta nel primo dopoguerra. Porta scolpiti i nomi dei morti della montagna, gli innamorati sacrificati dall'altezza. Sul davanzale della finestra due fotografie: un ragazzo e un giovane caduti da poco. Non sono ancora riusciti a scolpire i loro nomi sul marmo. Fuori disseminate bianche lapidi di morti di tempi lontani. E non si arrestano. Salgono, s'inerpicano, superano gli strapiombi, lottano sugli appigli. La passione del salire è una forza ancestrale. Li sospinge a questo abbraccio che fa dimenticare la vita. Si cerca di comprenderne il mistero.

Continuiamo il cammino verso il rifugio Lavaredo, piccolo in lontananza. Non c'è più erba tra le pietre bianche come spezzate da un martello. Delle tende colorate fissate al suolo ci riempiono di stupore. Quali sprecolati dormono quassù nelle notti freddissime? Più sotto dove l'erba ancora germoglia delle mucche sparse brucano tranquille. Squillano i campanacci. Sono gli unici animali del monte all'infuori dei corvi che volano a stormi. Passa un uccello predace più grande. Due enormi blocchi sono franati al di qua e al di là della strada. Uno ha schiacciato un auto. Questa è la via che circuisce le Cime. Dalla Valle Fiscalina la prendono d'assalto con tre ore di cammino. Camminiamo per vederle totalmente, non solo quella più piccola di fianco. Tutti silenziosi, un tedesco mutilato reggendosi sulle stampelle cammina con passione e con sforzo.

Eccoci nella piccola sala del rifugio di Lavaredo, i soliti tavoli addossati, le panche strette, i ritratti dei rocciatori, le immagini dei monti. Attendiamo fuori che la nebbia fortunatamente per un momento dilegui ed eccole apparire finalmente scoperte nella loro architettura sublime con le muraglie terribili. S'impennano contro il cielo dietro un velo. Hanno un colore rosa giallastro. Emanano una forza misteriosa. Mentre nella luce intensa contro l'azzurro sono statiche assorte con le nebbie vaganti danno il senso del pericolo, della minaccia. Determinano il giorno.

Comincia a cadere la pioggia, dicono che non cesserà e che potrebbe nevicare. Un ragazzetto romano suggerisce saggiamente: «Non aspettiamo, conviene scendere». Nell'ombra che si fa più densa il pellegrinaggio del ritorno s'avvia. Le macchine ci accolgono. Siamo assorti colmi di visioni. Mi pare che i paesaggi rispecchino l'anima degli uomini. Radi sono nei millenni quelli che eguagliano la potenza delle Tre Cime. Ce ne sono armoniosi come la Val Pusteria che sembra abbia imprigionata la musica di Mozart, capricciosi come il lago di Barcis e piatti come le pianure monotone. Le acque arruffate dei fiumi rispecchiano le loro passioni. Scendiamo, i boschi di larici infittiscono. Gerani di fiamme orlano i poggiuoli e le piccole finestre. Vi abbiamo lasciate, ci confondiamo con gli altri, voi dominate lassù come apparizioni fantasmagoriche. Addio Tre Cime!

Lina Galli



Telefoto Ansa
Migliaia di ragazzini d'Italia ieri sono ritornati sui banchi di scuola portando sottobraccio i grossi dizionari come questa bambina dal volto pensoso e i compagni che le stanno alle spalle

PERPLESSITA' DOPO LE RECENTI RICERCHE DEGLI ASTROFISICI ITALIANI

Il fascino inquietante dei «buchi neri» nel cosmo

Sono il residuo dell'esplosione delle stelle - Corpi celesti invisibili che trattengono la luce nella morsa della loro gravità - Cygnus X-1: fantascienza che diviene realtà?

Immaginiamo una stella che abbia una massa almeno dieci volte superiore a quella del nostro Sole. Giunta alla fine della sua esistenza, questa stella esploderà, disperdendo nello spazio un'enorme quantità di energia e trasformandosi così in supernova. Bruciato il combustibile nucleare (l'idrogeno), la stella non sarà più in grado di bilanciare la propria forza di gravità con la pressione termica dovuta alle reazioni nucleari. Essa subirà allora un collasso, verrà «schiacciata» dalla sua stessa gravità fino a trasformarsi in un corpo con un diametro di poche decine di chilometri ma con una massa e una densità enormi. Altrettanto enorme sarà la sua forza di gravità, che attirerà irresistibilmente tutto ciò che si venga a trovare nella sua sfera d'attrazione e impedirà addirittura di allontanarsi ai fotoni della radiazione luminosa. Avremo così un «buco nero», vale a dire una stella in agonia che non è più in grado di emettere luce ed è perciò invisibile.

Eppure, da un po' di giorni in qua, giornali e televisione non fanno che raccontarci di come un gruppo di ricercatori italiani del Laboratorio di astrofisica spaziale del CNR, con sede a Frascati, avrebbero identificato al telescopio per la prima volta un «buco nero».

«Abbiamo cominciato due anni fa — spiega Giulio Auriemma, capo del gruppo che comprende Daniela Cardini, Enrico Costa, Franco Giovannelli, Manfredi Orciuolo, Marcello Ranieri — ad osservare la sorgente di raggi X denominata Cygnus X-1 nella costellazione del Cigno, a 6000 anni-luce dalla Terra, puntando verso di essa, nelle notti di luna nuova, il telescopio da 91 centimetri dell'Osservatorio di "Serra la Nave", presso Catania. Lo strumento è collegato ad una particolare apparecchiatura elettronica, realizzata dal Laboratorio e capace di registrare anche l'arrivo di pochi fotoni (le quantità singole di energia elettromagnetica) emessi dalla stella. I dati sono stati registrati su nastro magnetico e poi analizzati col computer. Così abbiamo visto che la notte del 10 giugno, per dieci minuti, il telescopio ha registrato un'emissione luminosa proveniente da Cygnus X-1, che subiva un'eclisse dodici volte al secondo. Lo stesso fenomeno è stato registrato il 18 luglio, ed è stato di durata superiore».

Fin qui i fatti. Vediamo ora come li hanno interpretati gli studiosi italiani. Secondo Auriemma e i suoi collaboratori, Cygnus X-1 è in realtà un sistema binario, formato cioè da due stelle, una delle quali — la supergigante blu HDE 226868 — ruoterebbe attorno ad una componente molto più piccola, appunto il «buco nero». La supergigante perderebbe ogni tanto dei «brandelli» di materia stellare, che verrebbe catturata dal «buco nero»: con un movimento a spirale via via più veloce e ravvicinato, questa materia finirebbe con il precipitare nel «buco nero» e diventare quindi anch'essa invisibile. Muovendosi ad elevatissima velocità all'interno del campo magnetico delle due stelle, questa materia emetterebbe una gran quantità di radiazioni, specie raggi X: sarebbero questi i responsabili dell'emissione luminosa registrata a Catania.

Dunque, secondo i fisici italiani, la materia stellare staccatasi dalla supergigante avrebbe cominciato a ruotare attorno al «buco nero» alla spaventosa velocità di 30 mila chilometri al secondo, dando luogo — passando dietro il «buco nero» — alle dodici eclissi al secondo osservate al telescopio. Da questi dati è stato possibile risalire al raggio iniziale dell'orbita effettuata dalla materia stellare: circa 500 chilometri. Il che vuol dire che il «buco nero» è molto più piccolo, probabilmente con un diametro dell'ordine di un centinaio di chilometri appena, o anche meno. Capitata in questo turbinoso vortice cosmico — una specie di Maelström stellare — la materia si è a poco a poco avvicinata al «buco nero» seguendo un'orbita a spirale fino a scomparire al suo interno.

Pare di leggere un romanzo di fantascienza degli anni Trenta, quando gli scrittori s'ingegnavano a immaginare vortici di energia nello spazio, distorsioni spazio-temporali verso cui le astronavi erano attirate senza scampo. Ora gli stessi concetti escono dalla bocca degli scienziati. Ipotizzato teoricamente un quarto di secolo fa da Einstein e Oppenheimer, il «buco nero» è l'argomento del giorno in astrofisica, un formidabile «imbuto stellare» in cui sembrano precipitare tutti i concetti della fisica classica, dove la materia si deve trovare in uno stato inimmaginabile per la nostra conoscenza.

Sempre che il «buco nero» esista veramente, perché non tutti ne sono convinti. Lo stesso Auriemma, quando, il giorno di Ferragosto, ha esposto i risultati e le estrapolazioni delle sue osservazioni al primo congresso della Società europea di astronomia, svoltosi a Londra, si è trovato davanti allo scetticismo di almeno tre quarti dell'uditorio.

Non perché il «buco nero» non possa teoricamente esistere. Ma perché — prima di ammettere l'esistenza dei «buchi neri» — è meglio verificare altre ipotesi. E' quel che mi hanno detto anche gli astronomi dell'Osservatorio di Trieste: può darsi che l'emissione registrata a Catania sia stato il lampo di una «pulsar», di una stella a neutroni in rapidissima rotazione attorno al proprio asse, e che sia lei la compagna della supergigante blu del Cigno. Può darsi si tratti di una nana bianca in rotazione. Può darsi, addirittura, che vi sia stato un errore strumentale. In ogni caso è opportuno attendere altre osservazioni prima di pronunciarsi definitivamente. Ma l'ipotesi del «buco nero» resta sempre valida, con tutto il suo fascino inquietante.

Scrive Kip S. Thorne, professore di fisica teorica al California Institute of Technology: «Il "buco nero" è una "singolarità" dello spazio con un bordo definito, dal quale nulla può cadere e nulla può sfuggire. Un "buco" con un campo gravitazionale così forte che anche la luce è catturata e trattenuta nella sua morsa, un "buco" che curva lo spazio e piega il tempo».

Fabio Pagan

CHI DI SPADA FERISCE

Romanzo di MANLIO CECOVINI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Turbato dall'improvvisa telefonata da Ginevra di Barbara, il grande amore della sua giovinezza, che dopo vent'anni si rifà viva annunciando una sua visita, l'avvocato Gastaldi, che vive solitario in Carso, tenta di scoprirne i motivi nel lontano passato comune: in primo luogo la scherma, in cui entrambi hanno primeggiato. E' proprio in un'accademia d'armi, infatti, ch'essi si erano conosciuti. Sennonché, poco dopo, chiamato alle armi, Arrigo subiva in una caduta da cavallo la frattura del braccio. In licenza di convalescenza, nuovo incontro con Barbara: è l'amore.

14.

Ma Guido?... Troppo a lungo ero stato lontano, troppe cose erano accadute frattanto, fuori del mio controllo, senza il mio intervento. La vita camminava anche senza di me, le gente fra l'altro s'innamora, e Barbara (dovevo riconoscerlo) pareva fatta per suscitare passioni. Secondo Guido (che parlava sempre degli altri, mai di sé), tutti, ma proprio tutti se n'erano innamorati in quest'anno. Tizio ha detto, Tizio ha fatto... sempre così Guido: addossare agli altri i propri pensieri, sentimenti, desideri. Tizio addirittura non esisteva o non s'era mai sognato di dire o di fare ciò che Guido gli attribuiva. Ma anche ammesso che fosse stato così?... Di che dovevo preoccuparmi? Ero io con lei ora sulla strada del «Cacciatore» non il generale o uno dei tanti ganimedi con soldi che, sempre secondo Guido, si montavano sui piedi per starle accanto.

L'idea di Guido innamorato di Barbara, il pigmeo e la ninfa, mi sembrava tuttavia quasi uno scherzo di cattivo gusto. Nessuna cosa veramente importante pareva potergli associare, lui stesso si definiva non importante: un uomo senza qualità, scimmiottando Musil, uno dei suoi autori preferiti. Ma più avanti, quando ne ebbi la certezza, mi sembrò una debolezza atroce. Finché si manteneva nei suoi limiti, nel precisissimo controllo dell'intelligenza sui sentimenti, col correttivo magari del sarcasmo, Guido si conquistava facilmente il nostro rispetto. Ma il prezzo era appunto l'astensione da ogni altra competizione, e specialmente da quella d'amore. Per non cadere nel grottesco e nel patetico egli doveva restare nel suo personaggio come in una pelle. Respinto alla leva militare per insufficienza toracica, era riuscito a farne per uso nostro un astuto inganno a spese dei superiori comandi, si batteva il petto tossicchiando e gridava, ma sottovoce, abbasso Garibaldi. Ne avevamo riso e un poco forse lo avevamo anche invidiato. Ma poi il commento era stato dimenticato e il fatto rimase: il misero fatto della sua insufficienza fisica che doveva pure confrontarsi con quella splendida prova di natura ch'era Barbara nei suoi diciassett'anni.

Questa Barbara che frattanto aveva completamente cambiato discorso, come se per un guizzo del suo umore sopportasse di fermare a lungo la mente su argomenti spiacevoli o noiosi.

«Quanto dura la tua licenza. Un mese?»

«Fino a dicembre. Se alla visita di controllo questo braccio sarà giudicato abbastanza buono per difendere la patria. Perché?»

Per qualche minuto parve concentrata in un nuovo pensiero. Poi s'illuminò.

«Posso farti una domanda?»

«Tutte quelle che vuoi. Risponderò tutta la verità, nient'altro che la verità.»

La domanda era di quelle alle quali tuttavia non sai rispondere neanche sotto giuramento.

«Perché mi hai chiesto di uscire con te?»

Risi a disagio. Ma ero già avvocato in potenza.

«Be', ci sono almeno due risposte vere e molte altre semivere o false.»

«Sei troppo intelligente. Io sono semplice, sai. Rispondi dunque con semplicità.»

«Il fatto è che vorrei dire parole grosse... Bene, se non mi prendi sul serio, potrei dire "per amore". Ti va bene questa risposta?»

Si fermò di colpo, sconcertata.

«Oh. Non volevo farti dire questo.»

«Ormai l'ho detto. E tu, non prendermi sul serio».

«Non ci conosciamo abbastanza, ti pare?»

«Quanto basta per provare.»

«No, no, così è sbagliato. Devi diffidare di me, Arrigo: sono volubile, insicura e...»

«Vuoi dire che mettersi con te è pericoloso?»

«Non lo so... Forse. Non mi conosco abbastanza... Sai? Aspettavo la tua telefonata. Ne sono stata felice. Ma non credo che basti...»

Si tolse lentamente un guanto, mi prese per mano. Il contatto dei palmi, subito possessivo, nei suoi occhi lampi di metallo fuso. Esisteva davvero l'altra metà del mondo? Era questa?... Ne sentivo il fluido come una cosa che si tocca.

«Vedi?» disse, come scusandosi. «Io vivo nel presente. Voglio dire finché c'è reciproca attrazione non c'è bisogno d'altro. Ma se uno s'accorge di non avere più interesse per l'altro?...»

Le chiusi la bocca con un dito e subito sentii la lieve, fresca pressione del suo piccolo bacio. Allora la presi per le braccia e la baciai sulle labbra. Fu lei a staccarsi e corremmo nella pioggia tenendoci per mano. Ero sbilanciato dal braccio al collo e dovetti presto fermarmi e ancora la baciai sugli occhi, sul naso, ancora sulla bocca, era trepida e incerta, come se assaporasse un frutto sconosciuto, pronta a riconoscerlo buono, ma ancora esitando. Avevo la curiosa impressione che si ascoltasse, si esaminasse, e ne ero sconcertato e insieme intenerito, come di fronte a un'impreveduta vulnerabilità che incrinasse la sua apparente sicurezza.

Di lì a poco prese a parlarmi della propria famiglia, un'abile introduzione nella sua cerchia privata, ma tutto in tono scherzoso, la galleria dei parenti, il padre anzitutto, ma questo, almeno di nome, lo conoscevo già. «Impresa Ing. F. Prandi Trasporti», si leggeva anche sugli schermi giganti dei cinema, il giallo autotreno che s'inerpica su un'erta di quarantacinque gradi, una vera persecuzione, e ora se non proprio un viso, almeno un carattere, colui che non vuole saperne della scherma, ma poi deve capitolare, il destino di tutti gli uomini forti di fronte alla coalizione delle deboli donne di casa, coadiuvate questa volta dalla cortese ma ferma insistenza del gentiluomo Scopece, bah, avrà detto, siete già tutti d'accordo, una congiura, ho capito, non sciupa tempo con le battaglie perdute l'ingegnere, un'alzata di spalle e via ai suoi affari; le femmine intanto occupate a complimentarsi per la vittoria conseguita. E la madre («una sorella maggiore, ma più carina»); la nonna materna, «coi capelli tutti neri», sempre dalla parte del babbo, con questa sola eccezione; e la governante Ricky, che suppongo stia per Enrichetta, guida ufficiale dell'opposizione.

«E io? Che ti racconto di me?» Avrei voluto inventare storie divertenti da contrapporre alle sue, e invece un padre vedovo e anziano, una casa mastodontica e buia, Milena.

«E la fonderia?» fece Barbara lasciandomi nuovamente di stucco.

«Che ne sai tu della fonderia? Io non ci penso mai, se qualcuno non me lo ricorda».

«Mio padre vi ha fatto dei trasporti».

«Campane, suppongo. Parla di campane in casa Gastaldi e sarai il prediletto».

«Statue di bronzo. Papà ce ne parlò perché fu una spedizione delicata, imballi appositamente studiati. In quell'occasione vi definì "una famiglia vecchia e rispettabile"».

«Vecchia e noiosa. Eppoi, non conosceva me. Da quando ho tradito le speranze paterne prendendo legge invece d'ingegneria, sono senz'altro diventato un figlio reprobo: e rappresento il cinquanta per cento dei Gastaldi viventi».

«Come mai non ti occupi della fonderia? E' una tradizione di famiglia, no?»

«Una cosa alla volta, mi hanno insegnato. Questo è il turno della scherma».

«Ma non si vive di scherma.»

Di nuovo la guardai interdetto. Non mi aspettavo da una ragazza giudizi così precisi, pratici. «Forse no» dissi. «Non è però neanche necessario vivere di fonderia. Il pane e il burro lo si può ottenere anche per altre vie quasi altrettanto oneste».

«E quali? Ne hai in mente qualcuna?...».

«Be', no. Per ora penso a guarire il braccio e riprendere la scherma. Manca un anno alle Olimpiadi, non ho tempo da perdere. Dopo vedremo, forse la professione legale, forse il giornalismo, forse la fonderia, non voglio escludere niente, solo che mi rifiuto di partire già marcato in fronte, come vorrebbe mio padre. Eppoi, coi numeri mica me la vedo tanto. A quanto dicono, gl'ingegneri devono conoscere le quattro operazioni... col regolo calcolatore, si capisce: quattro diviso due fa circa due, domandalo a tuo padre, sempre circa col regolo calcolatore».

Rise divertita. Avevamo raggiunto il crinale e non pioveva più. Lontano occhieggiava la piramide sfumata del Taiano e proprio sotto di noi, duecento metri in discesa, la bassa sagoma della rustica trattoria del «Cacciatore».

«Di corsa?...».

Non disse neanche sì, partì di scatto prendendomi sul tempo. Con le mie zampe l'avrei raggiunta in due salti ma preferii rimanerle dietro e guardarla correre, lo stacco dei piedi sottili, lo slancio sicuro delle gambe, il mantello svolazzante e i capelli sciolti dietro, una falda d'oro antico, prezioso. Mentre abbassava il saliscendi, col braccio buono l'afferrai intorno alla vita. Lo sopportò per un lungo delizioso momento, forse per un istante vi s'abbandonò, subito dopo si sciolse ed entrò tenendomi per mano.

Dentro era uno stanzone basso, male illuminato da tre finestrelle quadre con sbarre a croce. In un angolo una coppia, un soldato e una ragazzotta, assorti in un loro parlottare intimo e fitto. Gli feci segno di non salutare, di non alzarsi, e andammo a sederci all'angolo più lontano, a un tavolo rosso e rotondo, col piano spaccato da larghe fenditure.

«Cosa prendiamo?».

«Come quelli?».

Poco dopo avevamo anche noi il nostro mezzo di bianco del Vipacco e i bicchierotti lasciavano sul tavolo un cerchio bagnato. Evviva! fece Barbara sottovoce portando il suo alle labbra, e mi sorrise stringendosi nelle spalle, un gesto che le vedevo per la prima volta e subito adorai, come un brivido contenuto di felicità.

Mi chiese una sigaretta, nell'altro angolo la coppia ci aveva completamente dimenticati e si baciava goffamente.

«Pare che siamo di troppo» disse Barbara. «Ed è anche tardi. Ora sai che ho un padre severo».

Sulla strada di ritorno ci fermammo due volte a baciarci. Ancora piccoli baci d'assaggio, come a riconoscere un terreno e farlo proprio. Poi di corsa fino al capolinea del tram, dove giungemmo trafelati. La gente dentro ci guardava e sorrideva, e noi seduti stretti guardavamo dietro le spalle, fuori dal finestrino, le mani sempre intrecciate nascoste fra i corpi.

Lo «thônos theon», ecco cos'è, questa vecchia querela fra uomini e dei, e Barbara una mortale che sfida il confronto divino: nella linea scattante del suo corpo naufragherebbe ogni giudizio di Paride. Incauto, contendevo a Giove la preda.

Ricordo quell'inverno confusamente, per sensazioni piuttosto che nella successione dei fatti, la coscienza di uno stato di grazia in crescendo, il timore di errori, la memoria di Erica come un costante ammonimento, ero ancora in tempo, i patti non significano niente, potevo ancora dominare gli avvenimenti, più avanti, lo sapevo, ne sarei stato travolto. E intanto, e proprio per quel dissidio di fondo, gioia di scoperte, desiderio di vivere tutt'intera l'esperienza della vita, paura di morire, non fisica ma della fantasia, dell'attitudine a ricevere dalla vita nuove emozioni.

Ma non c'era ammonimento che potesse fermarmi. Mi avventuravo trepidante alla scoperta di lei come sfogliare una rosa, petalo dopo petalo, sempre più compatta, tiepida, profumata, senza mai giungerne al cuore, come se quel nucleo segreto avesse la virtù di riprodursi in perpetuo, proprio per differire l'esperienza totale, anima e corpo una cosa sola da assaporare, inseguendo un traguardo di assimilazione integrale che invece, ma lo seppi troppo tardi, mi si sarebbe sempre sottratto, per sua natura concesso solo alla fantasia e non all'esperienza.

Barbara dava se stessa nello stesso modo come prendeva, generosamente e senza limiti predeterminati, con la sola esigenza di una strenua fedeltà alla propria verità, non di più non di meno, guidata da un istinto sicuro che le indicava i confini del giusto secondo quell'unico canone. Il segreto sulla nostra relazione, da lei voluto, era una di queste esigenze, forse il contrappeso all'insicurezza del futuro. Avevo facilmente accondisceso senza pormi domande. Capivo vagamente ch'era in relazione al carattere sperimentale dell'avventura che stavamo vivendo, aperto a tutte le conclusioni. Il premio delle sue labbra subito dischiuse, le carezze delle sue mani, il suo corpo ogni giorno un po' più conquistato pur senza ancora consumare l'ultimo gesto, forse addirittura temendolo, come termine ultimo di là dal quale non c'è più progresso, dal segreto acquisivano un sapore esaltante che mi frustava anche fisicamente, già di nuovo vigoroso, già la mente lontana dall'incidente, in certo modo incurante dell'inceppo che continuavo ad avvertire nel movimento del braccio. Vederla tra estranei, «di fuori», apparentemente un estraneo anch'io, e pensare subito ai nostri momenti d'intimità, era in quei tempi come un clangore di trombe.

Ricordo le macchie di sole nel bosco e gl'istantanei bagliori dei suoi occhi sulla pista che ci portava a un recesso remoto, di là da un piccolo canyon, un breve spazio nell'intrico degli arbusti, dimora dei nostri incontri serrati e convulsi. Un bacio frettoloso appena fuori dalla vista altrui e subito in corsa verso il nostro nido: e una volta raggiuntolo, nella certezza della solitudine, al primo contatto, al solo scambio degli sguardi, subito travolti da una febbre bruciante che ci inaridiva le vene e portava continuamente alle labbra il bisogno di parole d'amore, irrimediabili, d'impegno perpetuo, quelle terribili parole di tutti gli amanti di là dalle quali non c'è più nulla da dire. Per questo, appunto, non le pronunciammo mai, difficilissima prova, smorzare ogni istante nel sussurro dei baci il senso e il tono di quel linguaggio incoerente che di solito li accompagna come una musica di sottofondo. Non che non ci dicessimo le solite cose, ma le dicevamo col tono scherzoso atto a mantenere il gioco nei limiti del patto.

Continuare la vita di prima, lei alla «Società di scherma», all'«Adriaco», al ballo degli studenti, io ai miei libri di diritto, alla compagnia degli amici, questo il prezzo del segreto. Al ballo, cominciai a pensare, potevo andarci anch'io, sottraendo una particella dell'ignoto e aggregandola al noto; troppo brevi e bruciate cominciavano ad apparirmi le parentesi dei nostri incontri rispetto al tanto, al troppo che ne rimaneva fuori.

Quando, tornando dal «Cacciatore», secondo le intese scendevo dal tram ben fuori dal centro cittadino, l'intimità di poco prima, il profumo stesso delle sue labbra si scolorivano di colpo, subito fatte improbabili, come immagini di una fantasia velleitaria, non brani della realtà; e nel momento stesso che scorgevo la sua mano guantata posarsi aperta sul finestrino in un gesto discreto di saluto, sentivo l'angosciosa necessità d'una conferma immediata e avevo moti interni di tensione, come intrecciare e stringere le mani, gesti e spasimi fino a domani, quando l'avrei rivista scendere dal tram alla Rotonda, svelta nel suo abito sportivo, lo sguardo che mi cerca, la mia segreta ragazza che viene a me per un convegno d'amore.

(Continua)

La prossima puntata verrà pubblicata sabato 6 settembre.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

PRESE DI POSIZIONE SULLA «INELUTTABILITA'» DEL RINCARO

Confronto nel centrosinistra sulle nuove tariffe del metano

Dalle contrapposte note diffuse dalla DC, dal PRI, dal PSI e dal PSDI si profila una vivace «verifica» sulla politica della Giunta comunale

L'applicazione in sede locale degli aumenti tariffari del gas-metano decisi dal comitato interministeriale prezzi ha innescato una miccia che, lanciata nella «polveriera» del centrosinistra, rischia di provocare una grossa detonazione. L'esile navicella in cui naviga la superstite Giunta di centrosinistra al Comune (dopo che già alla Provincia, ad avvenuto sganciamento dei repubblicani e dei due partiti socialisti, si è instaurato un monocolore democristiano) si trova infatti a dover doppiare lo scoglio degli aumenti tariffari in mezzo ad un'autentica bufera, quella — intanto — dei comunicati stampa.

Che il Comune resti tranquillo alla finestra mentre il comitato provinciale prezzi si accinge a varare i nuovi aumenti, è un atteggiamento che non viene assolutamente condiviso dai partners socialisti: e ben vero — essi obiettano alla DC alla quale imputano la situazione — che il CIP ha demandato la competenza in materia ai comitati provinciali prezzi, in sede prefettizia, investendo le aziende erogatrici del servizio (nel nostro caso l'Acegat) limitatamente del compito di mettere a disposizione dei comitati prezzi gli elementi informativi richiesti; ma è un fatto, però, che il Comune — abdicando alla propria autonomia — ha accettato che l'Acegat trasmetta direttamente al comitato prezzi delle precise proposte in ordine agli aumenti, proposte che la Giunta comunale non ha fatto oggetto d'approfondito esame — lamentano i socialisti — consentendo peraltro all'azienda di calcolare a suo modo i costi-standard del servizio, senza una verifica in sede politica.

Queste le argomentazioni sollevate ieri sera nella riunione del PSI al termine della quale è stato diffuso un secco comunicato, da cui traspare un vivace malumore. Sintomi di acuto disagio si sono registrati, nella stessa giornata, nei comunicati diffusi a loro volta dal PRI e dal PSDI: in queste ultime note la polemica sulle tariffe del gas metano offre lo spunto per un discorso che si allarga, a questo punto, all'intera situazione politico-amministrativa cittadina, prefigurando l'ipotesi di una «verifica» a tavolino dei propositi delle singole parti. Ipotesi corroborata infine, in serata, da una nota della DC, in cui si sollecitano — nel superiore interesse della cittadinanza — intenti comuni nell'affrontare, senza sterili polemiche, gli adempimenti che urgono per questa ripresa dell'attività amministrativa dopo la pausa d'agosto. (Neppure un cenno, nella nota democristiana, alle nuove tariffe del metano, la cui applicazione — secondo il partito di maggioranza relativa — esula dalla competenza del Comune). La stessa Giunta comunale affronterà il problema soltanto al rientro dell'assessore che parteciperà il 9 settembre a Genova a un'assemblea dei Comuni italiani, dedicata all'argomento).

Ed ecco, in sintesi, la «battaglia» dei comunicati che oppone dopo le prese di posizione dei sindacati e del PCI — le stesse forze della maggioranza. «Negli ambienti socialisti — informa la nota del PSI — viene commentata molto negativamente la procedura che ancora una volta si tenta di seguire per sottrarre all'esame del Consiglio comunale la materia delle tariffe dell'Acegat. Risulta infatti — prosegue la nota — che una recente delibera d'aumento del comitato amministratore dell'Acegat è già stata inviata per l'applicazione all'autorità prefettizia. Tale continua evasione dal confronto con le forze politiche e sindacali viene ritenuta nell'attuale fase economica difficilmente tollerabile, quando si pensi — conclude il comunicato — che anche l'atto deliberativo dell'Acegat è stato votato a comitato incompleto».

A sua volta l'esecutivo del PRI ha ritenuto di procedere a un «riesame globale della situazione politica in atto negli enti locali sia elettivi che non», traendone un giudizio d'insoddisfazione». «Difronte alla pressione delle sempre più gravi necessità di ogni genere, non si riscontrano — lamenta il PRI — azioni rivelatrici di un organico disegno programmatico in grado di fronteggiare gli eventi. Ancora una volta, cioè, le forze politiche sembrano di una capacità d'azione commisurata alla eccezionalità della situazione». In particolare per il Comune il PRI sollecita una ricognizione dei mezzi finanziari ancora disponibili a breve e medio termine e delle possibilità future.

«Occorre anche — rileva il PRI — che in tale disamina non resti in secondo piano la disastrata situazione dell'Acegat; al riguardo i repubblicani hanno più volte lamentato come sia pregiudizievole, per una migliore conduzione, la mancanza di un rapporto più diretto d'intesa e collaborazione continua tra Giunta comunale ed Azienda». Ancora a proposito dell'Acegat, la nota repubblicana considera «l'assoluta necessità che ogni aumento di tariffe venga a incidere il meno possibile sulle categorie meno abbienti» ma nel contempo lamenta che «ogni rinvio di adeguamenti tariffari costituisce solo un illusorio beneficio». E dopo aver auspicato che «la Giunta comunale non si limiti, specie in questi momenti, alla sola amministrazione ordinaria, riservando peraltro solo al sindaco qualche iniziativa generale», il comunicato del PRI conclude auspicando che la Giunta stessa operi come organo promozionale per attuare infine una serie d'impegni tuttora inattuati (consorzio trasporti, consorzio sanitario, piano regolatore del porto, piano particolareggiato del Carso, piano particolareggiato della Costiera, ed altri ritardi e inadempienze).

L'esecutivo del PRI — si apprende infine — ha dato mandato al segretario provinciale del partito di concordare con gli altri partiti «gli opportuni incontri per l'esame delle iniziative da adottare».

Quanto alla federazione triestina del PSDI, essa «si rende interprete — afferma in una nota — delle notevoli perplessità dei propri iscritti ad elettori, condivisa da larga parte dell'opinione pubblica e dai sindacati, in ordine alle recenti proposte d'aumento delle tariffe del gas, e ciò sia per le modalità d'attuazione sia per l'entità degli aumenti proposti, che vengono ad aggiungersi agli altri indiscriminati rincari di generi di prima necessità (come lo stesso pane). Si osserva in proposito — continua la nota socialdemocratica — che il problema del deficit dell'Acegat riguarda essenzialmente il settore trasporti, per cui il PSDI auspica che possibili aumenti di questo settore vengano affrontati sin d'ora garantendo ai pensionati il trasporto gratuito ed ai lavoratori e studenti tariffe differenziate. In un quadro di riesame globale, le tariffe del gas potrebbero quindi venir considerate con criteri idonei ad esentare i meno abbienti da ulteriori aggravi, facendo gravare gli stessi sui consumi di coloro che possono assorbirli».

Ed ecco infine la nota diffusa della DC ieri sera al termine della riunione dell'esecutivo provinciale del partito. Vi si sottolinea la «delicatezza della situazione economica e sociale tutt'ora in atto» insieme con i «gravi e pressanti problemi aperti in ordine allo sviluppo di Trieste, e ciò per sollecitare i partiti alleati all'«inderogabile necessità di portare a rapida realizzazione quegli obiettivi programmatici e quelle azioni promozionali discusse e stabilite prima delle ferie estive e sulle quali si era registrata una larga convergenza di consensi. Questo indirizzo; — si sottolinea da parte della DC — corrisponde obiettivamente, specie in questo momento, agli interessi reali della comunità cittadina, delle sue componenti popolari e dei suoi ceti produttivi, e non può essere assolutamente disatteso per remore, tatticismi e giochi di squisito sapore politico, talvolta addirittura interni a taluni partici, che già notevole danno hanno prodotto negli ultimi tempi a Trieste.

Da qui un invito della DC agli altri partiti della maggioranza (dopo aver minutamente elencato gli impegni tuttora in attesa di realizzazione, dal porto alla navalmeccanica, dal bacino di carenaggio all'autoporto, dai consorzi all'edilizia popolare, ecc.) a «proseguire negli impegni pattuiti», e ciò «nel superiore interesse di Trieste» e «al di là delle riserve di carattere politico e della fase di generale riflessione in corso». Secondo la DC occorre procedere preliminarmente a una «seria ed approfondita verifica finanziaria globale di tutti i programmi e gli aspetti riguardanti lo sviluppo economico e sociale di Trieste.

Un particolare riguardo allo stato d'attuazione delle varie iniziative, alla situazione finanziaria ed ai programmi degli enti locali, nonché ai possibili interventi su cui puntare dalla fonte statale e regionale». Tale proposta viene ritenuta dalla DC «prioritaria per una corretta impostazione dell'azione futura». La prospettiva per il Comune è dunque di un'ennesima «verifica» politico-programmatica, la quale potrebbe rappresentare però un salto nel buio: già tira aria di crisi.

DOPO L'ACCORDO ISRAELIANO-EGIZIANO

La pace a Suez propizia i traffici

Viva aspettativa negli ambienti marittimi per le iniziative annunciate da Sadat

Negli ambienti marittimi e armatoriali dell'Alto Adriatico viene salutata positivamente la firma dell'accordo Cairo-Gerusalemme per la soluzione triennale della questione del Sinai, che valorizzerà ancor di più i transiti via Suez. Certo è che bisognerà attendere alcune settimane durante le quali sapremo cosa pensano dell'accordo i paesi arabi. Ci saranno delle resistenze (palestinesi, Libia, Algeria, Siria, Iraq). Ma nello scacchiere mediorientale, gli Stati che hanno un peso predominante sono i reami e gli emirati del petrolio, i quali, stando a notizie che giungono da Vienna (dove hanno la sede la segreteria dell'OPEC e la Jewish Agency), avrebbero dato il loro appoggio a Sadat, che aumenterà così il suo prestigio nella sfera araba.

La soluzione, pur provvisoria e parziale della questione sinaitica, darà il via al grande piano di Sadat consistente nella creazione attorno al Canale di due zone franche commerciali, di tre aree turistiche e di due zone industriali. Parecchie grandi imprese euro-americano-giapponesi hanno già iniziato trattative con il Cairo per la creazione di stabilimenti industriali, di depositi franchi di materie prime, semilavorati e pezzi di ricambio, di depositi di prodotti finiti per la vendita nei paesi al di là di Suez.

Imprese immobiliari inglesi, francesi ed americane creeranno villaggi turistici, ai quali saranno interessate le più importanti agenzie di viaggio del mondo occidentale. Intanto proseguono i lavori di quattro imprese italiane per l'oleodotto SUMED (Suez-Mediterraneo) che porterà 60-80 milioni di tonn. di petrolio grezzo ad Alessandria. Le raffinerie germaniche ed austriache che si appoggiano al terminale triestino del petrolio, potranno prelevare così il grezzo direttamente dal porto egiziano, senza dover ricorrere alla circumnavigazione africana.

Prima che la containerizzazione dei traffici altoadriatici investa l'area del Canale e quella posta a Sud di Suez, sarà necessario conoscere le reazioni delle nazioni arabe che hanno biasimato la politica di Sadat. In particolare la Libia che con l'oleodotto SUMED venderà meno petrolio all'Europa, mentre trarranno vantaggio gli stati monarchici del Persico.

In merito al traffico per l'Oltresuez con navi sofisticate (containers, Ro-Ro, Lash) si sa che parecchie compagnie armatoriali europee stanno preparando i piani di sviluppo e gli itinerari. Una compagnia americana sta già predisponendo una linea Lash che via Suez collegherà gli USA con i porti occidentali dell'Oceano Indiano. Anche la Sea-Land, che gestisce da Trieste un ottimo servizio per il terminale di Algeciras, allungherà i suoi servizi full-containers oltre il Canale. Siamo convinti che Trieste — stando a quanto sentiamo da più parti — trarrà vantaggio dalla «pacificazione» lungo le sponde del grande istmo.

Nuove iniziative per il turismo aereo

Le iniziative atte a intensificare la presenza turistica nel Friuli-Venezia Giulia, in particolare attraverso il mezzo aereo, sono state esaminate nel corso di una riunione tra l'assessore regionale al turismo, Romano, e il rappresentante del consorzio per l'aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari.

La riunione si è incentrata sulla possibilità di svolgere una pubblicità comune, che illustri le varie zone turistiche marine del Friuli-Venezia Giulia, con voli (inclusive tours) facenti scalo a Ronchi, specie nei mesi di bassa stagione.

Attraverso il lucernaio, alcuni ladri acrobati sono penetrati nell'appartamento occupato dal bottaio Antonio Corazza di 52 anni, alloggiato all'ultimo piano di via Crispi 17. I ladri hanno frugato un po' dovunque ma si sono poi allontanati a mani vuote. Buon per il Corazza perché in casa c'erano una busta con denaro contante e un orologio d'oro, che si trovava in bella vista sul tavolo della cucina.

UN'ECCEZIONALE SCOPERTA DELLA POLIZIA TRIBUTARIA

Piante di canapa indiana coltivate presso Sagrado

Responsabile della singolare attività un giovane goriziano scarcerato dopo breve detenzione - La tecnica «produttiva»



Un ufficiale della Guardia di Finanza osserva alcune piantine di canapa indiana dopo la scoperta fatta sulla coltivazione clandestina sul Carso goriziano. Una coltura eccezionale

Due piantagioni abusive di canapa indiana (marijuana) sono state scoperte dai militari del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Trieste e Gorizia L'eccezionale scoperta (eccezionale anche dal punto di vista botanico, in quanto non si ha notizia di attecchimenti di canapa indiana a queste latitudini) è stata fatta sulle pendici del Monte San Michele, in territorio del comune di Sagrado, in provincia di Gorizia. Le coltivazioni sono state fatte su terreno demaniale, a circa duecento metri l'una dall'altra, in posizione tale da poter godere il più alto numero di ore di sole.

Il responsabile delle «piantagioni» è un giovane goriziano, Tullio Dainese, di 19 anni, abitante in Corso Verdi 69, il quale è stato arrestato dai finanzieri e rinchiuso nelle carceri di Gorizia.

Già nella giornata di ieri il giovane è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Gorizia, dott. Laudisio, alla presenza del legale di fiducia, avv. Nereo Battello. La pratica è stata quindi affidata al Pretore Saro Finizio, il quale ha ordinato la scarcerazione del giovane.

Alle piantine di canapa indiana gli inquirenti non sono capitati per caso. E' il frutto di indagini durate parecchio tempo. Le piante scoperte sono una ventina; alcune sono molto ben sviluppate e hanno già raggiunto l'altezza di un metro, con belle foglie pronte per essere staccate e fatte seccare, per poi essere fumate. Questa canapa indiana è la prima, che si sappia, a essere cresciuta nella nostra regione.

Infatti i «coltivatori» (oltre al Dainese altri giovani stanno per cadere nella rete della Tributaria) hanno importato soltanto i semi. Li hanno messi a dimora in vasetti e poi le piantine piccole sono state trapiantate sul Monte San Michele, dove in precedenza i giovani avevano approntato una ventina di buche larghe una sessantina di centimetri e profonde circa mezzo metro, in cui avevano vuotato torba mista a terriccio e molto humus. In questo ambiente le piantine si sono sviluppate.

Secondo gli inquirenti, i giovani debbono avere effettuato il trapianto nel mese di marzo; ora avrebbero compiuto il raccolto. Ad occhio si può dire che avrebbero potuto essiccare circa un chilo di foglie, che sul mercato nero vale dalle 700 mila lire ad oltre un milione, secondo la disponibilità sulla piazza.

Come abbiamo detto, tale scoperta è molto importante dal punto di vista botanico. In Italia erano state ritracciate anche altre coltivazioni di canapa indiana in Sicilia, dove però il clima è molto più favorevole in quanto le piante amano molto il caldo e nello stesso tempo richiedono anche umidità. Nei prossimi giorni si potrà tranno registrare alcuni sviluppi della faccenda anche a Trieste.

Dalla motocicletta è caduto stamattina, mentre seguiva un percorso da motocross nella zona campestre delle Campanelle, il diciannovenne Bruno Canciani, abitante in via Cesare dell'Acqua 4. Il giovane, che si è recato da solo all'Ospedale Maggiore, è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di 10 giorni per la sospetta frattura della mano destra e contusioni escoriate a tutte e due le mani.

In casa è accidentalmente caduta, nella tarda mattinata di ieri, la pensionata Emilia Duitz vedova Bisganz di 83 anni, abitante in via Brandesia 59. L'ottuagenaria ha riportato una ferita al capo con conseguente trauma cranico e la sospetta frattura.

SEGNALATI ALLA PROCURA UNA TRENTINA DI CASI

Assurdi riflessi fiscali del presalario agli studenti

Macroscopici divari fra denuncia dei redditi e tenore di vita D'altra parte la legge limita troppo la concessione degli assegni

Il Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria ha inoltrato alla Procura della Repubblica la documentazione relativa a una trentina di richieste di assegno di studio, nelle quali era stato riscontrato un notevole divario fra il reddito dichiarato dagli interessati e quello risultante da una serie di accertamenti fiscali predisposti dalla stessa Opera.

E' la prima volta, dopo i casi registrati in altre università italiane e conclusisi talvolta con l'avvio di procedimenti penali, che nel nostro Ateneo viene contestata dall'organo amministrativo preposto all'assegnazione degli assegni di studio l'attendibilità delle dichiarazioni presentate. Spettera ora alla magistratura vagliare, caso per caso, le singole posizioni e valutare, per un eventuale intervento, quali e quante responsabilità penali possano essere ravvisate nel comportamento tenuto dagli interessati. Sulla vicenda l'Opera universitaria mantiene ovviamente uno stretto riserbo, dopo aver comunque deciso di rendere pubblico il passo compiuto presso la Procura della Repubblica.

L'iniziativa avrebbe anche avuto lo scopo di prevenire, proprio mentre è in corso la presentazione delle domande per il nuovo anno accademico, il ripetersi di casi analoghi. Si è d'altra parte appreso, da alcune indiscrezioni, che, fiutato il pericolo di rimanere coinvolti in un'inchiesta, molti si sarebbero affrettati a ritirare le domande già presentate mentre altri, che già avevano ricevuto alcune rate dell'assegno di studio, avrebbero sollecitamente provveduto a restituire all'Opera il danaro riscosso.

L'azione intrapresa dall'Opera è stata resa possibile anche grazie alla facoltà concessale dai cosiddetti «provvedimenti urgenti per l'Università» di far eseguire accertamenti supplettivi, attraverso la polizia tributaria, sulla posizione reddituale degli interessati. Non ci si è più accontentati cioè, come avveniva nel passato, delle dichiarazioni personali presentate da coloro che chiedevano l'assegno, né d'altra parte era possibile, in molti casi, l'accesso alla documentazione degli uffici delle imposte dirette, spesso ancora incompleta stante il perenne ritardo accumulato nello smaltimento delle pratiche negli uffici finanziari.

Gli assegni di studio (oltre un migliaio, quelli distribuiti in media dall'Opera universitaria di Trieste) ammontano a 350 mila lire per i residenti a Trieste e a mezzo milione per i fuori-sede. La legge 766 del 1973 stabilisce che possano concorrere agli assegni solamente gli appartenenti a famiglie il cui reddito imponibile non sia superiore a un milione e 800 mila lire. Tra i casi segnalati alla Procura (altri potrebbero saltar fuori a seguito di ulteriori accertamenti non ancora completati) ve ne sarebbero anche di macroscopici, con redditi dichiarati al di sotto del limite fissato dalla legge ma risultati poi superiori ad esso addirittura di decine di milioni.

Sulle carenze e i difetti del sistema di assegnazione, che proprio questa vicenda ha certamente contribuito a mettere in luce, è da registrare anche un lungo documento studentesco approvato a seguito di una tavola rotonda che la stessa Opera universitaria ha promosso sul problema. In tale documento si riconosce appunto che i ritardi nell'erogazione degli assegni erano in parte giustificati dalla necessità di laboriosi accertamenti fiscali ma si sottolinea altresì la necessità di verificare quali condizioni oggettive hanno offerto l'ampia possibilità di illecito riscontrata. «Con il livello raggiunto dal costo della vita — è detto nel documento — stabilire un reddito massimo di 1.800.000 lire (pari a 150 mila lire mensili) è un mezzo elegante per limitare i concorrenti ad una ristretta categoria di pensionati o di lavoratori (non tutti) nel periodo di prova». «E' quanto meno stupefacente — si rileva ancora — che il legislatore abbia considerato la famiglia come un'entità numericamente fissa e non, come nella realtà, teoricamente estendentesi da uno a più componenti, anche numerosi». Si fa notare ancora come, con tali principi, vengono colpiti i lavoratori dipendenti il cui reddito è facilmente controllabile. Nel documento si auspica pertanto l'innalzamento del limite reddituale ad un livello più aderente alla realtà economica del momento, tale da assicurare una vera equità nell'attribuzione dell'assegno di studio, e il riconoscimento altresì dell'importanza della consistenza numerica del nucleo familiare dei richiedenti.

INIZIATI IERI GLI ESAMI DI RIPARAZIONE

Primo appuntamento nelle scuole riaperte

Primo appuntamento della prova d'appello, ieri mattina, per i 3644 studenti delle scuole medie inferiori e superiori della provincia. In tutti gli istituti è stata svolta la prova di italiano, con possibilità di scelta fra una terna di temi proposti dalla commissione. A partire da oggi, si svolgeranno le prove scritte per le altre materie e in proposito è il caso di ricordare, anche per fugare perplessità insorte all'ultimo momento, che il calendario varia da scuola a scuola a seconda delle esigenze organizzative di ognuna e, soprattutto, in ragione del numero di studenti rinviati a settembre.

Poi sarà il turno degli orali, che dovranno comunque concludersi, in ogni istituto, entro il giorno 13 settembre. Rimarranno per tutti, a questo punto ancora un paio di settimane di vacanza, prima che le scuole riaprano i battenti per il nuovo anno scolastico che tornerà a coinvolgere, con tutti i suoi quotidiani problemi, migliaia di ragazzi, di insegnanti e di famiglie.

STATO CIVILE

MORTI: Rosso Domenico, anni 76; Cravagna Veronica, 84; Cordelli in Chersi Vittoria, 69; Basso ved. Sergas Anna, 71; Corda Mario, 64; Corazza ved. Orlando Maria, 56; Fortuna ved. Vattovani Anna, 91; Pesaro Giovanni, 82.

NATI: 5.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gregorio Magno — Il sole sorge alle 6.28 e tramonta alle 19.41; la luna si leva alle 3.25 e cala alle 17.55.

Ieri: temperatura massima 28,4, minima 20; pressione mb. 1013,8 in diminuzione; umidità 74 per cento; temperatura del mare 22.

Maree — OGGI: alta alle 9.15 con cm 40 e alle 20.53 con cm 41 sopra il l.m.; bassa alle 2.50 con cm 51 e alle 15.10 con cm 26 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 9.45 con cm 48 e alle 21.20 con cm 46 sopra il l.m.; bassa alle 3.15 con cm 56 e alle 15.40 con cm 45 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Piccicla, via Oriani 2, tel. 790207; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 795389; Al Lloyd, via Diaz 2, tel. 36747; All'Annunziata, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37916; Alla Giustizia, piazza Libertà 6, tel. 421126; Alla Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 790357; Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 794115.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790335.

Gli agenti della Squadra mobile hanno denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria Giuseppe Fabris di 55 anni, senza fissa dimora, perché indiziato dei reati di furto aggravato e tentato furto aggravato.

VIAGGI IT
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

AVVICENDAMENTO AL DISTRETTO





(Foto Ukovich)

Cambio delle consegne, ieri mattina, al Distretto militare: il colonnello Alfredo Cicchese, che ne aveva assunto il comando nell'ottobre del 1973, l'ha ceduto al colonnello Pasquale Griffi. La cerimonia d'insediamento del nuovo comandante si è svolta nella sede del distretto, presente il gen. Enrico Conti, comandante della quinta zona militare di Treviso. In precedenza, una corona d'alloro era stata deposta ai piedi del monumento ai Caduti sul colle di San Giusto. Nella foto, a destra, il col. Griffi.

IERI SERA SULLA STRADA DI SERVOLA

ESCE INDENNE DALL'AUTO CAPOVOLTA

L'incidente causato dalla rottura dei freni

Poco prima di mezzanotte uno «Opel-Kadett» è impazzita e, dopo aver urtato una vettura in sosta, ha sbattuto contro un terrapieno e si è quindi rovesciata. Dalla macchina capovolta, il guidatore, l'impiegato Daniele Crevatin, di 29 anni, abitante in via d'Alviano 47, è uscito quasi indenne.

Il drammatico incidente della strada è avvenuto a Servola e precisamente lungo la discesa che porta in via Balamonti. L'impiegato era diretto verso casa, quando — con comprensibile spavento — si è accorto che i freni della sua auto non rispondevano più ai comandi. Ha cercato di ridurre la velocità scalando le marce, ma non vi è riuscito e così la «Opel» è sfuggita al suo controllo ed è andata a sbattere contro una vettura che si trovava in sosta.

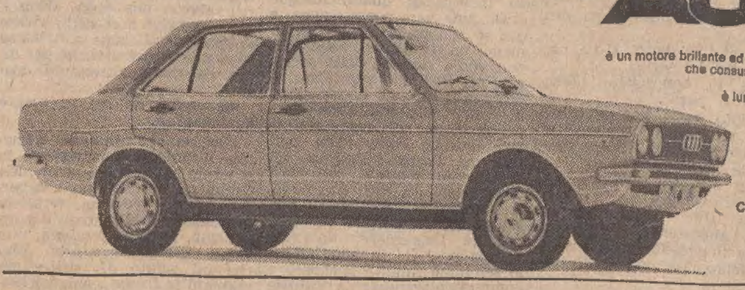
Tale urto ha frenato un po' la velocità della «Opel» che, dopo una sbandata paurosa è finita contro un terrapieno, rovesciandosi. Sul posto del sinistro sono accorsi i sanitari della Croce Rossa e i carabinieri del nucleo radiomobile di via dell'Istria. I primi hanno soccorso l'automobilista choccato e lo hanno trasportato all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno all'astanteria ha inviato il ferito a una visita specialistica; gli ha infatti riscontrato un trauma cranico e una ferita da taglio al braccio sinistro. La prognosi è comunque di sette giorni.

Un piatto di funghi ha spedito all'ospedale Giuseppe Verbich di 43 anni, abitante in via Lussinpiccolo 3. Giunto con un'autolettiga della CRI egli ha dichiarato di aver mangiato in casa i funghi che aveva lui stesso raccolti in un bosco oltreconfine. L'uomo è stato accolto nella divisione di medicina d'urgenza con la prognosi di tre giorni per intossicazione alimentare.



GIOCHI DIDATTICI
LAVAGNE
SCRIVANIE
GIOCHI SCIENTIFICI
ORVISI
via Ponchielli 3

Acquistate
il sensazionale deodorante
dalla caratteristica forma
di alberello
«ARBRE MAGIQUE»
all'essenza di pino - lavanda - ciclamino.
Per l'automobile, la casa, l'ufficio
Efficace: dura 7 settimane
Acquistatelo: ne sarete entusiasti!
In vendita nei migliori negozi
di autoaccessori e drogherie.

risparmiare con una vettura di lusso Audi 80

risparmiare
è un motore brillante ed elastico (1300 cmc. oppure 1500 cmc.) che consuma appena litri 8,6 per 100 chilometri;
è affidabilità della meccanica;
è lunga durata e mantenimento del valore.
L'Audi 80 è costruita così
lusso
è qualità della lavorazione e dei materiali;
è tecnica d'avanguardia;
è sicurezza attiva e protettiva.
L'Audi 80 è costruita così
Con Audi 80 comprare un'automobile è ancora un ottimo affare!


anche questa del Gruppo VOLKSWAGEN
CONCESSIONARIE
AUTOSALONE CATULLO via F. Severo, 34 - Tel. 764409
DINCONTI via Coroneo, 33 - Tel. 762381
via F. Severo, 124 - Tel. 775133

UN SINGOLARE FENOMENO VISIBILE ANCHE A TRIESTE

«Nova» a occhio nudo nel cielo del Cigno

La prof. Hack: «Si tratta di immani esplosioni dovute allo scambio di grandi quantità di gas tra due stelle»

Nel nostro firmamento è comparsa da qualche giorno una nuova stella. Si tratta appunto di una «nova», scoperta lo scorso 29 agosto da un astrofilo giapponese e che immediatamente è stata seguita con interesse dall'Osservatorio astronomico triestino. Il fenomeno — che può venire seguito anche dall'uomo comune, in quanto può essere osservato senza l'ausilio di un telescopio — resterà visibile, sempre a occhio nudo, per molti mesi: non rappresenterà pertanto una curiosità limitata agli studiosi d'astronomia.

Chi voglia osservare la nuova stella, non deve fare altro che guardare il cielo notturno diritto sopra la propria testa. Se avrà la fortuna di non imbattersi con lo sguardo in un banco di nuvole o di foschia, potrà scorgere così il nuovo punto luminoso quasi allo zenith: esso è esattamente localizzato nella costellazione del Cigno. Una stellina rossastra, ben visibile a fianco della stella Alfa ed allineata con la stella Vega, che sono gli astri più luminosi allo zenith del cielo.

Secondo la direttrice del nostro Osservatorio astronomico, prof. Margherita Hack, la «nova» è una delle più brillanti finora osservate ed ha raggiunto una luminosità eccezionale. Ciò che appariva all'inizio come un puntolino, già ieri l'altro presentava quasi la stessa luminosità dell'Alfa Cigni e in ogni caso di molto superiore alla stella Polare. Prima invisibile del tutto anche agli astronomi, essa è poi aumentata di dodici grandezze (cioè di oltre 10 mila volte), facendo così la sua comparsa nel firmamento. Attualmente, potrebbe essere cento volte più grande della Terra.

Il fenomeno — spiega la professoressa Hack — è dovuto a una forma di instabilità in un sistema binario, cioè formato da due stelle. Una cede materia all'altra, provocando fenomeni esplosivi dovuti all'espulsione in pochi minuti di grandi quantità di gas caldo. Ciò fa aumentare enormemente la superficie della stella. La «nova» scoperta il 29 agosto ha raggiunto nelle ultime dodici ore una luminosità eccezionale; ma tra qualche giorno essa perderà progressivamente la propria luce e rientrerà definitivamente nell'ombra. Fino allora, a tutti è dato di assistere — col favore di un cielo limpido e da un punto d'osservazione extra-urbano, al riparo dal riverbero delle luci della città — a un'immane esplosione di cui ci giungono i bagliori a distanza di almeno 5000 anni-luce.

Esami per titoli professionali marittimi

Il 5 novembre prossimo avrà inizio, presso la Direzione marittima di Trieste, la sessione ordinaria di esami per il conseguimento dei sottoindicati titoli professionali marittimi: capirante capitano di lungo corso (art. 250 Reg. Cod. Navig.); capitano di lungo corso (art. 248 Reg. Cod. Navig.); aspirante capitano di macchina (art. 267 Reg. Cod. Navig.); capitano di macchina (art. 266 Reg. Cod. Navig.).

Le domande di ammissione in carta legale da lire 700, corredate dai prescritti documenti, dovranno pervenire a questa Direzione Marittima entro e non oltre il 7 ottobre 1975. La domanda deve contenere: a) le generalità complete del candidato; b) l'esatto recapito ed il numero del codice postale; c) il numero di matricola ed il compartimento d'iscrizione; d) l'esame cui il candidato intende partecipare.

L'elenco nominativo degli ammessi e il diario dei relativi esami saranno affissi all'albo di questa Direzione Marittima; inoltre dell'ammissione sarà data comunicazione agli interessati ed alle Capitanerie di porto, presso le quali gli stessi risultino iscritti.

Il calendario degli esami è il seguente: dal 10-11-1975, ore 9.30, inizio esami per il titolo di «Aspirante capitano di lungo corso»; dal 17-11-1975, ore 9.30, inizio esami per il titolo di «Aspirante capitano di macchina»; dal 27-11-1975, ore 9.30, inizio esami per il titolo di «Capitano di lungo corso»; dal 5-12-1975, ore 9.30, inizio esami per il titolo di «Capitano di macchina».

Gli esami, soltanto orali, saranno effettuati secondo i programmi in vigore, approvati con il decreto ministeriale di data 30-7-1971, pubblicati sulla G.U. n. 215 del 26-8-1971, e contraddistinti con i numeri 1, 2, 12 e 13 rispettivamente per i titoli di capitano ed aspirante capitano di lungo corso e di capitano ed aspirante capitano di macchina.

I candidati che intendano partecipare agli esami di «aspirante» e «capitano» (di coperta o di macchina) nella medesima sessione dovranno presentare una documentazione completa e separata per ogni esame ed ottenere dal Ministero della marina mercantile l'autorizzazione a sostenere entrambi gli esami nella stessa sessione.

Pompieri tuttofare



(Foto Roberto Sauli)

Lavoro insolito per i vigili del fuoco al valico di Precenico. L'altro giorno sono dovuti intervenire con la loro grande autoscala per sostituire la fune dell'alto pilone portabandiera

SEGNALAZIONI

Lunghe attese in astanteria

Ci perviene per conoscenza la seguente lettera inviata alla direzione dell'Ospedale maggiore:

«Questa mattina, 31 agosto, alle ore 5, chiamato un taxi, mio figlio, accompagnato dalla moglie, si faceva portare all'astanteria dell'ospedale per forti dolori al torace dovuti a nevrosi cardiaca e nevrite. Vi giungeva alle 5.15 circa. Alle 5.45 mia nuora mi telefonava per informarmi che l'infermiere del pronto soccorso gli aveva fatto un'iniezione di "Noan", un cardiogramma e che poi gli aveva dato ancora due pastiglie di "Noan". Alle 7.20 giungevo anch'io all'ospedale: mio figlio era disteso sulla lettiga nel corridoio dell'astanteria, in attesa che alle 8 giungesse un neurologo.

«Alle 8.10 decidevo di informarmi presso una dottoressa del primo accoglimento da chi e quando mio figlio sarebbe stato visitato, dato che erano trascorse tre ore senza che fosse stato visto da un medico. Fu allora che un medico lo chiamò per visitarlo (intanto i dolori si erano calmati). Dopo avergli misurato la pressione, gli disse: "Nulla di grave". Al che mio figlio, dovendo partire l'indomani per Milano, volle chiedergli: "Nel caso che mi si ripetesse tale dolore, quale medicina debbo..." (voleva dire: prendere). Ma il medico lo interruppe: "Non avendola visitata io questa notte e non avendo lei nulla di grave, non posso prescriverle nulla, può andare. "Avanti un altro".

«Quell' "altro" (mentre mio figlio veniva visitato) mi aveva intanto detto: "Sono venuto qui questa notte perché qualcosa mi è entrato nell'occhio. L'infermiere mi ha messo nell'occhio un liquido e mi ha detto che se mi faceva ancora male tornassi questa mattina, perché il dottore stava dormendo.

«Lascio a voi ogni commento, ma desidererei una risposta dalla direzione dell'Ospedale, nonché vedere pubblicata sulle "Segnalazioni" la presente lettera. Ringrazio e porgo distinti saluti. Antonio Canziani».

La SIP risponde

Ci scrive il dott. Giusto Benedetti, dirigente del servizio stampa della SIP:

«Mi riferisco alle lettere pubblicate in questa rubrica il 1.o e 6 agosto e dò i chiarimenti richiesti dai lettori.

«1) Il signor C.C. chiede di conoscere alcuni dati sulle tariffe telefoniche in vigore negli altri paesi della CEE. Premesso che i valori di canone per l'Italia pubblicati nei nostri comunicati d'informazione sono già comprensivi del costo di 200 scatti per il singolo (e di 150 scatti per il duplex) ecco il confronto, limitato all'impianto singolo, dato che in alcuni altri stati non esiste il duplex, con l'indicazione per ogni paese del valore corrispondente al canone trimestrale e a 200 scatti: Italia 12.900; Germania R.F. 38.100; Olanda 25.700; Francia 27.000; Danimarca 22.900; Gran Bretagna 19.600; Belgio 27.800 (Danimarca e Gran Bretagna applicano la tariffa a tempo anche per le conversazioni urbane e quindi è stato calcolato un dato medio);

«2) il signor Eugenio Mezzavia divide il canone trimestrale e il valore corrispondente a 200 scatti per 300 e osserva che è più conveniente telefonare da un apparecchio a gettone che non da casa. L'esempio, se è esatto dal punto di vista dell'aritmetica, non lo è altrettanto da quello della logica del ragionamento. Infatti, per chi deve telefonare c'è una bella differenza fra l'essere a casa propria e il dover uscire di giorno o di notte, quando c'è il sole o quando piove, fra il chiamare quando si vuole o il dover attendere che un altro abbia finito. Inoltre, non bisogna dimenticare che l'apparecchio a domicilio consente anche di ricevere un numero illimitato di telefonate in arrivo e che i due tipi di impianto devono avere ammortizzamenti del tutto diversi, poiché l'apparecchio a gettone è molto più utilizzato, nelle 24 ore, di quanto non lo sia un telefono di abitazione.

«Ringrazio vivamente per la cortese ospitalità e porgo i più cordiali saluti».

Bibliotecari frettolosi

«Spettabili "Segnalazioni", da moltissimi anni sono iscritto alla Biblioteca del popolo — istituzione ottima e che dovrebbe essere vieppiù migliorata e potenziata, in questa Italia dove si legge così poco — e, in rapporto alle mutevoli esigenze di vita, mi sono servito, via via di alcune delle poche sue sedi, dislocate nei rioni della città. E' così che da un paio d'anni frequento abitualmente la sede di via del Rosario, il cui orario di chiusura, durante i giorni della settimana — esclusi, ovviamente, il sabato e la domenica — è fissato alle 20.

«Pare incredibile, ma è questa l'unica sede dove il personale addetto, già intorno alle 19.35, scalpitando e smaniando ostentatamente, invita senza mezzi termini, se pur cortesemente, le persone che si trovano dentro, ad andarsene. Ora, io mi rendo perfettamente conto che tale comportamento sarà sicuramente dettato dal lodevole intento di ritirarsi quanto prima nel calore e nella quiete del proprio focolare domestico. Ma l'orario di chiusura — perbacco! — è stato certamente stabilito (almeno lo spero) per facilitare tutte quelle persone che lavorano fino alle 19.30 e che cercano di sfruttare quella mezz'ora di tempo per recarsi alla Biblioteca a prelevare un paio di libri cui dedicare un po' di tempo libero.

«Ma anche se così non fosse, posto che è stato fissato in quei limiti, è sempre un orario che va rispettato, sia per correttezza verso il pubblico, sia perché si tratta pur sempre di un orario di lavoro. Può darsi, però, che — in questo Paese dove domina ormai sovrano il principio "niente orario e più salario" — si tratti nient'altro che di un tentativo, timidamente abbozzato dal personale della Biblioteca, di applicazione di tale principio "all'italiana". In questo caso, debbo riconoscerlo, ogni argomentazione sarebbe inutile di fronte alle giuste e legittime aspirazioni di tali persone. Grazie e cordiali saluti. Luciano Galdiolo».

Buche nel marciapiede

«Care "Segnalazioni", da diversi anni il marciapiede alberato di Corso Cavour, (numeri pari), è pieno di buche e quando piove è impossibile camminare. Nella speranza che il Comune provveda quanto prima ad asfaltarlo, ringrazio per l'ospitalità. M. Frausin, Viale XX Settembre».

L'aliscafo nascosto

«Care "Segnalazioni", ho letto sul giornale del 21 agosto u.s. l'articolo "L'aliscafo personaggio della nostra estate" e "Si vola con l'erede dei vaporetti". Nell'articolo si osserva che non tutti conoscono questo moderno e simpatico mezzo di locomozione, e volevo già scrivervi su questo argomento in relazione a quanto si è detto sulla mancanza di attrattive turistiche a Trieste.

«Come volete che l'aliscafo venga usato, quando, chissà perché è relegato in una zona nascosta del porto qual è il molo della pescheria, dove nessuno lo vede e non sa nemmeno della sua esistenza. I vecchi vaporetti, che anch'io usavo, arrivavano e partivano dalle rive, davanti al palazzo del Lloyd, alla presenza di tutti, e le loro manovre di arrivo e partenza costituivano uno spettacolo.

«Se l'aliscafo partisse, ad esempio, dal molo Audace, non credete che desterebbe l'interesse del pubblico? Un tempo lontano, su quel molo arrivava il piroscafo da Venezia. Forse dei turisti s'imbarcherebbero per godersi una breve corsa sul mare e per interrompere un lungo viaggio in automobile. Infine, penso, l'arrivo e la partenza di questo veloce mezzo darebbero un po' di movimento e di brio alle nostre rive e ai nostri moli, desolatamente vuoti. Distinti saluti. Giulio Tromba».

Discarica materiali e «Parco Noghere»

Il dott. Aldo Avanzini a nome del Comitato «Parco Noghere» ha inviato la seguente lettera: «Signor direttore, "Il Piccolo" del 26 agosto ha pubblicato fra le "Segnalazioni" una lettera del cav. Ostilio Sprugnoli, presidente del consorzio autotrasporti riuniti sotto il titolo 'Scarica alle Noghere e posti di lavoro". Ci preme molto di precisare che per la salvaguardia della fauna particolare delle Noghere non intendiamo assolutamente bloccare le attività lavorative che dipendono dalla possibilità di avere una discarica a disposizione. In questo concordiamo con il cav. Sprugnoli. Al comitato "Parco Noghere" è piuttosto sembrato assurdo utilizzare come discarica una zona di specchi d'acqua che ospita molte specie che in tutto il territorio della provincia possono vivere solamente lì.

«D'altronde non ha forse lo stesso comitato proposto la soluzione di emergenza della riapertura della discarica di Barcola in via provvisoria piuttosto di continuare a scaricare i detriti nella piccola palude rimasta nella Valle delle Noghere? E non si sta alle Noghere stesse scaricando in questi giorni sulla zona più a valle e già interrata, che finora era stata abbandonata agli scarichi abusivi di immondizie e pullula di ratti? Ci pare, comunque, che il problema della discarica per il territorio di Trieste non può essere risolto con qualche specchio d'acqua alle Noghere da interrare. Noi del comitato auspichiamo una soluzione durevole, che garantisca un lavoro regolare e sia concordata fra autorità locali e naturalisti».

Tuffi proibiti

«Care "Segnalazioni", Trieste città di mare e fiera del suo mare per un'infinità di ragioni, è bandita anche dalle gare di tuffi, che si tengono — tempo permettendo — nelle piscine aperte di Firenze, com'è recentemente avvenuto e dove le competizioni, per giunta, si sono svolte in condizioni atmosferiche non troppo favorevoli.

«La piscina coperta "Bruno Bianchi" possiede trampolini e piattaforme costantemente proibiti. A quando un orario per i tuffatori, non solo olimpionici, ma anche dilettanti? Se proprio si teme che non sappiano tuffarsi, s'incarichi un bagnino della debita sorveglianza. I tuffi sono molto utili ai giovani, perché li abituano al coraggio, alla disinvoltura e al dinamismo con poca spesa; tolgono timidezza e inibizioni e sviluppano lo spirito competitivo. Grazie, Liliana Torisero».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

La gente della montagna non si tira mai indietro

L'ammirevole organizzazione dei soccorsi non è purtroppo servita a salvare la vita di un ragazzo disperso sul monte Lussari - Ma rimane la generosa gara di solidarietà

«Su questo giornale è apparsa, un paio di settimane fa, la notizia di una disgrazia avvenuta in montagna. Mi riferisco al giovane Roberto Dossi di Milano, tredicenne, precipitato nei paraggi del Monte Lussari (Valbruna) la vigilia di Ferragosto. Ora vorrei spendere qualche parola sui fatti accaduti, non per ritornare su un argomento tanto doloroso, ma per mettere in luce la conduzione delle ricerche effettuate in quelle tristi ore.

«Il 14 sera a Valbruna si sparse la voce che due uomini e due bambini, di ritorno dalla Limerza (una piccola malga ormai in via di rimboschimento naturale sul sentiero che porta da Valbruna a Lussari), ove si erano recati con un altro ragazzo tredicenne in cerca di un maglione perduto il giorno prima, lamentavano il mancato rientro di quest'ultimo ragazzo. I parenti del Dossi (era in villeggiatura con gli zii) informarono che il giovane era sofferente di asma, e che era scomparso dopo che nel bosco circostante la Limerza — e quindi in zona di pericolosi canaloni e di pendii ripidissimi — il gruppetto si era diviso in cerca del famigerato maglione.

«Ormai era già buio, ma si pensò di organizzare immediatamente i soccorsi, perché la montagna di notte è pericolosa, soprattutto per gente poco pratica come appunto sembrava essere il ragazzo. Mezz'ora fu sufficiente a un gruppetto di guardie forestali per arrivare in paese con tre «campagnole» e per iniziare le ricerche in diverse direzioni. Poco dopo partiva pure un gruppetto di persone di Valbruna (valligiani e villeggianti). Nel frattempo arrivava una pattuglia della Guardia di Finanza - soccorso alpino e una guardia cinofila con il cane lupo.

Tutti in breve si portarono sul posto dello "smarrimento" provenendo da diverse direzioni: una pattuglia era salita con la funivia, un paio dal canalone principale che arriva fino a valle, e un gruppo dal sentiero normale. Giunti in loco, tutti i soccorritori si misero a rastrellare il terreno, frugando nel bosco e nei canaloni secondari con le torce elettriche, e chiamando a gran voce il ragazzo. Da valle, e precisamente dalla stazione di partenza della funivia, il direttore della Forestale teneva il contatto radio tra le pattuglie, comunicava a queste le notizie sull'accaduto che venivano man mano raccolte (infatti si era preferito inviare immediatamente gli uomini in quota a chiedere informazioni mentre questi convergevano sul punto dove era stato visto il ragazzo per l'ultima volta). Però, purtroppo, tutti gli uomini davano alla base sempre la stessa risposta: negativo. Si riuscì solamente a trovare il maglione, causa indiretta dell'accaduto. Verso le 0.30, gli uomini iniziarono a rientrare.

«Più tardi, dopo un consulto tra il direttore della Forestale e il capo del soccorso alpino della GdF venne deciso di sospendere le ricerche e riprenderle alle prime luci dell'alba. Infatti tutto il bosco della zona e parecchi canaloni erano stati ispezionati minuziosamente senza esito alcuno, e pertanto restava solo da cercare nei canaloni più pericolosi, oppure cercare a vasto raggio in altre zone. Visto il buio più assoluto, c'era forte rischio per i soccorritori e per lo stesso ragazzo: infatti se questo era arroccato in qualche posizione pericolosa, sentendo i richiami o vedendo le luci avrebbe potuto tentare di muoversi da solo, e mettere un piede in fallo. Pertanto a malincuore si dovette sospendere le ricerche.

«Meno di quattro ore dopo tutti erano di nuovo raccolti: costituite diverse squadre si partì con tante speranze e tanti timori. Verso le 7 l'ampia zona dove il ragazzo poteva essere finito era già tutta setacciata: unico reperto, un sacco di nylon con dentro una decina di funghi — velenosi — colti da relativamente poco tempo: era sicuramente la borsa dello scomparso. Allora si dovette mutar tattica: se si trova un sacchetto di nylon e una maglia, e non si trova una persona, è lapalissiano che questa persona deve essere per forza da qualche altra parte. Ed infatti le ricerche vennero subito dirottate nelle altre direzioni, anche se apparentemente non molto "logiche", e soprattutto verso un anfiteatro roccioso celato nel bosco.

«Poco dopo, sotto alcuni roccioni, vennero rinvenute ambedue la scarpette da tennis dello scomparso. Subito si concentrarono le ricerche in quella zona e qualche minuto più tardi la macabra scoperta: il ragazzo era disteso supino contro una ceppaia che aveva arrestato il rotolamento a valle del corpo ormai esanime. Erano circa le 8. Tutto il resto è cronaca senza molta importanza.

«Ho creduto doveroso spendere qualche parola per ricordare l'opera generosa ed appassionata delle Guardie forestali e della Finanza e dei numerosi volontari, valligiani e non. Uomini che non chiedono "come e perché", ma che sono sempre pronti in nome della generosa solidarietà che lega la gente di montagna ad accorrere in soccorso di chi ne abbia bisogno, mettendo a serio repentaglio la propria incolumità, e spesso, la propria vita. Grazie dell'ospitalità e distinti saluti». Lettera firmata.

GRAZIE ALLA MEMORIA VISIVA DI UN AGENTE DI POLIZIA

Preso in piazza Garibaldi un giovane ricercato sardo

E' stato «beccato» da una «Giulia» della Volante - In Questura gli è stato trovato addosso un coltello - Nessuna resistenza

Una pattuglia della Volante, formata evidentemente da agenti assai fisionomisti, ha catturato la scorsa notte in piazza Garibaldi un giovane sardo, Roberto Pisu, nato 23 anni or sono e residente in provincia di Cagliari, ricercato in tutta Italia dal giugno di quest'anno, in quanto colpito da un ordine di carcerazione. Roberto Pisu deve espiare due anni e quattro mesi di reclusione, nonché due mesi di arresto, per reati commessi in Sardegna e giudicati dal tribunale di Cagliari.

Al momento della cattura il giovane era armato: nella fodera del pantalone sinistro teneva nascosto un coltello a scatto con una lama di otto centimetri e un manico di undici. Quando è stato bloccato dagli agenti, egli non ha opposto alcuna resistenza, pensando probabilmente che la polizia non stava cercando lui.

Mancavano pochi minuti alla mezzanotte quando una «Giulia» è transitata lentamente lungo la piazza Garibaldi. A bordo si trovavano gli appuntati Ferraro e Braconi e la guardia Vaccaro. Ad un certo momento, uno degli agenti ha visto il giovane Pisu ed ha detto al collega che si trovava alla guida di fermare l'auto. «Mi pare — ha detto — che si tratti di un ricercato». Ed infatti la sua memoria visiva aveva ricordato con esattezza la fisionomia del giovane sardo. Gli agenti sono scesi e gli hanno chiesto i documenti. Senza dar segni di emozione, il giovanotto ha estratto la patente di guida e l'ha consegnata. A questo punto il capo pattuglia lo ha invitato a salire sulla «Giulia», pregandolo di seguirli in Questura per un controllo. Infatti era proprio lui il sardo da arrestare. Durante la perquisizione è saltato fuori anche il coltello.

Roberto Pisu è stato rinchiuso in camera di sicurezza e ieri mattina è stato tradotto al Coroneo, a disposizione della Procura della Repubblica di Cagliari.

Una pattuglia è poi salita in sella ad una «Kawasaki» e ad una «Honda». Una decina di telefonate sono giunte al centralino del «113»: erano cittadini esasperati che non potevano chiudere occhio a causa della sarabanda di motociclette.

Quando gli agenti sono arrivati sul posto, i giovani stavano ancora compiendo le evoluzioni, ma sono riusciti a fuggire mandando il motore a tutta velocità. Gli agenti hanno tentato l'inseguimento, ma l'impresa era impossibile per il distacco che i giovani avevano e per la diversità dei mezzi.

Le pattuglie hanno trovato sul posto altre persone in sella a motocicli e le hanno identificate. I loro motori erano però freddi, per cui gli inquirenti hanno potuto stabilire che il gruppo non c'entrava con le corse notturne.

I problemi dei lavoratori della Cartiera del Timavo

Nel pomeriggio di lunedì 1.o settembre, nella sala del consiglio comunale di Duino-Aurisina, si è svolto un incontro della neo-eletta amministrazione comunale con i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Cartimavo e della Centrale.

Nel corso della riunione il sindaco e gli assessori, dopo aver dichiarato la piena disponibilità dell'amministrazione ad intervenire nelle sedi competenti sulla crisi della cartiera, che si manifesta con continui ricorsi alla cassa integrazione, hanno brevemente esposto le linee programmatiche della giunta, relative alle iniziative sui servizi sociali nel territorio.

Da parte sindacale è stato affrontato il problema del recupero e del riciclaggio della carta, dell'incremento della produzione di materia prima. Su questo problema, anche se in via di definizione, l'amministrazione si è impegnata ad intervenire nelle sedi opportune. I rappresentanti dei lavoratori hanno inoltre specificato le loro richieste sui trasporti, sulla salute in fabbrica, sulla scuola e sull'edilizia popolare. Si tratta di problemi sui quali entrambe le delegazioni hanno deciso di impegnarsi nei rispettivi ambiti di competenza, per giungere rapidamente a risultati concreti.

Al termine della riunione è stata espressa soddisfazione per l'incontro, al quale altri ne seguiranno su temi specifici.

LO YACHT ESPLOSO ALL'ISOLA DI VEGLIA

Morto un altro dei feriti nello scoppio del «Rifle»

Salite a quattro le vittime - Migliorano le condizioni dei triestini coniugi Drioli

Non si è ancora conclusa la tragedia del panfilo tedesco «Rifle». Ieri, nell'ospedale di Udine, si è spento per le gravi ustioni l'industriale Vinicio Gerardini, di 46 anni, di Capraia (Firenze). E' la quarta vittima del pauroso scoppio avvenuto — come si ricorderà — il 25 agosto mentre il lussuoso panfilo era ormeggiato nel porticciolo dell'isola di Veglia, a causa di una fuga di gas o di vapori di benzina.

Le altre tre vittime sono il cittadino tedesco Rudolph Kalj, di 49 anni, morto nello scoppio; il figlio del proprietario, Gunther Kaleta, di 14 anni, di Monaco di Baviera, deceduto qualche giorno più tardi all'ospedale di Fiume; ed Eugenio Angillotti, di 47 anni, di Montelupo (Lucca), morto domenica scorsa all'ospedale di Udine.

Le condizioni delle altre sette persone rimaste ferite — tutte ricoverate al policlinico di Fiume per ustioni di varia gravità — stanno lentamente migliorando. Tra loro vi sono anche i coniugi triestini Giorgio e Anita Drioli (rispettivamente di 35 e 28 anni), che hanno riportato ustioni sul 30 per cento del corpo. Il Drioli era il comandante del panfilo nel corso della crociera che ha avuto una conclusione così tragica.

Caduta fatale

Nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore è deceduto, poco dopo le 13 di ieri, il pensionato Giovanni Pesaro, di 82 anni, il quale il 19 agosto era caduto nella casa di riposo di Muggia, in salita Ubaldini, spinto involontariamente da un altro ricoverato. Nella caduta l'ottuagenario aveva riportato la frattura del femore sinistro.

Un giovane attualmente ricoverato al manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino, Dario Vuk di 19 anni, è stato denunciato dalla Mobile per rapina impropria. Il 13 agosto quando il Vuk si trovava a Trieste, aveva chiesto a un amico che gli accendesse una sigaretta. Subito dopo però gli strappava di mano l'accendino, allontanandosi. Il fatto è stato denunciato alla polizia e gli agenti ora lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria.

STATO ARRESTATO E TRADOTTO AL «CORONEO»

Bancario goriziano dall'assegno facile

Incassati indebitamente circa 20 milioni

Avere a disposizione un blocchetto di assegni può costituire una forte tentazione. La tentazione naturalmente è quella di staccarne qualcuno, riempirlo per una discreta somma ed incassarlo. E' quanto avrebbe fatto, con successo per le prime volte, l'impiegato Giovanni Romanut di 25 anni, nato a Gorizia e residente nella nostra città in via Cipriani 111, in servizio (ma ora certamente non più) presso il Banco di Napoli di Trieste.

Il troppo facile meccanismo bancario si è inceppato ed il giovane è ora in carcere. L'intraprendente bancario è stato arrestato venerdì sera dai carabinieri della sezione di Lucinico, in collaborazione con il locale nucleo della polizia giudiziaria dei carabinieri, su incarico della Procura della Repubblica di Trieste dopo che in mattinata il giovane s'era presentato per un nuovo «incasso» agli sportelli della Cassa Rurale Artigiana di Lucinico. Quest'ultima — come altre banche goriziane — era stata infatti avvertita da parte del direttore del Banco di Napoli di Trieste che, se si fosse presentato il Romanut, si sarebbero dovuti avvisare i carabinieri in quanto gli assegni di lui presentati erano a «vuoto». Cosa che puntualmente è stata fatta e che ha messo in moto celermente la giustizia.

Associato dapprima alle carceri di via Barzellini a Gorizia, il giovane è stato poi tradotto a quello del Coroneo di Trieste. Sulla vicenda sono ancora in corso indagini. Il «giro» di assegni abusivamente riscossi (il Romanut avrebbe in precedenza incassato assegni a vuoto presso la filiale di Capriva della Cassa Rurale, e la stessa cosa sarebbe accaduta anche a Trieste) ammonterebbe sembra a circa venti milioni di lire.

ALISCAFI
MOLO PESCHERIA
da Trieste per Pirano: 8 - 15
da Trieste per Grado: 9.30 - 16.45

IN CORSO ITALIA

Salvadanai e whisky preda dei ladri

Due salvadanai e una bottiglia di whisky smezzata: questo il bottino di un furto con scasso compiuto in pieno giorno in Corso Italia. Ignoti malviventi hanno abbattuto con una spallata la porta secondaria dell'appartamento di Antonio Palmeri, di 41 anni, abitante in corso Italia 28, ed hanno vuotato il contenuto di due salvadanai che si trovavano l'uno su un mobile della cucina, l'altro in camera da letto. Il danno complessivo è di circa ventimila lire.

Fracassoni notturni in passeggio Sant'Andrea

Due «Giulie» della Volante sono intervenute la scorsa notte in passeggio Sant'Andrea, dove due giovani stavano compiendo pericolose e rumorose gincane in sella a due motociclette. Ma, vistisi scoperti, hanno accelerato la corsa e sono scomparsi in direzione di via Commerciale.

LE ORE DELLA CITTA'

TV austriaca a Trieste

Un'équipe della radiotelevisione austriaca si trova in questi giorni a Trieste per svolgere una serie di servizi sulla vita economica e sociale della nostra città. Nella mattinata di ieri il prosindaco Giuricin e l'assessore all'urbanistica De Luca hanno illustrato agli ospiti gli interventi dell'Amministrazione comunale relativamente al centro storico e al risanamento delle acque del golfo. Un successivo incontro sarà dedicato ai problemi urbanistici della città.

I transiti ai valichi

Ai valichi di confine italo-jugoslavi della provincia di Trieste sono transitate nel mese di agosto, complessivamente nei due sensi, 5.279.085 persone, mezzo milione in più rispetto al mese di luglio. Con i passaggi di agosto il numero complessivo dei transiti nei primi otto mesi del 1975 è stato di oltre 28 milioni 160 mila, quasi otto milioni in più rispetto allo stesso periodo del 1974. Si tratta di un traffico eccezionale, che entro la fine dell'anno si avvicinerà sensibilmente ai primati degli anni precedenti la crisi economica e le misure di austerità che avevano portato il totale annuale dei transiti dai 50 milioni e oltre del 1973 ai 28 milioni del 1974.

Il PSDI a Pradibosco

La Federazione di Trieste del P.S.D.I., in occasione del tradizionale raduno socialdemocratico di Pradibosco di domenica 7 settembre, invita gli iscritti a dare la loro adesione al raduno, comunicandola entro il 3 settembre alla Federazione. La quota individuale di partecipazione è stata fissata in lire 2000.

Nozze d'argento

Attilio e Pina Stalio festeggiano oggi 25 anni di matrimonio. Auguri di felicità dagli amici che si trovano in Grecia.

ESCAI Alpina

L'ESCAI «U. Pacifico» della Società Alpina delle Giulie informa che, contrariamente a quanto annunciato, la proiezione di Dario Marini sugli aspetti folcloristici, ambientali e alpinistici del Messico e della California che avrebbe dovuto aver luogo questa sera, è stata rinviata a domani sempre alle ore 19.

Telefono amico 766.666 - 7

Un cordiale invito ai giovani di Trieste a vivere un'esperienza diversa.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: Mn. «Athinay» (gr.); mn. «Anna Visentini» (naz.); mc. «Otis» (naz.); «Makedonja» (jug.); mn. «Floreshty» (ru.); mn. «Vodice» (jug.).

PARTENZE: mc. «Overseas Juneau» (am.); mn. «Mercedi» (sp.); mc. «Monte Maiella» (naz.); mc. «Otis» (naz.); mc. «Chief Colocotronis» (gr.); mn. «San Giorgio» (naz.).

Castelli bavaresi
Augsburg - Monaco
da Trieste in pullman 20-24/9
Interessante viaggio con visita alle fiabesche reggie di Neuschwanstein e Herrenchiemsee nonché di Augsburg e Monaco.
Lire 107.000 + tassa iscrizione
UCV CIT Via Pia Unità, 6 Tel. 62621

E. FERMI
Via Coroneo 1 - Tel. 732042
ore 9.30-12 e 17-19.30
RECUPERO ANNI:
LICENZA MEDIA
MAGISTRALI
RAGIONIERI
GEOMETRI
LICEI
MAESTRE D'ASILO
DIRIGENTI COMUNITA'
CORSI DIURNI E SERALI PER LAVORATORI
1.o LICEO LINGUISTICO
PROGRAMMATORI IBM
SEGRETARIATO D'AZIENDA

CIT Viaggi - Cambio Valute Staz. Autolinee tel 61080 Documenti - Visti Piazza Unità telef. 62621 Staz. Centrale telef. 418207
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 13, 19.
AMPEZZO, FORNI DI SOPRA, p. MAURIA, AURONZO, giornaliera ore 7.
CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 9 e 15.50.
MILANO giornaliera ore 8,15 escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 9, 11.15, 15.50.
VENEZIA ore 6.45, 12.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 54740

Beltrame
Speciale vendita prestagionale di pellicce dal 2 al 13 settembre
in una eccezionale offerta valida per soli 12 giorni di un limitato numero di nuovi modelli
marmotte linci visoni persiani volpi

TESI DELL'IACP SUI SERVIZI RESIDENZIALI

Verso un nuovo modo di concepire la casa

Molto istruttive le esperienze fatte a Trieste nel settore dell'edilizia economica e popolare

«La legge di riforma della casa e le leggi settoriali regionali che favoriscono la costruzione di servizi od opere di interesse sociale offrono una doppia occasione di poter arrivare ad un salto qualitativo nel modo di abitare offerto dall'intervento pubblico.

In realtà molte difficoltà sono ancora da superare: il coordinamento tra leggi con canali di finanziamento diversi, competenze e iter burocratici differenziati, remore da parte della Regione nell'applicare la lettera della 865 che fissa il minimo del 5 per cento dei finanziamenti per opere di urbanizzazione secondaria (il Friuli-Venezia Giulia ha destinato l'intero finanziamento del primo triennio alla costruzione di soli alloggi).

Se gli IACP seguiranno sino in fondo questa strada fra qualche anno si potrà constatare (alla luce delle cose «fatte») come — fermo restando che la gestione di tali servizi avviene da parte dei comuni e degli enti locali — la progettazione e la realizzazione unitaria dei servizi e degli alloggi da parte di un unico organismo operativo offre ben evidenti vantaggi materiali, sociali e culturali».

Queste affermazioni emergono dalla presentazione dell'ultimo numero di «Edilizia popolare», la rivista bimestrale edita a Milano a cura dell'Associazione nazionale Istituti autonomi e Consorzi case popolari, dedicato ai servizi residenziali e incentrato, oltre che sulle opere e sugli studi degli Istituti di Roma e di Trieste.

La parte riguardante Trieste contiene invece uno studio di Alberto Gasperini sulle «Funzioni sociali della scuola materna», cui fa seguito l'esposizione del progetto IACP della scuola materna di Santa Maria Maddalena, elaborato dall'ing. Pierantonio Taccheo, corredato da schede tecniche e da un'ampia bibliografia. Segue ancora l'esposizione critica della progettazione del verde, riferita all'intervento di Rozzol-Melara, svolta dal prof. Ferarra. Infatti il lavoro progettuale per l'IACP di Trieste è stato condotto dallo stesso prof. Ferrara dell'Università di Firenze in collaborazione con gli architetti Giuliana Campione e Hassan Laghai.

L'Istituto di Trieste, afferma il presidente Stasi, ha affrontato per tempo gli studi nel campo dei servizi e degli altri problemi collaterali al problema dell'alloggio economico-popolare. La problematica dell'alloggio e dei servizi per gli anziani, l'assistenza alla prima infanzia, sia nella fascia pre-scolare sia in quella della scuola materna, le attrezzature per il tempo libero, i centri culturali e sociali, sono temi con i quali l'Istituto si sta cimentando e che sta sperimentando sul piano operativo.

«Per questi motivi — viene fatto rilevare — legittimamente oggi si guarda anche a Trieste, specialmente a livello nazionale, per quanto riguarda l'edilizia residenziale pubblica del nostro prossimo domani, proprio per non ripetere gli sbagli del passato e che ancora purtroppo stiamo per scontare a Trieste in S. Maria Maddalena Inferiore, come a Pordenone e altrove.

«La carenza di fondo del programmatore e del politico è proprio la volontà di affrontare il sostanziale problema dello spazio familiare e del territorio da abitare.

«Da questa coscienza — si soggiunge — negli ultimi anni sono state mosse non solo una vasta parte dell'opinione pubblica, ma, più ancora, concrete forze sociali di base come le consulte rionali, le associazioni di inquilini, o come i sindacati ed i partiti, che hanno canalizzato la pressione e la protesta degli abitanti senza tetto, o emarginati nei quartieri dormitorio della periferia.

«Si tratta di "lotte urbane" per l'abitazione che diventano emblematiche della lotta non solo per l'alloggio, ma per l'organizzazione dello spazio alloggiativo, per l'organizzazione dei quartiere, della città, del territorio.

«Di là da tali obiettivi globali e del carattere tattico che in questo contesto assume la "lotta" per la casa c'è da riconoscere che il punto di forza di tutto ciò è rappresentato dall'affermata necessità che la casa diventi un "servizio sociale", del quale tutti i cittadini possano godere "in quanto cittadini" e non in quanto "produttori di case" o "affittuari".

«E ciò — si conclude — può avvenire solamente se il benecasa viene sottratto al mercato, cioè alle leggi della domanda e dell'offerta, alla speculazione edilizia, alla sua connotazione di bene di rifugio di risparmi privati».



(Italfoto)

Anziano il gelataio e vecchio stile il suo locale: andarlo a trovare è come un tuffo nel passato

ALLA RICERCA DELLE NOSTRE ESTATI PERDUTE

GELATI CON IL PROFUMO DI TEMPI ORMAI REMOTI

Incontro con il decano degli artigiani all'antica Una tecnica e un cuore rimasti fedeli a se stessi

In questi tempi di sviluppo industriale, ove tutto è programmato, calcolato, ideato secondo le esigenze tecniche e consumistiche più raffinate, incontrare a Trieste un vecchio angolo dove si respiri ancora l'aria artigianale d'un tempo può far piacere. Trovarsi all'improvviso, dopo essere stati assorbiti lungo la strada dalla fantasmagoria di luminarie e suoni, in un cantuccio tranquillo, con alla porta ancora la moschiera di tappi arrotolati, sa quasi di miracoloso.

E' come andare a ritroso nel tempo e ritrovare se stessi in un mondo ormai lontano e che non ha lasciato quasi più traccia in noi anche se saran passati, cinque, al massimo sei lustri da quando ci vivevamo dentro da ragazzi.

Così oggi per ritrovare gli artigiani, alla vecchia maniera, quelli che conservano le tradizioni di padre in figlio, bisogna faticare non poco, rari come sono, e nascosti negli angoli più impensati della città, là proprio dove la moderna edilizia non li ha raggiunti e per incontrarli bisogna quasi andare alla cieca e sperare nel caso. E transitando per Servola ci si può ancora imbattere in chi fa il gelato alla vecchia maniera; quello, per intenderci, del tempo dei carretti; e qui troviamo anche il più anziano gelataio di Trieste e se non è l'unico è certamente il decano di quelli ancora legati alle vecchie tradizioni e alle antiche formule familiari per confezionare sorbetti e cassate.

E' qui giunto, dalla natia Forno di Zoldo, nel 1927 no ancora tredicenne, chiamat dal nonno paterno che da p co aveva chiuso a Vienna «Eis-Salon Sommariva» in Ma garitstrasse per aprirne u nuovo in viale XX Settemb ed è qui che egli apprese l'ar e i segreti del mestiere.

Ed è proprio in viale X Settembre che ancor giovane to conosceva colei che, mo anni dopo, nel 1942, sarà sua compagna nella vita, G vanna Costantin. Si era ne inverno del 1929 e vicino al gelateria Sommariva s'era pi zata una bancherella per vendita di castagne. Un colp di bora manda tutto all'aria la bambina viene scaraventa in mezzo al viale sotto una sia di marroni: Paolo vede scena esce e aiuta a rimette tutto a sesto.

Poi Giovanna va a Fiume vi rimane fino al '38 quan ritorna a Trieste e s'instal con le castagne a Servola pr prio davanti al negozio di Pa lo, quattr'anni dopo sarà s moglie. «E' stato per elimin re la concorrenza» dice sch zoso, mentre prepara la f mella per le cassate. Poi venuta dei figli che, come t ta la gioventù moderna, ha p ferito altre strade e altri lav ri più redditizi e confacenti le loro aspirazioni. Così Pa è ora l'ultimo dei Sommari a confezionare i gelati, at vità iniziata allo scoccare d secolo a Vienna. L'altro frat lo, Tranquillo, lavora nelle cinanze, ma preferisce tratta i sorbetti già pronti perch danno meno preoccupazione.

Ora, anche se ha raggiun e superato l'età della pension Paolo Sommariva dietro il s vecchio bancone di marmo co accanto la sua antiquata m scelatrice, continua a prepar re le specialità con la stes tecnica e gli stessi ingredien che adoperava cinquant'anni per la gioia dei bambini e curiosità dei grandi, conten così in cuor suo di far co grata a tutti.

G. H.

Corsi di scuola media per i lavoratori

Anche quest'anno come g negli anni precedenti la Co Uil in collaborazione con l'E FAP (Ente nazionale formaz ne addestramento profession le) organizza nel corso dell'a no scolastico 1975-76 un cor per il conseguimento del dipl ma di licenza media, destina a tutti coloro che, lavoratori no, non hanno potuto per va motivi conseguire il sudde titolo di studio. Le lezioni c avranno inizio con i primi ottobre si terranno alla se presso la sede della Came Confederale del Lavoro-Uil.

Per informazioni relative corso si prega di consulta presso la sede di largo Pa Giovanni XXIII 6, la segrete nella persona del dott. Treb

DUE ESPERTI INGLESI AL CORSO DEI TRASPORTI

LA STORIA DEI CONTAINER S'INIZIÒ NELL'OTTOCENTO

Furono impiegati prima sui treni e poi sui traghetti Prospettata una comune politica portuale nella CEE

Il rilevante impegno della Gran Bretagna, una delle tre nazioni entrate per ultime nella Comunità dei Nove, è emerso in maniera precisa e puntuale dalle due relazioni presentate ieri al Corso internazionale di studi superiori nella CEE, che si tiene all'Università. Sono state due lezioni di alta tecnologia e specializzazione tenute da esperti londinesi quali E. Pollock, economista specializzato nei trasporti e nei docks, e di D. J. Ainsworth, progettista della pianificazione manageriale della divisione internazionale delle ferrovie per containers.

Pollock, che ha trattato il tema «Verso una comune politica portuale della CEE?» si è sostanzialmente domandato se tale politica sia possibile. Passata in rassegna la situazione preesistente all'entrata nella CEE del suo Paese per quanto concerne l'organizzazione comunitaria, ed esaminato il trattato di Roma per ciò che si riferisce ai trasporti, egli è giunto alla conclusione che, benché i dettami dell'atto legislativo romano siano stati interpretati finora restrittivamente, la politica portuale nella CEE è in effetti possibile.

Pollock ha reso omaggio alla tradizione e alla capacità manageriale del porto di Trieste. Egli ha precisato subito che questo scalo marittimo non ha bisogno di insegnamenti per ciò che riguarda l'operatività. Ma nell'Europa dei Nove il sistema portuale presenta degli aspetti pluralistici, a cominciare dalla realtà britannica. Si tratta ovviamente di tipi di amministrazioni portuali, che presentano talvolta caratteristiche privatistiche, talaltra municipali, statali ecc. Di conseguenza anche le strutture appaiono diverse. Ecco perché in un contesto comunitario in determinate circostanze alcuni sistemi portuali si sono dimostrati restii al gioco. Rappresentanti di interessi precostituiti hanno paventato in un sistema comunitario complicazioni strutturali e perdite di profitti.

Pollock ha quindi lumeggiato i concetti operativi inglesi nei riflessi dei più immediati scali di collegamento ossia in Francia, Irlanda, Belgio e Olanda. La conclusione del docente è stata che necessita una normativa più precisa in merito alle organizzazioni portuali comunitarie; bisogna concedere possibilità di adeguamenti infrastrutturali, amministrativi e tariffari alle località meno favorite geo-economicamente, tenuto conto soprattutto degli entroterra.

Ainsworth è stato il brillante e documentatissimo rivelatore della rivoluzione dei containers con la sua lezione «Il ruolo dei containers e dei servizi roll on/roll off sulle rotte anglo-continentali e anglo-irlandesi».

La funzione del container, almeno per quanto concerne la sua applicazione in Inghilterra, non è di oggi. Ainsworth ha dimostrato che già nell'altro secolo si cominciò a «containerizzare» i trasporti di mobili. Furono le ferrovie britanniche a rendersi conto della praticità del servizio e applicarono dei contenitori da 21 mc e della capacità di quattro tonnellate. Successivamente detto trasporto venne impiegato anche su navi traghetto verso il continente e verso l'Irlanda. Ma fu soprattutto durante la prima guerra mondiale che l'Inghilterra attuò su larga scala il sistema container per il trasporto fra gli scali inglesi e quelli continentali di armi e materiali destinati agli eserciti operanti in Francia, Belgio e Olanda.

Verso il 1924, sia pur avviandosi l'economia internazionale a una fase critica, sorsero le prime compagnie private per impianti container e la costituzione di terminal ed elevatori per la manipolazione da treno a traghetto e viceversa.

Con l'ausilio di diapositive Ainsworth ha proseguito la sua lezione di grande utilità agli effetti tecnologici e imprenditoriali, dimostrando come l'evoluzione di questa branca dei trasporti sia sentita in tutti i Paesi e costituisca quindi una necessità assoluta per la Comunità europea che pone i trasporti al vertice delle sue preoccupazioni economiche.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luciano de Comelli nel VII anniv. (2-9) dalla famiglia L. Montagnari 5000 pro Chiesa San Luigi (Poveri) e 5000 pro Oratorio Salesiano «Don Bosco».

In memoria di Giampaolo Tromba nell'anniv. dagli zii Nerina e Remigio Tromba 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Ines Grusovin nel XII anniv. (2-9) dal figlio Carlo 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Vittorio Trami nel IV anniv. (2-9) dalla moglie, figlia e genero 5000 pro Banca del sangue, 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 5000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Mario Zimolo nel IV anniv. (12-9) e della moglie Anna ved. Zimolo nel II anniv. (5-7) dalla nuora Gioconda ved. Trami e dai nipoti Marina e Marino Battini 5000 pro Reparto cardiologico Ospedale Maggiore.

In memoria di Carlo Maddaleni nell'anniv. dalla mamma E. Maddaleni 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Logiudice nel trigesimo dai colleghi di lavoro della figlia Annamaria 58.500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alcardo Caspa nel I anniv. (3-9) dalla moglie e figlia 5.000 pro Banca del sangue e 5.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Ervino Breitner da Mosel Bonomo 5.000 pro CRI; da Etty e Pino Omero 5.000; da Bruno e Lilly Vidorno 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; da Gianni e Cinetta Sadar 5.000 pro CRI - Sez. femm. e 5.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; da Luciano e Silly Savino 10.000 pro Fondo beneficenza Rotary Club Trieste Nord.

In memoria di Giovanni Colic dalla drogheria Vittorio Alzetta 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Antonio e Maria Radivo 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Nuzzi Dusi Piccoli da Dario e Clairette Doria 5.000; da Giusto e Mina Muratti 5.000 pro Lega Nazionale; da Francesco Peria 5.000 pro Ist. Rittmeyer; da Iris Andreanelli Fogazzaro 5.000 pro Centro tumori M. Lovenati e 5.000 pro Centro cardiologico Osp. Magg. (prof. Camerini); da Antonio e Laura Morassi 10.000 pro Centro tumori Lovenati e 10.000 pro Centro cardiologico Osp. Magg. (prof. Camerini); da Piero e Thea Fogazzaro 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati; da Ginetta Venini 5.000 pro Ist. infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Olga Berzin dalle cugine Emma e Maria 10.000 pro Ist. infanzia Burlo Garofolo; da Edmea Custrin 3.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Ugo Cirilli dalla cognata Licia e nipoti Bruno e Luisa 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dai nipoti Ucio e Marina Romita 10.000, dalla famiglia Janesch 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Piero Cremese 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Ernesta Voltolina ved. Benedetti dalle amiche Iolanda, Maria, Marina, Romilda e Sandra 20.000 pro ECA; da Lina e Giusto Gallone 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Opimio Richetti dalla moglie Bianca 50.000 pro ANFFaS e 30.000 pro Assoc. XXX Ottobre; dalla sorella Maria 30.000 pro Assoc. XXX Ottobre; dal fratello Sergio 40 mila, dai nipoti Franco e Marisa Richetti 20.000 pro Rifugio Cuore di Gesù; dai nipoti Armando e Silvia Turco 20.000 pro ANFFaS; dai colleghi del fratello Sergio, della RAS, 85.000 pro Rifugio Cuore di Gesù; da Maria, Giorgio e Grazia Richetti 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Isidoro e Paolo Tassi 25 mila pro Istituto Rittmeyer e 25.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Guglielmo e Luciano Canarutto 5000 pro CRI; da Paolo e Alice Pascot 10.000 pro UNITALSI; dalla famiglia Janesch 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Anita Sliver Tosoni 5000 pro ECA; da Armando e Roberto Trevisini 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Fiora e Cesare Agostini 10.000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Giancarlo Cambissa dalla famiglia Ragone 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anci e Bruno Mari 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo, 5000 pro ANFFaS e 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Luisa Mari dalle zie Maria e Cristina Albanese e dalla cugina Lauretta 15.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Rodolfo Perosa degli inquilini dello stabile n. 40 di via dell'Istria 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Sergio Mezgec dagli inquilini dello stabile n. 40 di via dell'Istria 13.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Laura Eulambio da Aspasia Sevastopulo 5000 pro Società «Dante Alighieri»; da Maria Federica de Helmreichen 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli; da Alice e Giorgio Casaccia 5000 pro Assoc. Gruppo Incontro.

In memoria di Giovanni Monfalcon da Maria e Antonio Bugliovazzi 5000 pro «Famiglia Parentina».

In memoria di Dario Fontana da Ermete ed Elsa Fontana 10.000, da Antonio e Francesca Di Gilio 10.000, dai cuginetti 10.000, da Laura Sivi 5 mila pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalle famiglie Chiandussi ed Heinze 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pierina e Domenico Rella nel V anniv. dai figli e nipoti 20.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Guido Locatelli nel I anniv. dalla moglie Rina 15.000 pro Parrocchia S. Pasquale Baylon e 15.000 pro Istituto Rittmeyer; dal nipote Guido Arneri 20.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giordano Cocevar nel III anniv. dalla moglie 10.000, dagli zii Libera e Ottone 10.000, Stella 10.000, dalle cognate Anna Deffent 5000 e Franca Caneva 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Edoardo Snaier nel IV anniv. dalla moglie 10.000 pro ECA.

In memoria del cap. Rodolfo Marsi nel XXI anniv. dalla moglie Angelina Micol e figli e nipote Giorgio Zerboni 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (Restauro).

In memoria del marito Stelio nel III anniv. dalla moglie 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giulia Cebochin nel V anniv. dalla famiglia Coslovich 5 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del prof. Francesco Tecilazich nel trigesimo dai medici della Cattedra di puericultura 80.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Luciano de Comelli nel VII anniv. da Guerrino Cermel 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nerina Tretene nata Scuka a cinque mesi dalla scomparsa dal marito Lionello 2500 pro Unione italiana ciechi, 2500 pro Istituto Rifugio Cuor di Gesù, 2500 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo e 2500 pro Chiesa S. Cuore di Gesù.

In memoria di Maria Caluzzi da Enrico, Carla e Lina Cottignoli 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Nella Devescovi da A. Padovan 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Mario Bisiani dalla mamma Bruna e figli Paolo, Mariella e Maria Grazia 190.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Aldo Depase e famiglia 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Anna Saggese da Amalia Benedetti Hlavaty 2000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Giustina De Marchi dalle famiglie Arnoldo, Pizzolitto e Magris 15.000, da Paola, Renato e Anna Fonda e Pierina Longo Krainz 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Anna Modiano da Simonetta Lapenna 5000 pro Rotary Club (Fondo Marino Lapenna).

In memoria di Umberto de Carli da Iolanda e Liliana Manes 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Dario Fontana da Ermanno e Luciano Cillia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mariuccia Corbato Carniel da Julia Marina Aurelio Slataper 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Petris da Piero e Giulio Petris 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalle famiglie Penco, Calucci e Zennaro 15 mila pro Istituto Rittmeyer; dagli amici Antonio Cieva, Antonio Depase, Mario e Steno Mauri, Angelo Perusino e Bruno Zuliani 30.000, dalla famiglia Aps - Zuliani 10.000 pro «Famiglia Parentina».

In memoria di Gian Tito Angelmi da Lodovico ed Estella Brunetti 10 mila pro Soroptimist Club (Fondo Nina Giurovich).

In memoria di Anna Bisi da Laura e Pino Valli 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Sincovich ved. Felluga da Palma Sincovich 10 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

FALLITO MAGO DELLA FINANZA IN APPELLO

SCOTTAVANO GLI ASSEGNI CHE MISE IN CIRCOLAZIONE

Quando non erano rubati risultavano contraffatti Integrale conferma della condanna inflitta a Udine

Vorticosa girandola di assegni con firma apocrifa alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Zumin e formata dai consiglieri dott. Adelman-della Nave, dott. Raimondi, dott. Caufin e dott. Giancotti, P. G. dott. de Franco, cancelliere Mosca-Riatel.

Il processo è contro il detenuto Luigi De Fazio, di 43 anni, da Udine, condannato in primo grado per appropriazione indebita, furto di dieci assegni e di un borsello, falso in assegno e truffa. Il pasticcio emerse nel maggio dello scorso anno quando una banca comunicò alla «Parkett friulana», della quale l'attuale ricorrente era dipendente, di avere pagato a un cliente un assegno di mezzo milione di lire. L'effetto sarebbe stato girato dal De Fazio ma non risultava contabilizzato e la firma del titolare dell'azienda appariva contraffatta. Dopo qualche giorno, venne alla luce un assegno di 200 mila lire, che aveva le stesse peculiarità del primo, e la cosa indusse il contabile della ditta a effettuare un controllo, che portò alla scoperta della sparizione di un libretto di assegni e di una serie di appropriazioni indebite per un ammontare di oltre due milioni di lire.

Il fatto venne denunciato alla Polizia, e gli inquirenti interrogarono un dozzina di clienti della «Parkett», i quali avrebbero dichiarato concordemente che le tratte emesse dalla ditta nei loro confronti non avevano motivo di essere in quanto i corrispondenti importi di denaro sarebbero stati da loro versati direttamente al De Fazio.

Durante le indagini sarebbe stato ancora accertato che uno degli assegni che l'attuale appellante avrebbe versato alla propria ditta, risultava appartenere a un macellaio, il quale aveva smarrito l'anno precedente un borsello, contenente 400 mila lire e numerosi assegni. Il 28 agosto, De Fazio venne catturato e, interrogato, egli negò il furto del libretto di assegni intestato al proprio datore di lavoro, sostenendo di averlo ricuperato nel cestino della carta straccia e di essersi poi dimenticato di consegnarlo all'impiegata addetta alla contabilità. Quanto al borsello del macellaio, l'indiziato affermò di averlo rinvenuto sulla strada tra Collalto e Tricesimo ma privo delle 400 mila lire. Con gli assegni custoditi nel borsello stesso, egli non intendeva — così dichiarò — truffare nessuno per la semplice ragione che li versava a titolo di garanzia e, quindi, non dovevano andare all'incasso. Nonostante le spiegazioni, De Fazio venne incriminato per i reati cui abbiamo più sopra accennato, e il 30 ottobre scorso, il Tribunale di Udine lo riconobbe colpevole e, con le «generiche» e la continuazione impropria, lo condannò a un anno e tre mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, ed egli ricorse.

Alla Corte, l'appellante non ha altre dichiarazioni da fare in quanto si richiama a quanto aveva già affermato. Il P. G. è dell'avviso che De Fazio non sia meritevole di alcuna diminuzione di pena, perché già il Tribunale gli ha inflitto i minimi previsti dalla legge. Il dott. de Franco chiede, pertanto, la conferma delle impugnate deliberazioni. Il difensore, avv. Franz del Foro di Udine, perora, invece, l'assoluzione da alcune imputazioni e si batte affinché al suo assistito venga accordata la libertà provvisoria. La Corte conferma integralmente il verdetto di Udine, condanna De Fazio al pagamento delle maggiori spese di giudizio e respinge, infine, l'istanza di libertà provvisoria.

SPEDIZIONE CELEBRATIVA A 50 ANNI DALLA SCOPERTA

Nozze d'oro speleologiche con la «Spluga della Preta»

Partecipazione di triestini alla significativa impresa

Il cinquantesimo anniversario della prima esplorazione del celebre abisso «Spluga della Preta», effettuata dal SUCAI di Verona nel 1925, è stato celebrato dall'Unione speleologica veronese organizzando una spedizione di carattere nazionale alla quale hanno partecipato anche due speleologi triestini: Rino Ricatti e Pino Stok dell'Associazione XXX Ottobre.

Il grandioso complesso, che si apre negli alti Lessini occidentali veronesi ha tenuto il primato di profondità in Italia per qualche decennio e mantiene ancora il suo interesse non solo dal punto di vista dell'aspetto geomorfologico e speleogenetico ma anche da quello esplorativo. Infatti l'abisso presenta una tale serie di difficoltà d'ogni genere e misura da costituire una formidabile palestra e insieme un severo collaudo per uomini, mezzi e soprattutto per l'organizzazione di gruppo.

L'esplorazione è stata effettuata utilizzando le tecniche più avanzate che prevedono l'uso di sole corde, sia in discesa sia in risalita ad eccezione del primo pozzo di 131 metri che comunemente viene disceso con l'aiuto di un argano. L'organizzazione aveva previsto di articolare la spedizione con una successione di tre squadre di quattro o cinque persone ciascuna.

La prima squadra di quattro uomini ha iniziato le discese alle ore 10 di lunedì 4 agosto ed ha raggiunto, in giornata, il fondo dell'abisso (a quota —879 metri dalla superficie) dove Ricati in rappresentanza della XXX Ottobre, ha lasciato una targa ricordo.

Il ritorno in superfice è avvenuto, dopo un bivacco interno, all'alba di mercoledì 6 agosto mentre infuriava un violentissimo nubifragio.

La spedizione ha ottenuto un pieno successo sia dal punto di vista tecnico, grazie all'efficiente e lodevole organizzazione del Gruppo promotore (l'U.S.V.), sia sul piano morale e umano per l'affiatamento, la cordiale amicizia e collaborazione che hanno animato tutti i partecipanti nell'ambiente ipogeo e all'esterno. E questo, l'aver cioè accomunato in un'unità d'intenti uomini di provenienza diversa, il risultato certamente più significativo di questa manifestazione.

Tributi comunali entro il giorno 20

Il Comune ricorda che entro il 20 prossimo devono essere presentate le denunce ai fini dell'applicazione dei seguenti tributi comunali: tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche; tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani interni.

La denuncia ai fini dell'applicazione dell'imposta sui cani va presentata invece entro 5 giorni dall'inizio del possesso o della detenzione dell'animale.

Le denunce devono essere presentate alla Ripartizione IV, Imposte e tasse del Municipio (largo dei Granatieri 2, III piano, stanza n. 272).

DIRETTISSIME DI STAMATTINA

«ESATTORI» STRADALI ALLA RESA DEI CONTI

Sono i due fratelli vuota-saccocce e il mendicante armato di bastone

«Direttissima» stamane per i fratelli Riccardo e Martino Trevisan, 20 e 17 anni rispettivamente, originari da Melbourne, in Australia, abitanti in Largo Barriera Vecchia 10. In stato di detenzione, essi verranno processati dal Tribunale penale, presieduto dal dottor Visalli e formato dai giudici dott. Serbo e dott. Moscato, P. M. dott. d'Onofrio, cancelliere Rubini.

L'episodio che ha portato alla cattura dei due fratelli è noto: sabato notte, una pattuglia automontata della Mobile, in transito lugo il corso Saba, notato i Trevisan che camminavano a lato di un terzo giovane, Sergio Doz, 18 anni, viale d'Annunzio 68, il quale aveva il giubbotto imbrattato di sangue. Gli agenti avvicinavano il terzetto, e il Doz si affettava a spiegare che i due fratelli, che egli conosceva di vista, lo avevano fermato poco prima per chiedergli una sigaretta e poi avevano preteso che consegnasse loro il denaro che aveva in tasca, duemila lire in tutto. Poiché il Doz non aveva aderito alla richiesta, i due lo avevano trascinato in via del Rivo e, dopo averlo sbattuto contro il portone di un edificio, frantumando il vetro e ferendo il malcapitato, gli avevano sottratto millecinquecento lire. I Trevisan sono stati immediatamente arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria, che li ha poi incriminati per concorso in rapina e lesioni personali volontarie aggravate al Doz, il quale è stato giudicato guaribile in una settimana.

«Direttissima» stamane in Pretura anche per Giacomo Figar, il settantenne ospite dell'alloggio popolare di via Gozzi 5, il quale venne arrestato la scorsa settimana per avere chiesto l'elemosina... con un bastone. Figar deve rispondere di ubriachezza, mendicità e molestia: il bastone dal manico ricurvo gli era, difatti, servito per «acchiappare» al volo coloro che gli passavano accanto.

Iscrizioni all'Isef entro domani

Scadrà domani, giovedì 4 il termine di presentazione agli Istituti Superiori di Educazione Fisica. Possono aspirare all'ammissione coloro che alla data del 31 dicembre 1975 non abbiano superato l'età di 25 anni e che siano in possesso di un diploma di maturità. Per essere ammessi, gli aspiranti dovranno superare una rigorosa visita medica collegiale; una prova pratica attitudinale, comprendente una serie di test motori; una prova di cultura generale.

La frequenza è obbligatoria e la durata del corso è di tre anni accademici. Al termine viene rilasciato un diploma valido per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie. Attualmente gli I.S.E.F. funzionano presso le seguenti sedi: Milano (Cattolica), Milano (statale), Torino, Verona, Bologna, Firenze, Urbino, Perugia, Cassino, Roma, Napoli, L'Aquila, Palermo.

Gite e soggiorni

C.A.I. XXX OTTOBRE — Domeni 7 settembre gita al Rifugio Zacc con salita del Mangart (m 2677). Pe tenza da piazza Oberdan alle ore di sabato 5 corrente. Programma d tagliato in sede via S. Pellico 1 (t 68795) dove si accettano anche le pr notazioni.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE C.A.I. Trieste — Domenica 7 sette bre escursione sull'altipiano del C nin per l'inaugurazione del Bivac speleologico «Vianello - Davanzo - Fi ciola» al Col delle Erbe (m 1960). Pa tenza in pullman da piazza Unità Italia (lato mare) alle ore 6.30. Pr gramma e iscrizioni in sede da ore 19 alle 21 (tel. 35240).

La F.A.Ri.T. organizza, per domen ca 7 settembre, un'autocrociera al L go di Fusine con salita al bivacco Fr telli Nogara (m 1850). Partenza piazza Oberdan alle ore 6. Iscrizio e programma dettagliato delle aut crociere di settembre e ottobre pr so la sede sociale di via Paduina (tel. 732320).

Solennità di riti domenica al CMM

Il Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» nel quadro delle manifestazioni del suo cinquantenario onorerà i suoi Caduti alla presenza delle massime Autorità cittadine, militari e religiose, domenica 7 con inizio alle ore 10.30, nella sede estiva di viale Miramare 40.

Dopo gli onori alla bandiera della Marina Mercantile decorata di medaglia d'Oro al V.M. — che il Ministro della Marina Mercantile on. Giovanni Gioia ha voluto fosse presente in questa significativa cerimonia e, dopo la presentazione delle sezioni canottaggio, tennis, calcio e ginnastica, il presidente del sodalizio Dreossi pronuncerà un discorso celebrativo.

Si procederà quindi al battesimo di due imbarcazioni che porteranno i nomi «Matteo Giugia» e «Istria». Madrine saranno rispettivamente la figlia del compianto cap. Matteo signora Fulvia Costantinides e la nipote di un Caduto del mare. La benedizione sarà impartita da mons. Alfredo Bottizer. Seguirà la deposizione in mare di una corona per onorare i Caduti mentre verrà letta la preghiera del navigante al suono del silenzio fuori ordinanza.

MOSTRE D'ARTE

Rassegna viaggiante dedicata alla donna

Da Treviso partirà il giorno 13 per raggiungere anche Trieste una mostra d'arte itinerante dedicata al tema della donna. Le tappe dell'esposizione viaggiante saranno, oltre alla nostra città, Milano, Cortina d'Ampezzo, Merano, Abano Terme, Asolo e Lignano. La partecipazione degli artisti all'iniziativa è collegata con un concorso.

Il tema è la donna, ma questa dimensione non deve ingannare in quanto viene intesa volutamente nel senso più ampio ed aperto. La mostra è cioè dedicata alla donna nei suoi molteplici aspetti e manifestazioni e pertanto l'artista non è legato nemmeno alla figura femminile.

ALLA COMUNALE

Sculture di
BRUNO ZEPER
fino all'8 settembre 1975

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Latitanze interrotte e capricci dell'urna

ENA
concorso pronostici gestito dal

n	ruote del lotto	figlia 1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari		X	1					
2	Cagliari								
3	Firenze			2					
4	Genova		2	X					
5	Milano		X						
6	Napoli		2	1					
7	Palermo		1						
8	Roma		X	2					
9	Torino		X						
10	Venezia		1						
11	Napoli	2esti	X						
12	Roma		1	2					

primi estratti

conc. n. 36 del 6-9-75

Questi i numeri in ritardo con, tra parentesi, le settimane di assenza:

BARI: 35 (104), 33 (69), 72 (66), 26 (59), 37 (55), 30 (53), 56 (49), 5 (47), 45 (46), 42 (44).

CAGLIARI: 12 (75), 52 (59), 30 (57), 19 (53), 3 (51), 61 (51), 29 (49), 14 (44), 23 (43), 62 (39).

FIRENZE: 2 (56), 22 (53), 38 (48), 7 (46), 74 (46), 11 (44), 34 (36), 29 (34), 71 (34), 82 (34).

GENOVA: 3 (68), 82 (58), 32 (54), 75 (53), 65 (50), 30 (44), 19 (43), 56 (43), 85 (39), 51 (37).

MILANO: 61 88), 4 (54), 55 (54), 21 (48), 24 (47), 23 (46), 84 (45), 74 (44), 42 (43), 56 (36).

NAPOLI: 20 (95), 40 (79), 79 (76), 33 (63), 84 (63), 68 (57), 34 (53), 83 (49), 10 (46), 36 (44).

PALERMO: 30 (83), 70 (77), 46 (62), 37 (51), 42 (47), 89 (45), 54 (38), 75 (37), 68 (36), 45 (35).

ROMA: 6 (67), 2 (62), 28 (62), 27 (54), 22 (53), 11 (52), 76 (51), 1 (49), 66 (41), 62 (37).

TORINO: 73 (

AL FINE DI ALLARGARE LE PROSPETTIVE DEI TRAFFICI INTERNAZIONALI

Valichi e autoporti in un convegno a Gorizia

Dovrebbe attuarsi entro il prossimo autunno - Temi di carattere europeo
Un contributo di massima è stato concordato dall'esecutivo regionale

Per iniziativa dell'amministrazione comunale di Gorizia e allo studio l'organizzazione di un convegno internazionale sugli autoporti e sui valichi, da attuarsi, entro il prossimo autunno, nel capoluogo isontino con il patrocinio della regione attraverso il suo servizio trasporti e traffici. Sono ben noti il ruolo e le prospettive che il Friuli - Venezia Giulia si avvede da un accentuato incremento dei traffici internazionali e delle infrastrutture e servizi a essi pertinenti, sia come autoporto e sia come stazione di confine.

A Gorizia (valico di Sant'Andrea), a Tarvisio-Coccau ed a Trieste (Fernetti) si è perfettamente intuito il concetto di autoporto sotto il profilo di complesso di servizi ed impianti, inteso ad agevolare — commercialmente ed industrialmente — il flusso dei traffici di merci su strada. Va ricordato che il 12 aprile scorso è entrato in funzione il centro doganale di Coccau, un'infrastruttura di rilievo del tutto particolare, nel quadro dello sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia: l'opera è costata un miliardo e trecento milioni di lire.

Uno degli obiettivi programmatici dell'amministrazione regionale, per un organico insieme d'interventi, è sempre rappresentato dalla necessità di porre presupposti per fare del Friuli-Venezia Giulia un ambito di efficace connessione fra l'Italia ed i Paesi dell'Europa centrale ed orientale, attrezzandolo con un sistema articolato di valichi. Si è prevista, appunto, una serie di «centri di valico» e di «centri merci», cioè di quelle attrezzature, che, al servizio dei trasporti, costituiscono un'esigenza per l'integrazione dei vari sistemi infrastrutturali, con specifico riferimento proprio a Sant'Andrea, a Coccau e a Fernetti.

Naturalmente nel convegno si terrà un discorso molto ampio, di costante dimensione europea, tanto che gli inviti alla partecipazione saranno trasmessi agli uffici competenti, politici e tecnici, dei più importanti Paesi. Dell'iniziativa sono stati informati, magari ancora in via solo ufficiosa, gli organi della Comunità economica europea e si ha ragione di ritenere che una delle relazioni del convegno tratterà il tema nell'ottica delle CEE, di cui potrebbe intervenire una qualificata delegazione.

Dell'argomento si è discusso, dopo una sintetica illustrazione dell'assessore delegato ai traffici, Cocianni, in sede di Giunta regionale, anche per deliberare un certo impegno finanziario, senza il quale l'amministrazione comunale di Gorizia non sarebbe in grado di concretizzare la manfestazione. L'Esecutivo regionale ha concordato un contributo di massima che, del resto, risulta pienamente autorizzato dalla legge regionale n. 18, del 10 aprile 1972, relativa ad «Interventi per l'organizzazione, il funzionamento e lo sviluppo dei trasporti d'interesse regionale». All'art. 1, lettera e, si prevede, infatti che l'amministrazione regionale conceda sovvenzioni «per manifestazioni e convegni di propaganda, di studio e di ricerca su vari problemi dei trasporti».

Riunione a Udine sui trasporti pubblici

Si è riunita ieri a Udine, la commissione regionale autoferrotranvieri operante nelle aziende municipalizzate. Questo gruppo di lavoro ha continuato l'esame dei vari trattamenti normativi e contrattuali esistenti nelle aziende pubbliche; tale studio sarà successivamente completato da un'esauriente documentazione, al fine di favorire una possibile linea regionale in materia di rinnovi di integrativi aziendali e in materia di gestione del contratto.

La commissione regionale autoferrotranvieri della Fiai-Cgil unitamente alla segreteria regionale ha avuto in questi giorni a Gorizia, un incontro con il dott. Marin presidente del-Cripel (Comitato regionale imprese pubbliche enti locali): è stata esaminata ampiamente la situazione delle aziende municipalizzate, degli enti locali e le condizioni di ambiente di lavoro dei lavoratori addetti in rapporto ai trattamenti esistenti e alla prossima scadenza del rinnovo contrattuale nazionale. Da tale incontro è scaturita una comune volontà di operare perché siano dati adeguati finanziamenti alle aziende pubbliche e agli enti locali da parte del governo e della regione; per il potenziamento degli impianti; per il potenziamento dei servizi, nonché per superare la gravissima crisi finanziaria del settore, lasciato per lungo tempo in uno stato di completa paralisi e di grosse difficoltà e anche per reperire i fondi necessari per il normale funzionamento amministrativo.

A questo riguardo la commissione regionale porterà avanti una iniziativa richiedente un convegno unitario «per la riforma dei trasporti nell'ambito del Friuli - Venezia Giulia» interessante tutte le componenti operative;

PREOCCUPAZIONI ESPRESSE DAI SINDACATI

EDILIZIA E LEGNO INVESTITI DALLA CRISI

Ritardi imputati alla Giunta regionale

Il comitato direttivo regionale della Fillea, sindacato di categoria degli edili e lavoratori del legno aderente alla Cgil ha preso in esame a Monfalcone, sotto la presidenza di Sergio Donda, la tematica del prossimo rinnovo contrattuale, che interessa nel Friuli - Venezia Giulia oltre 30 mila addetti alle costruzioni.

Dopo una valutazione della attuale situazione politica, economica e sociale del Paese, il direttivo regionale ha considerato l'esigenza della ricerca di valide iniziative per garantire l'occupazione nel Friuli-Venezia Giulia e per rilanciare l'attività edilizia, tenuto conto che il settore in questione sarebbe uno dei più colpiti dalla crisi, con migliaia di lavoratori posti in cassa integrazione guadagni e con la prospettiva inausta di licenziamenti massicci particolarmente nel comparto del legno.

«Su questi aspetti — informa un comunicato della Fillea — tutti gli intervenuti, prendendo la parola, hanno denunciato le responsabilità del potere politico, specie della Giunta regionale», che nelle sue linee programmatiche non avrebbe dato prova di corrispondere sollecitamente alle aspettative dei sindacati, che si erano espressi per un effettivo rilancio dei settori economici portanti e per bloccare la contrazione dei livelli occupazionali. Il direttivo della Fillea, al proposito, auspica che si manifesti un'inversione di tendenza, la quale dovrebbe corrispondere «ad una politica a favore dei lavoratori e delle classi meno abbienti, anche sulla base delle indicazioni emerse con il voto dei 15 giugno».

Successivamente — riportiamo ancora dal comunicato — il comitato regionale della Fillea ha unanimemente sottolineato la necessità di uno stretto collegamento tra la lotta contrattuale e la lotta sociale, condannando l'azione corporativa, portata avanti negli ultimi tempi dai sindacati autonomi e dai fascisti nelle ferrovie, nell'aviazione civile, alle dogane ecc.». L'augurio è che le prossime lotte contrattuali «diventino il momento più alto dell'unità tra le organizzazioni sindacali e procedano con l'intesa di tutte le categorie impegnate nel rinnovo del contratto collettivo di lavoro e in stretto collegamento con le confederazioni Cgil, Cisl e Uil».

Le linee di politica sindacale, che abbiamo or ora esposte, saranno portate dal comitato regionale al dibattito unitario con le altre organizzazioni di categoria, nel corso di una riunione a carattere regionale, da tenersi al più presto, che ha per finalità anche quella di contribuire al processo di unità sindacale.

Hanno partecipato alla riunione sindacale di Monfalcone, con autorevoli apporti ai lavori del comitato regionale il segretario generale della Fillea nazionale, Claudio Truffi, e il segretario regionale della Cgil, Arturo Calabria. Le conclusioni sono state tratte dal segretario nazionale Truffi.

AL TERMINE DI DURE PROVE LA VINCITRICE DELLA FASE NAZIONALE

RICAMA CON LA LAUREA LA DONNA IDEALE 1975

E' Isabella Raspini, aretina ventiquattrenne, che prevalendo su 18 concorrenti finaliste disputerà la fase internazionale del concorso



Isabella Raspini, bionda ventiquattrenne nativa di Arezzo, ma abitante a Ravenna, è la neotitolata «Donna Ideale d' Italia 1975». Un quoziente alto per percentuale con ottimi punteggi nelle sei prove selettive, ha determinato la meritata affermazione della candidata toscana. Isabella è laureata in giurisprudenza e vorrebbe esercitare la professione di notaio. Coltiva un «hobby» simpatico quanto raro come il ricamo, arte «squisitamente femminile» consona al suo temperamento calmo e riflessivo. E' alta, bionda con occhi castani profondi ed espressivi. E' entusiasta dell'affermazione — davvero inattesa — e non nasconde la speranza di ben figurare nelle finali internazionali del concorso che da stamane sono in svolgimento.

L'organizzazione «Omita», ideatrice del concorso, ha notificato anche le vittorie di ciascuna prova per qualificare «La Donna Ideale» nei suoi molteplici aspetti di perfetta massaia, squisita intrattenitrice, ottima interlocutrice e originale per gusto decorativo-artistico. Così per la prova di cultura generale — tra le diciotto aspiranti — ha prevalso la ventunenne ferrarese Katya Poletti, nella composizione floreale la vittoria è stata appannaggio di Ernesta Mirarchi, ventiduenne di Reggio Calabria, il «test» gastronomico con la preparazione di un piatto tipico od originale è andato alla mestrina di 22 anni Gabriella Girotto.

La piacevolissima selezione per la puericultura ha segnato la vittoria di Alessandra Barbaglia, una bruna deliziosa sarda diciottenne, mentre il successo con un formidabile «exploit» per aver rivelato tutti gli errori su due tavole precedentemente imbandite è stato attribuito alla ventenne Gianna Ferrari di Piacenza. La prova dei «cocktails» ha visto l'affermazione della bresciana Erminia Colossi. Ottima anche la classifica totale ufficiale della concittadina Laura Gulli, classificata a ridosso delle meglio piazzate.

La premiazione ufficiale con la proclamazione della vincitrice nazionale, cioè la finalista internazionale, ha avuto luogo nel corso del festoso gala dello spettacolo che Tony Martucci e Franco Barone hanno animato. Alla ribalta tutte le partecipanti alla manifestazione organizzata in collaborazione con la nostra Azienda di soggiorno. Maria Carta, affermata esponente del folk sonoro, è stata la «vedette» dello spettacolo mentre Giancarlo Zanetti, l'interprete dello sceneggiato televisivo «Ho conosciuto un'ombra», ha presenziato all'avvenimento che la nostra città sta ospitando.

Da stamane Isabella Raspini, fresca «Donna Ideale d' Italia», dà vita con numerose rappresentanti di altre nazioni alla fase saliente della competizione per il conferimento del titolo di «Donna Ideale Internazionale». Le prove in programma, vagliate da un collegio giudicante qualificato con membri di varie nazioni e classifiche preferenziali singole da 5 a 10 per ogni candidata, sono sempre le stesse, ma con un coefficiente di difficoltà ancora maggiore, e prevedono quindi per oggi: la composizione floreale, il «test» di cultura generale, la puericultura con la preparazione di un pupazzo da riaccomodare e la caccia all'errore su tavole allestite. Domattina la prova gastronomica con il piatto tipico e l'«intruglio» dell'aperitivo, una sorta di brindisi augurale per le partecipanti.

Le competitrici internazionali sono ben preparate e ferratissime perché sono anch'esse state prescelte attraverso selezioni severissime nei loro paesi. Tra le altre Elaine Weishaupt, graziosa ventiduenne dell'isola Antigua nel Mar dei Caraibi, felicissima di partecipare e di ammirare San Giusto e la sua suggestiva cornice naturale; poi dalla Malesia una concorrente davvero preparata, cioè la ventenne Lydia Sun. Molta simpatia ha anche destato la giapponesina Masako Jerabek che reca — con la sua dolce personalità — una nota di suggestione e di gentilezza tipicamente orientali.

Domani sera quindi il castello di San Giusto, sede logistica e punto d'incontro delle selezioni, ospiterà anche lo spettacolo di chiusura con la proclamazione della «Donna Ideale Internazionale» e l'intervento alla ribalta di nomi di rilievo e grossi calibri dello spettacolo e della musica leggera come Tony Santagata, notissimo cantante cabarettista, Mino Reitano e Gilda Giuliani, affermati «big», le formazioni dell'Equipe 84 e di Giampiero Fineschi, la teleannunciatrice Maria Rosaria Omaggio che — con Tony Martucci, Jugo Stephanovic e le telecamere della TV Svizzera e TV Malta — costituiranno il perno su cui ruoterà la manifestazione di gala. Prevendita Utat in Galleria Protti; in caso di maltempo lo spettacolo verrà trasferito al Politeama.

Fulvio Marion

IL PROBLEMA DEI PROFUGHI NEL DOPOGUERRA

IL RUOLO SVOLTO DALLA STAMPA PER L'UNITÀ DI TUTTI GLI ESULI

Ricerche, ricordi, lingua, usi e tradizioni affidati alle varie pubblicazioni hanno cementato e rafforzato la solidarietà tra i giuliani - Il ritorno alle case proprie in veste turistica - Gli scambi culturali

3

Proprietà abbandonate — La Jugoslavia, pur impossessandosi delle proprietà private abbandonate nelle province di Pola, Fiume e Zara dai profughi, ha riconosciuto, a seguito di un'azione svolta dall'Associazione tramite il Ministero degli Esteri, il loro diritto di proprietà ai fini di un indennizzo, sia pure modesto. Nel 1954 ha versato all'Italia 72 milioni di dollari. Nel 1965 ha dato altri 2 milioni e 600 mila dollari. Nel 1968 lo Stato italiano ha aggiunto altri 20 miliardi di lire.

Poiché 500 profughi hanno espresso il desiderio di conservare la proprietà dei loro beni, nel 1965 è stato concluso un accordo in merito con la Jugoslavia. Sono in corso trattative per rinnovare e ampliare detto accordo.

Per le proprietà abbandonate nella Zona B lo Stato ha erogato ai profughi 17 miliardi di lire.

Altri 10 miliardi di lire sono stati concessi per i beni che i profughi possedevano nel vecchio territorio jugoslavo. Tutti questi indennizzi sono stati erogati, o sono in corso di erogazione, da parte di tre Commissioni governative delle quali fanno parte anche i rappresentanti dei profughi con voto deliberante. Su tutti questi indennizzi non gravano né le tasse di successione, né quelle previste sui redditi. Tutta la documentazione è esente dalla tassa di bollo. L'indennizzo viene concesso anche ai profughi che abbiano perduto la cittadinanza italiana a seguito di emigrazione all'estero.

Danni di guerra — La legge italiana prevede che i danni di guerra (beni distrutti) vengano indennizzati sulla base del loro valore al 1943, moltiplicato per il coefficiente 5. Per i profughi sinistrati questo coefficiente è stato elevato a 15. Così i giuliani hanno incassato altri 40 miliardi di lire (invece di 13 miliardi). Della rispettiva Commissione governativa fanno parte anche i rappresentanti dei profughi. La loro presenza si è rivelata determinante per migliorare le leggi e per accelerare i pagamenti.

Così, per citare due soli esempi, l'Associazione ha ottenuto che il coefficiente 15 venisse applicato anche alle navi giuliane affondate fuori dalle acque territoriali istriane e dalmate. Ciò ha comportato una maggiorazione di circa 15 miliardi di lire in favore di 227 piccoli armatori e pescatori giuliani. Una vecchia legge consentiva di ricevere un massimo di 10 milioni per ogni cespite (edificio, azienda, nave). Nel 1967 il limite è stato portato a 156 milioni per ogni cespite di proprietà dei profughi, mentre per gli altri cittadini è stato elevato a soli 52 milioni.

Oggi sono ancora allo studio alcune importanti iniziative in materia di alloggi, di assistenza agli anziani, di pensioni, di ulteriori stanziamenti per le proprietà abbandonate e per quelle ditrutte, di finanziamenti per il reimpianto di aziende, del collocamento al lavoro e della sistemazione degli emigrati che rimpatriano.

E' doveroso sottolineare che le numerose provvidenze sono state spesso frutto di una collaborazione corale di enti e di parlamentari. A Trieste si è particolarmente distinto il Cln dell'Istria con una vasta attività sul piano assistenziale e giuridico. I profughi, appena varcato il confine, hanno trovato presso il Cln la prima assistenza ed istruzioni, spesso determinanti, per una loro nuova sistemazione in Italia e all'estero.

Stampa — I giuliani hanno dato vita a vari organi di stampa tra i quali il settimanale «Difesa Adriatica» di Roma, il settimanale «L'Arena di Pola» di Gorizia, il quindicinale «Voce Giuliana» di Trieste, le riviste «Fiume» di Roma, «Pagine Istriane» e «Porta Orientale» di Trieste, «La Rivista Dalmatica» di Roma, ecc. Hanno pubblicato numerosi volumi a carattere storico e letterario. Meritano particolare menzione le opere pubblicate a Venezia dalla Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, a Milano dalla collana «Histria Nobilissima», a Roma dalla Società Dalmata di Storia Patria e a Gorizia dall'Editrice «L'Arena di Pola». La stampa periodica ha lo scopo di portare nelle famiglie un ricordo sereno della terra di origine, di tenere unita la grande famiglia dei profughi dispersi in Italia e all'estero, di servire di organo di comunicazione tra le varie comunità, di fornire notizie e istruzioni sulle numerose provvidenze assistenziali, di ricercare gli irreperibili (oltre 3 mila profughi hanno chiesto a suo tempo l'indennizzo per le proprietà abbandonate e per quelle distrutte, la pensione per servizio o per le infermità contratte durante la guerra e poi, all'atto dell'incasso, non si sono presentati perché sono emigrati o sono morti).

Senza la stampa molti profughi non potrebbero usufruire dei benefici ottenuti in loro favore. Con la stampa si favoriscono le iniziative tendenti a migliorare i rapporti politici, sociali e culturali con i paesi di origine nell'interesse della minoranza italiana che nella Venezia Giulia conta circa 40 mila unità, e a difendere le scuole, la lingua e le testimonianze artistiche italiane. Hanno luogo frequenti scambi di seminari culturali, di borse di studio specialmente tramite l'Università popolare di Trieste. Negli ultimi anni si è ottenuto che i profughi possano conservare le loro tombe alle stesse condizioni previste per i cittadini jugoslavi.

Molte comunità di profughi hanno raccolto del denaro per riparare le chiese dei loro paesi di origine. Lo scorso febbraio un rilevante numero di profughi della cittadina di Dignano (Pola) sono ritornati nella loro antica chiesa con un loro sacerdote ed hanno celebrato in lingua italiana la festa del loro patrono San Biagio. L'intenso turismo adriatico e la facilità vicendevole delle recezioni radio-televisive, stanno portando avanti un interessante dialogo di distensione tra i due popoli. Anche se ci sono ancora delle punte di aspra polemica politica, causata da due differenti sistemi politici, da ricordi personali, collegati con la guerra e con l'esodo forzato, e da interessi territoriali. Ci sono profughi che, come turisti, hanno trovato ospitalità in quella stessa loro casa dalla quale sono stati cacciati brutalmente 25-30 anni fa, o dalla quale sono fuggiti in Italia attraverso fughe drammatiche e clandestine.

Ciò ovviamente non impedisce di seguire con la massima attenzione alcuni problemi politici ed economici come, per esempio, la situazione della Zona B che si trova ancora sotto l'amministrazione provvisoria, e non sotto la sovranità, della Jugoslavia. Infatti, è in corso una vigorosa azione, tramite il Ministero degli Esteri, contro le nazionalizzazioni abusive delle proprietà italiane nella stessa zona, messe in atto nel 1972, e contro il ripetuto tentativo di trasformare in «confine di Stato» una semplice linea di demarcazione amministrativa.

Così in precedenza l'Associazione è intervenuta con molta energia e con esito positivo in difesa di 15 mila giuliani ai quali la Jugoslavia aveva negato l'accoglimento dell'opzione per conservare la cittadinanza italiana. Ha ottenuto, inoltre, dal Governo italiano che i fuggiaschi clandestini, non venissero restituiti alla Jugoslavia dove li attendeva il carcere, ma che la loro opzione, già respinta, venisse considerata automaticamente accolta (Accordo del 1965).

Nell'arco degli ultimi 30 anni i 350 mila profughi giuliani, sotto la guida dinamica delle loro organizzazioni, con l'aiuto dello Stato e con la solidarietà di molti amici, hanno risolto i loro problemi assistenziali lavorando con tenacia, ma anche con riserbo tanto che pochi italiani si sono accorti della gravità della loro tragedia. Non si sono limitati a una ricostruzione delle cose materiali, ma hanno reimpiantato nella diaspora le loro tradizioni, il tenore della vita, il loro dialetto, perfino le chiese con gli stessi santi Patroni, così che le loro comunità si presentano come delle piccole «Venezie Giulie». Sul piano politico la loro azione non è stata né passiva né violenta, né ostruzionistica né codarda, ma dignitosa, moderna, costruttiva. A questa azione noi auguriamo di trovare un terreno sempre più favorevole nello spirito della costruzione di una Europa unita.

Padre Flaminio Rocchi

Show musicale in piazza Unità

Stasera in piazza Unità si terrà uno spettacolo gratuito, con inizio alle ore 19, cui prenderà parte il complesso «Matia Bazar» e il noto sassofonista Johnny Sax, reduce dai successi di Sanremo e del Disco per l'estate.

Prima assoluta per Nino Bibalo



Fervono le ultime prove a Aarhuus, in Danimarca, de «La signorina Giulia», la nuova opera che Nino Bibalo ha tratto dall'inquietante, omonimo lavoro di Stridberg. Il compositore triestino, da molti anni attivo in Scandinavia, ha scritto l'opera su commissione del teatro danese.

La «prima assoluta» andrà in scena lunedì 8 settembre diretta dal M.o Francesco Cristofoli, friulano d'origine ma danese d'adozione, che già aveva curato l'esecuzione dell'opera di Bibalo «Sorriso ai piedi della scala» al Teatro Verdi di Trieste.

IL TEMPO CHE FARÀ



Al Nord Italia, sulla Toscana e sulla Sardegna nuvoloso con precipitazioni sparse a prevalente carattere temporalesco; sulle rimanenti regioni centrali nuvolosità variabile in accentuazione durante le ore pomeridiane con possibilità di isolate precipitazioni anche temporalesche; sulle regioni meridionali poco nuvoloso.

Temperatura: stazionaria sulle regioni settentrionali; in aumento sulle rimanenti regioni specie su quelle centrali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 26; Bolzano 14, 25; Verona 16, 27; Venezia 20, 26; Milano 16, 24; Torino 17, 20; Genova 20, 27; Bologna 19, 25; Firenze 18, 27; Pisa 16, 27; Ancona 19, 24; Perugia 16, 25; Pescara 16, 26; L'Aquila 11, 24; Roma Nord 17, 29; Roma Fiumicino 18, 27; Roma Eur 18, 28; Campobasso 17, 26; Bari 18, 26; Napoli 17, 28; Potenza 13, 26; S. Maria di Leuca 20, 26; Catanzaro 18, 28; Reggio Calabria 19, 28; Messina 21, 28; Palermo 22, 27; Catania 19, 28; Alghero 18, 27; Cagliari 19, 27.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 15, 25; Atene 23, 33; Belgrado 16, 27; Berlino 15, 30; Buenos Aires 11, 25; Francoforte 16, 24; Ginevra 12, 22; Hongkong 26, 31; Kiev 15, 26; Lisbona 15, 27; Londra 13, 23; Los Angeles 16, 25; Madrid 14, 25; Montreal 12, 19; Mosca 6, 19; New York 13, 21; Parigi 17, 21; Rio 17, 33; San Francisco 12, 23; Seul 22, 29; Singapore 21, 30; Taipei 25, 34; Teheran 22, 31; Tokio 23, 33; Toronto 15, 19; Vancouver 10, 17.

UNA DELLE PIÙ PRESTIGIOSE «CAMPIONARIE» D'EUROPA

Presenza di Trieste alla «Wiener Messe»

Ente Porto e Camera di commercio rappresentanti ufficiali
Il padiglione regionale ospitato nel Palazzo delle Nazioni

Mercoledì 10 avrà luogo la cerimonia d'apertura della 102.a Fiera internazionale di Vienna, una delle più prestigiose manifestazioni campionarie in campo europeo. Vienna e Berlino sono le due grandi metropoli occidentali, a più stretto contatto geografico con il vasto mondo dell'Europa orientale a economia collettiva. La capitale austriaca è un centro internazionale in cui si intrecciano infiniti rapporti umani, culturali, finanziari, fra due mondi di diversa impostazione politica. E' sede del segretariato dell'OPEC, l'organizzazione mondiale dei produttori di petrolio, dell'Agenzia atomica internazionale, di numerose altre istituzioni politiche e culturali a carattere intercontinentale, di una facoltà di scienze economiche che sta alla pari con l'Accademia commerciale di Amburgo, con la Harvard University e con altre «business schools» americane.

Di qui l'importanza della fiera campionaria che ha raggiunto la 102.a edizione, ed alla quale è presente ufficialmente anche la nostra città, nel quadro di una mostra regionale, alla cui organizzazione è stata preposta la nostra Camera di commercio. Trieste ha partecipato alle due edizioni annuali della «Wiener Messe» sin dal 1952, dapprima con il Centro Sviluppo Economico e poi con il Comitato propaganda unitaria. Sui 400 mila metri quadri della Rotundengelände espongono circa 4000 imprese, fra cui oltre 1800 sono straniere. L'Italia figura come numero di espositori al quarto posto assoluto dopo Vienna, la Germania federale e la Nieder-Osterreich, ma è al secondo fra gli Stati esteri.

Gli espositori italiani sono quasi duecento, contro i 766 tedeschi, i 165 svizzeri, i 156 inglesi, i 113 francesi e i rappresentanti economici di altre quaranta nazioni. La mostra del Friuli - Venezia Giulia occupa nel Palazzo delle Nazioni un'area di 240 mq, ed è scissa in tre settori espositivi: l'attività portuale, il turismo e le subforniture industriali rappresentate dall'Azienda regionale delle subforniture istituita presso la nostra Camera di commercio.

Alla cerimonia inaugurale parteciperanno il presidente della giunta regionale Comelli, il dott. Caidassi presidente camerale, l'ing. Colautti, direttore generale dell'Ente porto, l'on. Berzanti presidente del Lloyd Triestino e altri esponenti della vita economica cittadina. Dato che Trieste con le merci varie e l'oleodotto costituisce in assoluto il primo porto per il commercio estero austriaco, è ovvio che il posto d'onore spetta nel padiglione regionale al nostro Ente porto, che presenterà un'ampia documentazione fotografica delle varie componenti tecniche dell'emporio marittimo e il grande plastico del Punto Franco Nuovo e del Molo VII. Giovedì 11, nel padiglione Friuli - Venezia Giulia gli esponenti dell'economia regionale terranno una conferenza stampa. Il calendario della nostra delegazione prevede numerosi colloqui a livello ministeriale e con esponenti del commercio e dei trasporti della repubblica federale.



(Foto Ukovich)

Una delle 18 finaliste della «Donna Ideale 1975», mentre si cimenta con la prova gastronomica

LA VITA NEL PORTO

Nuova linea per il Persico

L'Agenzia E. Sperco ci comunica che è in arrivo per il giorno 7 la motonave «Ville-de-Genève», della Comp. Havraise de Navigation, inserita sulla rotta Mediterraneo - Tirreno - Trieste - Golfo Persico. Si tratta di una nave modernissima, costruita nel 1972, e dotata di capaci mezzi di sollevamento e di celle frigorifere. Seguirà a fine mese la «Mar Cantabrico».

Si tratta di una nuova linea regolare che in Adriatico toccherà soltanto Trieste, dopo gli scali del Tirreno. La società francese aveva già questa linea prima della chiusura di Suez. La periodicità sarà mensile.

La fullcontainer «Nassau»

Continua con successo il traffico Trieste - Beirut con la portacontenitori «Nassau», dalla capacità di un centinaio di «scatoloni» da 20 piedi. La nave fa parte della joint-venture «Alfa Container» a cui sono interessati gli armamenti Adriatica - Jugoline Sarlias - Mahart e Sperco. La periodicità del servizio è di una partenza da Trieste ogni 12-13 giorni.

Navigazione E. Sperco

E' partita qualche giorno fa la mn. «Carso» per Alessandria e Beirut, dopo aver fatto il pieno con merci varie italiane, austriache e tedesche. E' arrivata la mn. «Irene Star», che, dopo aver toccato Venezia, completerà da noi le stive per Beirut e Lattakia. Sta caricando in Adriatico la «Rodania» per Limassol, Beirut e Lattakia.

Il servizio olandese-spagnolo per i Caraibi

Si trova in porto la mn. «Merced» che dopo aver sbarcato in prevalenza caffè e legnami (provenienti questi ultimi dall'Honduras), sta caricando per gli scali dei Caraibi e del Centramerica. La nave fa parte del servizio mensile Adriatico - Mediterraneo - Centro America della joint venture fra la Reale olandese e della Compagnia Transatlantica Spagnola. Agente è la E. Sperco. A fine mese seguirà la «Amersfoort».

Caffè con la Niver-Lines

Oggi arriverà dal Sud America (Argentina e Brasile) la mn. «Athina», della Niver Lines, appoggiata all'agenzia Italo-Scandinava. Sbarcherà 1200 tonn. (carne congelata e 14000 sacchi caffè brasiliano). Seguirà al giorno 8 p.v. la «Serifos» con merci varie e 9000 sacchi caffè. Ai primi di ottobre sarà in porto la «Korintos», con circa 1000 tonn. di sbarco fra merce varia e caffè. La linea Trieste-Sud America ha la periodicità di una partenza ogni 20-25 giorni. Il giorno 16 arriverà dal West Africa la «Apollonia», appartenente alla stessa compagnia con circa 350 tonn. di rame e zinco provenienti da Labito nell'Angola.

BARI 12/22 settembre 1975 39ª FdL FIERA del LEVANTE Campionaria generale internazionale
EDIL LEVANTE Sesto salone internazionale di materiali attrezzature e macchine per l'Edilizia ed il movimento di terra Prefabbricazione Condizionamento
AGRI LEVANTE Sesto salone internazionale delle macchine ed attrezzature per l'Agricoltura e della Zootecnia
I più importanti appuntamenti fieristici d'autunno
360.000 mq espositivi 8.900 espositori di 80 paesi

* CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE *

CONCLUSA CON IL TRIONFO DELLA MARESCIALLA L'ESTATE CARINZIANA

Freschezza intramontabile di Elisabetta Schwarzkopf

Porta sulla scena la voce e i sorrisi delle creature del Lied romantico

Villaco, 2

Il concerto conclusivo dell'estate carinziana avrebbe dovuto far spuntare sui prati dei Festivals europei l'efflorescenza inedita di uno straordinario innesto: Elisabeth Schwarzkopf - Svjatoslav Richter. Un binomio degno della mente organizzativa più intraprendente e dei Festspiele più prestigiosi, capitato invece nel cantuccio meno sofisticato e più provinciale dell'Austria.

Di corsa, dunque, a Villaco per assistere all'incontro imprevisto di questi imprevedibili sessantenni.

Se non che il pianista russo, ammalatosi durante il Festival di Salisburgo, ha dovuto annullare tutti i suoi impegni estivi, compreso quello di partner dell'illustre Kammersängerin.

Come dire, un colpo netto sul bel fiore promesso alla Carinzia, e tutti a casa delusi. Niente affatto! L'operazione è solo rinviata a «serra» da destinarsi, visti da una parte i precedenti risultati del Richter «accompagnatore» (ascoltatore, a tal proposito, i «Mörike-Lieder» intonati da Fischer-Dieskau), dall'altra l'eterna primavera di Elisabeth Schwarzkopf, capace di brillare di luce propria.

E' rinviato ulteriormente sembra il suo concerto d'addio — proprio in attesa di una tale occasione — per la gioia di chi ha ancora la fortuna di assistere alla perdurante freschezza della sua arte. Fra questi, il pubblico accorso la settimana scorsa al Palazzo dei Congressi di Villaco, un palazzo che risolve in maniera eccellente tutte le esigenze culturali della cittadina austriaca, non ultime quelle musicali.

Hanno un bel dire dizionari ed enciclopedie che Elisabeth Schwarzkopf è nata il 19 dicembre 1915. Chi l'altra sera l'ha vista entrare, slanciata ed affascinante, come una Titania dall'abito roseo e vaporoso, stentava a crederci. La Schwarzkopf ha l'età di Gretchen o di Ophelia, ha la voce, i sorrisi, i turbamenti delle creature evocate dal Lied romantico.

Il canto ha ancora le illuminazioni dello stile più puro, e lo splendido, ricchissimo programma presentato a Villaco, era, insieme, una sfida dolcissima al tempo, un'antologia storica della lirica romantica ed il riepilogo nostalgico di una carriera straordinaria.

C'era la scintillazione espressiva, inconfondibile della «Kartenlegerin» (Schumann), il fraseggiar-malizioso e cattivante di Vergebliches Ständchen» (Brahms), lo smarrimento lirico di «Morgen» (Strauss): tutti suoi gioielli inimitabili. Ma c'era anche il sorprendente, moderno approfondimento dell'«Italienisches Liederbuch» di Hugo Wolf, preceduto da «Kennst du das Land wo die Zitronen blühn», che metterei fra le sue più ispirate interpretazioni, anche rispetto ai precedenti esecuzioni.

Al centro del programma stava il singolare accostamento di «Mit einer Wasserlilie» di Grieg e di un Lied dal «Wunderhorn» di Mahler. Doveva essere uno dei momenti più stimolanti per la collaborazione di Richter, oltre ai «Tre zingari» di Liszt. Bian Lamport, che lo ha sostituito nel compito delizioso di accompagnare la Schwarzkopf, si è mantenuto ovviamente ad un livello più discreto e levigato, offrendo tuttavia al canto un pianismo di fluida morbidezza, molto apprezzato dal pubblico. L'intramontabile Marescialla sentiva evidentemente di vivere una serata eccezionale nella pur eccezionale carriera, e non si è fatta supplicare per concedere altre esecuzioni fuori-programma, compreso un limpido esempio di stile mozartiano, e per affrontare alla fine del concerto il simpatico assedio degli ammiratori, cui ha distribuito a lungo autografi e sorrisi.

Gianni Gori



I finalisti a voci nuove

Forlì, 2

L'organizzazione del concorso per voci nuove di Castrocaro Terme, giunto quest'anno alla sua diciannovesima edizione, ha reso noto stamani la lista dei dodici finalisti che la sera del 13 settembre si esibiranno sul palcoscenico del padiglione divertimenti delle Terme di Castrocaro. I due vincitori parteciperanno poi, con i «big» della musica leggera, alla prossima mostra della canzone di Venezia.

I finalisti sono: Daniela Bertoli di Lumezzano (Brescia), Grazia Sanvitale di Torino, Aldo Poli di Ercolano (Napoli), Alberto Cali di Napoli, Nicoletta Valerio di Crotone, Edda Menti di Roma, Ediva Bartoli di Montevarchi (Arezzo), Claudio Carnielli di Treviso, Antonio Fusco di Benevento, Maria Vittorio di Foggia, Francesco Cardella di Palermo e Luisa Buccerelli di Ripa Teatina (Chieti).

(Ansa)

Rally canoro a Salsomaggiore

Salsomaggiore Terme, 2

Stasera e domani sera si svolgeranno a Salsomaggiore le finali del «rally canoro», la manifestazione condotta dal presentatore Corrado e collegata con radio Montecarlo, che nelle passate edizioni è stata il trampolino di lancio di cantanti poi divenuti noti, come Gilda Giuliani.

Il rally, partito il 23 luglio da Gioia del Colle, ha concluso le sue quindici tappe pochi giorni fa a Senigallia. In ogni serata sono state selezionate quattro «voci nuove» che, inviate di volta in volta alla sede di radio Montecarlo, sono state «ridotte» ad una per ogni tappa da una giuria specializzata capeggiata dal maestro Pregadio.

(Agi)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO



PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni». Ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare» (in lingua tedesca). Ore 22.15: «Il sogno imperiale di Miramare» (in lingua italiana).

ARISTON-I.N.C. tel. 31434 (estivo) 21.30 (Nelle giornate di maltempo inizio ore 16). Rassegna estiva film di qualità: «Mattatoio 5» di George Roy Hill. Fantascienza. Technicolor. V.m. 14 anni.

EDEN. 16.30, ult. 22.15: «Per favore non toccate le vecchiette». Technicolor per tutti con Mel Brooks e Gene Wilder.

EXCELSIOR. 16, ult. 22.15. Un film veramente delizioso «Senza un filo di classe». Technicolor con George Segal.

FENICE. 16, ult. 22.15: «La paura dietro la porta». Il primo thrilling della stagione 1975-76 con M. Bouquet, M. Costantin e M. Tolo. Technicolor. Viet. min. 14 anni

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Storie proibite di 5 Lolite». Technicolor con Doris Arden, Veronique Vendell. Sever. v.m. 18 anni.

cinema d'essai
ARENA ARISTON-I.N.C.
Rassegna estiva
film di qualità
MATTATOIO 5

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30, ult. 22.15. Fate il pieno d'allegria e di erotismo per l'insegnante più bella d'Italia. «L'insegnante». Edwige Fenech e Vittorio Caprioli. Technicolor. V.m. 18 anni.
NAZIONALE. 16, ult. 22.15. Un film scacciapensieri per tutti: «Il sogno di Zorro», con Franco Franchi, Maurizio Arena. Technicolor.
RITZ. 16.30, ult. 22.15: «Il cav. Costante Nicosia Demonfaco ovvero Dracula in Brianza». Technicolor con Lando Buzzanca e Sylva Koscina. V.m. 14 anni.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30. Fra i grandi agenti segreti c'è n'è uno «Alto, biondo e con una scarpa nera» che si chiama P. Richard. Assieme a B. Blier e M. Darc è l'interprete di uno dei più divertenti film del genere. Technicolor per tutti. Domani: «Rosemary's Baby» di Roman Polanski.
CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30. Rassegna dei film di James Bond. Oggi: «Agente 007: Si vive solo due volte». Technicolor.
CRISTALLO. (Aria condizionata). 16.30, 18.20, 20.10, 22. L'ultimo della rassegna dei grandi film polizieschi: «E' una sporca faccenda tenente Parker» con John Wayne ed Eddie Albert. Technicolor. Si consiglia di vedere il film dall'inizio
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «Dalla Cina con furore» con Bruce Lee. Technicolor V.m. 14 anni.

IMPERO. 16.30. Una straordinaria ripresa: «Mayerling» con O. Sharif e C. Deneuve. Technicolor per tutti.
VITTORIO VENETO. 17. Technicolor. Rassegna del giallo. Solo oggi: «A un passo dalla morte». Patty Duke, Richard Thomas, Rosemary Murphy.

ABBAZIA. 16.30: «Una pazza storia d'amore». Technicolor con G. Segal, S. Winters.
ALCIONE (tel. 796162). 16: «Troppo rischio per un uomo solo». Un giallo poliziesco straordinariamente emozionante con Giuliano Gemma. V.m. 14 anni.
ASTRA. 16.30: «FBI Operazione gatto» con Dean Jones e Hayley Mills. Technicolor di Walt Disney.
IDEALE. 16.30. Technicolor: «Un uomo chiamato Dakota». Anthony Freeman, Tamara Baroni. Western!
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI
ARENA ARISTON-I.N.C. 21.30 (Nelle giornate di maltempo, in sala alle 16). Rassegna estiva film di qualità: «Mattatoio 5» di George Roy Hill. Fantascienza. Technicolor. V. m. 14.
ESTIVO GINNASTICA. Inizio 21: «Corvo Rosso, non avrai il mio scalpo». Western a colori con R. Redford.
EX SOCI. 21: «1999: Conquista della Terra». Lo spettacolo più impressionante della storia del cinema, con Don Murray e Ricardo Montalban.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Grazie per quel caldo dicembre». Meravigliosa storia d'amore con Sidney Poitier ed Esther Anderson. Colori.
SERVOLA. 21.15. Spettacolo unico. (Se maltempo in sala ore 20). Un film semplicemente meraviglioso: «Paper Moon» con Ryan O'Neal e la piccola Tatum O'Neal. Grande successo. Solo oggi.
VALMAURA. 20.30. Gregory Peck e Lee Van Cleef in «Bravados». Eccezionale western a colori.

Riduzioni ENAL: Nazionale, Capitol, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione.

MUGGIA

VOLTA. 17: Technicolor «Il giorno del delfino», con George G. Scott. Capolavoro.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Il cav. Costante Nicosia Demoniaco ovvero Dracula in Brianza. V.m. 14 anni.
CAPITOL. 15.30: «Ispettore Brunningan la morte segue la tua ombra».
CENTRALE. 15.30: «Ultime grida dalla savana». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. 15.30: «Doppia coppia con regina».
ODEON. 15.30: «Buttiglione diventa capo del servizio segreto».
PUCCINI. 15.30: «Continuavano a chiamarlo Trinità».
DIANA. 18: «Conoscenza carnale di una ninfomane». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16.30 - 22: «Frankenstein junior» con G. Wilder e P. Boyle. Colori.
CORSO. 17.30 - 22: «A piedi nudi nel parco» con R. Redford e J. Fonda. Colori.
VERDI. 17.30 - 22: «Ultimo domicilio conosciuto» con L. Ventura e M. Jobert. Colori.
CENTRALE. 17.30 - 21.30: «La tigre di Eschnapur» con D. Paget e P. Hubschmid. Scope a colori.
VITTORIA. 17-22: «Carmen Baby» con Uta Levka e Claude Ringer. Scopecolor. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Peccato veniale» con Laura Antonelli e Alessandro Momo. A colori.
PRINCIPE. 18: «Il profumo della signora in nero» con Mimsy Farmer. A colori.

GRADO

CRISTALLO. (Aria condizionata). 20.30 - 22.30: «Profumo di donna» con Vittorio Gassman, Agostina Belli e Alessandro Momo. Technicolor.
PARCO DELLE ROSE. Einzige Vorstellung um 21.15 Uhr: «Der Pate» mit Marlon Brando, Al Pacino. Technicolor in Deutscher sprache.

GRADISCA

COMUNALE. 19-21.30: «Ciak si muore»

CORMONS

ITALIA. 19.30-21.30: «Fiesta de toros» con F. Hamana e M. Tejeiro.

CERVIGNANO

NUOVO. «Il Boss è morto».

RONCHI

RIO. «La bellissima estate».

PALMANOVA

ITALIA. «Il passo dell'assassino».

GEMONA

SOCIALE. «Cosa vogliono da noi queste ragazze?».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Età selvaggia».

CASARSA

ROMA. «7 ore di violenza per una soluzione imprevista».

Domani all'EXCELSIOR

IN ECCEZIONALE CONTEMPORANEA
IL FILM CHE STA TRIONFANDO
IN 60 CITTA' D'ITALIA!!!



Domani al NAZIONALE

il giallo che si vede tutto d'un fiato!



"CON TANTI CARI... CADAVERI DETECTIVE STONE" con FRED WILLIAMSON e con ROSEMARY FORSYTH - TERESA GRAVES - FLOY DEAN - TECHNICOLOR
una produzione Pat Rooney musica di Mort Garson
sceneggiatura di Mark Haggard e Jim Martin
diretto da Jack Arnold

all'Ippodromo
OGGI ore 20.30

giornata dell'Arte

ASTA di una scultura di NINO PERIZI e di un quadro di GIORGIO CELIBERTI dono degli autori
Il ricavato destinato al Fondo Previdenza Artieri Ippici



e dell'Artiere

FUORI PROGRAMMA una corsa alla pari di 6 cavalli guidati dagli Artieri Ippici

SENZA «SVOLTE» ENTUSIASMANTI LA RASSEGNA DELLA BIENNALE

Giunte al giro di boa le «proposte veneziane»

Inconsueto linguaggio e impegno narrativo di «Un homme qui dort»

Venezia, 2

La rassegna della Biennale «Proposte di nuovi film» è giunta a mezza strada. Fino ad oggi sono stati presentati 28 film e ne restano altri 22: tutta la «personale» della giovane belga Chantal Akerman; sei pellicole della «personale» di Straub-Huillet cominciata ieri; l'unico film del Camerun, «Muna Moto» di J. P. Dikongue - Pipa, in programma oggi; l'ultimo film italiano «L'altro Dio» di Elio Bartolini; due film ungheresi e due francesi, l'unico russo e, infine, le ultime due pellicole americane, rispettivamente di Heilman e Cassavetes.

Ogni mattina si proiettano in sala «Volpi» per un discreto numero di appassionati, i film della «retrospettiva» dedicata a Griffith e al cinema muto americano.

Tra i film di oggi — due di Straub, la pellicola del Camerun e «Thomas» di J. F. Dion — nessuno pare destinato a imprimere una «svolta» alla rassegna, sviluppatasi finora stancamente. Oltre che al Palazzo del cinema e all'Arena del Lido, le «proposte — come è noto — vengono presentate anche nel «centro storico» e in terraferma dove, alla fine delle proiezioni, si svolgono (quando sono presenti) dibattiti con la partecipazione degli autori.

Dalla contaminazione cinema-musica del «Mosè e Arone» di Jean Marie Straub e Daniell Huillet alla rigorosa «letterarietà» di «Un homme qui dort», diretto da Bernard Queysanne in collaborazione con Georges Perec (autore dell'omonimo racconto): una giornata di cinema «diverso» quello di ieri, al Palazzo del cinema del Lido.

«Un homme qui dort» è il lungo sguardo su un giovane e sulla città (Parigi) che egli percorre senza mai fermarsi, con indifferenza, con «neutralità». Di lui non sappiamo niente, tranne la sua ricerca di solitudine e il suo tentativo di vivere nella maniera più vuota possibile. Le strade di Parigi non hanno più segreti; il metrò, gli autobus di periferia, i luoghi più abbandonati e deserti, i piccoli caffè, i musei e i monumenti della città sono i soli compagni dei suoi silenziosi e interminabili viaggi.

Una voce femminile fuori campo guida il ragazzo nella città e illustra i luoghi in un continuo e serrato monologo, tratto interamente dal racconto di Perec. E' una presenza quasi concreta, mediazione tra il protagonista e lo spettatore, strumento della tensione tra parola, immagine e suono.

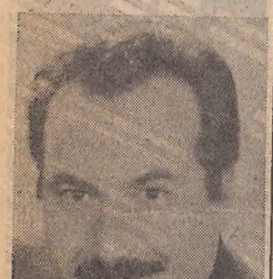
«La cosa che mi ha colpito di più nel libro di Perec — ha detto Queysanne — era il testo. A partire dal momento in cui decidemmo di mantenerlo nel film, cioè di mettere una voce fuori campo, è stato facile costruirlo su tre piani, paralleli e autonomi. Questa voce da del "tu" sia al personaggio sia allo spettatore e stabilisce un dialogo, una connivenza, una complicità tra film e spettatore, complicità accresciuta anche dal carattere neutrale della presenza dell'attore».

Il film è denso di impegno narrativo e ricco di riferimenti letterari (da Kafka a Camus, da Sartre a Proust), «Un homme qui dort» è un'opera pienamente realizzata, al di là dell'inconsueto linguaggio utilizzato e l'enorme «povertà» della struttura (priva di dialogo, di azione, di personaggi).

Il gruppo cinematografico pubblico va radicalmente rinnovato, in modo da divenire uno strumento al completo servizio della collettività. Lo affermano, in un documento che analizza l'intervento dello Stato nel settore cinematografico, le associazioni di cultura cinematografica (Centro studi cinematografici, Federazione italiana cineforum, Federazione italiana circoli del cinema, Unione circoli cinematografici e ARCI) presenti al Lido di Venezia.

La critica principale che tali associazioni muovono si riferisce ai criteri generali che presiedono all'impostazione gestione e scelte di programmazione dell'esercizio pubblico, i quali «coinvolgono responsabilità dirette dell'Italnoleggio e dell'ente gestione cinema nel suo complesso».

Triestinità del «nostro» Maranzana



Come già annunciato, per tutto il mese di agosto l'attore concittadino Mario Maranzana ha tenuto banco — è il caso di dirlo — alla popolare rubrica radiofonica «Voi ed io». Per molti concittadini è stata una lieta scoperta, per altri, per gli amici e per il pubblico che già lo conoscevano, una gradevole conferma delle qualità artistiche ed umane del nostro Maranzana. Dopo questa edizione di «Voi ed io», nella quale quotidianamentee si è parlato di Trieste e dei triestini, a buon diritto possiamo dire il «nostro» Maranzana.

Diciamo la verità. Alle volte abbiamo trepidato per lui, ci siamo chiesti come milioni di connazionali avrebbero reagito alla irrompente, nostalgica, tumultuosa, persino indiscreta «triestinità» di Mario. Ebbene tale trepidazione (confessiamolo, chi, fra i tanti concitadini ascoltatori, non ha fatto il «tifo» per questo singolare ed inaspettato ambasciatore della nostra città) per fortuna, o meglio a ragione, si è dimostrata infondata. Da ogni parte d'Italia sono arrivati a Maranzana messaggi i simpatia o stima. Evidentemente il calore umano del personaggio ha sbaragliato ogni resistenza o diffidenza psicologica. Anche le parole del dialetto triestino si sono rivelate, per merito di Maranzana, un ponte e non un ostacolo alla comprensione umana. E così, come dicevamo, numerose lettere e telefonate di ascoltatori, improntate ad amicizia e a gratitudine, gli sono arrivate da ogni parte della penisola.

Nella nostra città, poi, le sue quotidiane conversazioni hanno avuto un uditorio vastissimo ed entusiasta. Insomma non possiamo che dire: grazie Mario e arrivederci a presto nella nostra città.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Diamanti a scatola chiusa Soldato sotto la pioggia

«Diamanti» (TV-1, ore 20.40) — Va in onda stasera la prima puntata di questo programma realizzato da Stefano Ubezio con la regia di Raffaella Valecchi. Riprese sono state effettuate in India, nelle miniere del Sudafrica, in Angola, fra i cercatori clandestini della Sierra Leone, ad Amsterdam e a Londra, capitale dei diamanti: qui le pietre vengono consegnate ai commercianti in «lotti» sigillati, cioè a scatola chiusa, senza che il compratore ne conosca il contenuto ma con l'assoluta garanzia che il prezzo corrisponde rigorosamente alle quotazioni.

* * *

«Giochi del Mediterraneo» (TV-2, ore 19.30) — Da Algeri, per i settimi giochi del Mediterraneo, va in onda oggi una sintesi delle gare in programma.

* * *

«Soldato sotto la pioggia» (TV-2, ore 21) — Steve McQueen è il protagonista di questo film diretto da Ralph Nelson nel '63. Il film narra la storia di due amici, due sergenti dell'esercito americano, in servizio in un campo di addestramento militare. Assegnati ambedue alla sussistenza, organizzano, su scala limitata, una serie di curiosi traffici proibiti che dovranno contribuire ad alleggerire il peso della vita militare dei soldati. In seguito ad un incidente che sfocia in una grossa baruffa, uno dei due amici muore: l'altro rinuncia ai bizzarri progetti per il ritorno alla vita civile e decide di rimanere nell'esercito al posto dell'amico.

* * *

«Incontro con Betty Curtis e Tony Dallara» (TV-2, ore 22.30) — Ritornano stasera, in questo special televisivo a loro dedicato, i due «urlatori» che furono tra i protagonisti di questo stile di moda negli anni cinquanta.

Betty Curtis, che ha al suo attivo numerosi successi ed anche una vittoria al Festival di Sanremo, da qualche anno si dedica prevalentemente alla famiglia, mentre Tony Dallara alterna l'attività di cantante all'estero con la pittura che coltiva con un certo successo da molti anni.

La Curtis si rivelò con «With all my heart» mentre Dallara si impose con il rilancio di un vecchio motivo, «Come prima» che egli interpretava con il caratteristico «singhiozzo». Ascolteremo la Curtis cantare «Guantanamera», «Cantando con le lacrime agli occhi», «La casa più bella del mondo», «Amore mio buondì», «Chariot», «Gelosia». Dallara interpreterà «Ti dirò», «Non partir», «Chi sei tu», «Non farlo più», «Romantica» (la canzone di Rascel con la quale vinse una edizione di «Canzonissima»), «Bambina bambina» e la sua ultima incisione «Quando si parla di te».

UNA IRRESISTIBILE SATIRA DEI SERVIZI SEGRETI

Domani al GRATTACIELO



RISTORANTI E RITROVI

TAVERNA DREHER
Concertini serali — Cucina tipica triestina.

CONTE DI MONTECRISTO Night Club
BUTTRIO - UDINE - Tel. 674197. Tutte le sere 2 programmi internazionali (ore 23-0.30) orchestra «I Professionisti 70».

MUSICANOTTE - Ristorante «La Villa di Percoto»
tel. 675039. PERCOTO. Oggi chiuso per turno di riposo.

I FILM Titanus

Oggi al RITZ

IL PRIMO FILM EROTICOMICO DELL'ANNO

Paragonati a lui:
il dott. Jekyll era un bambinone, Frankenstein un dilettante, King Kong un buon sollevatore di pesi. Perché lui era DRACULA IN BRIANZA



Oggi al FENICE

IL PRIMO THRILLING DELLA STAGIONE 1975 - 1976

«Il terribile segreto in suo possesso lo rendeva vittima di quella caccia spietata, attimo dopo attimo il cerchio si stringeva»



Vietato ai minori 14 anni

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Mattutino musicale; 7.23: Secondo me; 7.45: Strumenti in libertà; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11.10: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Il fascino indiscreto dell'estate; 14.05: Tuttofolk; 14.10: Giuseppe Mazzini (8); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17.05: Effortissimo; 17.40: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Il disco del giorno; 20.20: Revival anni 30: «Vivere insieme»; 22: Peterson al pianoforte; 22.20: Andata e ritorno; 23: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30; 6: Il mattiniere; 6.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con T. Jones, La Strana Società, F. Bertagnini; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.30: Florence Nightingale (8); 9.50: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, d'estate; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Baracca e burattini; 13.35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Il Cantanapoli; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.35: Alto gradimento - Un quartetto e tanta musica; 18.35: Discoteca all'aria aperta; 19.30: Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.19: Due brave persone; 21.29: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concertino; 9: Benvenuto in Italia; 10.30: La settimana di Sciostakovich; 11.40: Archivio del disco; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Musiche di F. J. Haydn; 16.15: Capolavori del '900; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: L'arte della variazione; 17.40: Musica fuori schema; 18.05: ...E via discorrendo; 18.25: Ping-pong; 18.45: L'opera strumentale di J.P. Telemann; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Concerto di L.A. Bianchi e L. Whight; 21: Giorna'e del Terzo; 21.30: Operetta e dintorni; 22.05: XII Festival internazionale d'arte contemporanea di Royan.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il gazzettino; 14.30: Il gazzettino; 15.10: «Buon pomeriggio» con motivi di autori giuliani e friulani; 15.45: Uomini e cose; 16: Concerto del ten. B. Sebastian; 16.20: Con i solisti del Musiclub; 19.30: Il gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Piccoli complessi: «The Fellers»; 16: Cronache del progresso; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

8: Buon giorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.40: Buon giorno in musica; 9: Musica folk; 9.15: Canzoni, canzoni; 9.30: Ascoltiamoli insieme; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.35: Nel mondo del disco; 11: Vanna; 11.15: Canta Lara Saint Paul; 11.30: Di melodia in melodia; 11.45: E' con noi...; 12-13.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Brindiamo con ...; 13.30: Loverama in naturama; 14 Attualità di politica interna; 14.10: Disco più disco meno; 14.30: Notiziario; 14.40: Rifi; 14.45: La cantina pe. un anno; 15: La Vera Romagna; 15.15: CBS; 15.30: Cori italiani; 14.45. Polaris; 16: Casadei Sonora; 16.15: Do-re-mi-fa-sol; 16.30: E' con noi...; 16.50-17.30: 4 passi; 17: Notiziario; 20.30: Crash; 21: Cori nella sera; 21.30: Giornale radio; 21.45: Rock party; 22: Leggiamo insieme; 22.15: Suona l'orchestra P. Kuenz; 22.15: Popjazz; 23.30: Ultime notizie; 23.35: Musica per la buona notte.

TV Capodistria (a colori)

20: Telesport; 20.55: L'angolino per i ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.30: Telesport (Algeri): Giochi del Mediterraneo - nuoto; 23: Jazz: Festival Internazionale di Lubiana '74: complesso Yosuke Yamashita (II p.)

o

TV Lubiana

16.45: I Giochi del Mediterraneo - filmato; 19.30: Orizzonti; 19.40: Mosaico; 19.45: Giulio Verne «Il giro del mondo in 80 giorni»; 20.30: Telegiornale; 22.55: I Giochi del Mediterraneo - filmato.

TV Zagabria

16.40: I giochi del Mediterraneo; 18.20: Telegiornale; 18.30: Trasmissione per i bambini; 19: Cronaca della comunità del comun di Osijek; 19.15: Musica folcloristica; 20.30: Telegiornale; 21: «Pelle delicata», film francese; 22.55: «L'uomo e il tempo», documentario; 23.35: Telegiornale; 23.45: Documentario.

TV NAZIONALE

PER I PIU' PICCINI
18.15 «La bambola Mirella e altre storie», burattini.
LA TV DEI RAGAZZI
18.45 «Polo a Venezia: Doni per la mamma».
19.15 Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Diamante» di Stefano Ubezio; 1.a puntata.
21.45 Mercoledì sport.
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

19.30 Algeri: VII Giochi del Mediterraneo.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «Soldato sotto la pioggia», film di Ralph Nelson; con Steve McQueen, Jackie Gleason.
22.30 «Incontro con Betty Curtis e Tony Dallara».

Per il X trofeo calcistico «R. C. PIERI»

IL T club vi ricorda che questa sera si gioca alle ore 21:

a Muggia Stadio Comunale:
LAZIO - NAZIONALE CECOSLOVACCHIA

a Gorizia Stadio Campagnuzza:
PRO GORIZIA - ATALANTA

a Cormons Stadio Comunale:
MONFALCONE - DYNAMO ZAGABRIA

BORSE E MERCATI

Milano: recuperi

Milano, 2

Diffusi recuperi in chiusura attraverso scambi non molto attivi.

L'accordo sull'oro raggiunto al Fondo monetario internazionale sembra aver avuto riflessi positivi, almeno sotto il profilo psicologico, sul mercato azionario. L'attività professionale ha preso spunto, secondo alcuni operatori, dalle possibilità di disinvestimenti dall'oro per riproporre un certo interessamento per le azioni. Per ora però il movimento di recupero è da attribuire a qualche ricopertura di posizioni al ribasso, dopo che i giorni scorsi si erano registrati alcuni smobilizzi connessi con la liquidazione dei saldi debitori di agosto.

Dopo un'apertura resistente ma ancora svogliata sotto il profilo dell'attività, la quota ha messo a segno discreti recuperi per il presentarsi del denaro sulle Imm. Roma, Generali e Fiat.

Al listino, portato a termine ancora in tempi molto brevi, sono stati iscritti i massimi della seduta, con recuperi consistenti per le Donzelli (+9,3 p.c.), Cascami (+5 p.c., dopo la notizia che la «Norditalia» ha acquisito il pacchetto di maggioranza della società), Lepetit ord. (+4,6 p.c.), Italia Ass. (+4,3 p.c.), Smeriglio e Gasnapoli (+4,2 p.c.), Lepetit priv. (+3,8 p.c.), Centrale e Interbanca (+2,6 p.c.), Nai (+2,4 p.c.) e Italcementi (+2,3 per cento).

Tra i titoli guida, le Fiat hanno guadagnato il 2 p.c., le Montedison l'1,8 p.c., le Imm. Roma e le Ras l'1,5 p.c., le Generali e le Viscosa l'1,1 per cento.

Le offerte sono state assorbite ancora con difficoltà su alcuni valori a scarso flottante, e in particolare le Acque Potabili Torino hanno perso il 19,1 p.c., le Bowring il 16,1 p.c., le Venchi Unica il 5 p.c., Alivar il 3,7 p.c., Worthington il 3,6 p.c. Su basi cedenti sono terminate anche le Sme, Finrex, Caffaro e Nebiolo.

Nell'immediato dopo listino, in rafforzamento le Imm. Roma, le Sviluppo Bonifiche, le Interbanca e le Lepetit ord.

Diffusi ma contenuti assestamenti sul mercato obbligazionario con scambi non molto attivi.

L'indice «Mediobanca» è a 44,06 (+ 0,73%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 108.000.000, obbligazioni 1 miliardo 365.000.000; azioni 2.505.175.*

DOPOBORSA — Pochi scambi con prezzi aderenti alle chiusure. (Rilevazioni a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Ass. Italiana 165.000; Ass. Generali 63.500; Ras 68.200; Anic 725; Liquigas 182; Liquigas priv. 125; Montedison (senza stampigliatura) 504; Montedison (con stampigliatura) 469; Montedison (1.1.1974) 473; La Rinascente 80; La Rinascente priv. 51; Gerolimich 3.680; Premuda 1.525; Sip 1.310; Tripcovich 60.510; Bastogi 1.298; Finmare 134; Finsider 284; Pirelli Spa 774; Sme 1.061; Stet 1.435; Beni Stabili 4.445; Gen. Immobiliare 211; Fiat 991.

NEW YORK

Prezzi in netta diminuzione a Wall Street: l'indice Dow Jones ha perduto 11,65 punti situandosi a quota 823,69. 990 titoli hanno chiuso in ribasso rispetto a soli 400 che hanno avuto rivalutazioni. Il volume totale dei titoli trattati è stato molto basso: 11.460.000 rispetto ai 15.480.000 di venerdì. La generale sfiducia su una ripresa dell'economia americana è la ragione di fondo del «tombolone» odierno. Inoltre gli analisti più qualificati osservano che il deficit di 11,05 miliardi di dollari della bilancia dei pagamenti americana di luglio (un record negativo) ha fortemente influenzato una giornata già nata male.

LONDRA

In ribasso per il secondo giorno consecutivo i titoli dell'oro, di riflesso all'indebolimento del prezzo del metallo su tutti i mercati. Gli scambi sono stati attivi ma le quotazioni sono rimaste sotto pressione in seguito alla notizia dell'accordo raggiunto dal FMI di vendere 25 milioni di once di fino allo scopo di reperire denaro per i paesi in crisi economica. Tutti gli altri settori hanno seguito la tendenza ribassista. Indice a 322,10 (— 0,40%).

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 2-9 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro	6-1/4	7-1/8	8-1/8
Sterlina	9-3/4	10-1/4	11
F.co svizz.	1-1/4	1-3/4	3-1/4
Marco	3-1/4	3-1/4	4-1/8

Prezzi dell'oro

Londra, 2

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 2 settembre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut	155,65	(— 6,57)
Francoforte	151,55	(— 2,78)
Hongkong	153,19	(— 2,81)
Londra	149,25	(— 5,75)
Milano	156,32	(— 0,67)
New York	149,25	(— 5,75)
Parigi	153,79	(— 2,99)
Zurigo	149,75	(— 5,50)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	5,11	—
Capitalitalia	»	8,36	—
Equitalia	»	6,43	—
Europrogr.	frsv	138,88	—
First Fund	doll	14,69	—
Fonditalia	»	10,01	—
Interconti-mental	»	9,55	—
Interfund	»	9,35	—
Interitalia	lire	7374	8059
Intern. Sec.	doll.	6,31	—
Intertrust	doll	7,79	8,47
Italfortune	doll	7,78	8,25
Itabenion	»	8,67	9,45
Mediolanum S	»	10,71	11,64
Management	lire	5305,66	—
Rominvest	doll	10,03	10,33

Titoli azionari

TITOLI	1-9	2-9
Alimentari e agricole		
Alimont	2090	2011
Bonifiche Ferraresi	3940	3939
Chiari & Forti	1289	1289
Eridania	1800	1820
Ind. Buitoni Perug.	3038	3050
Motta	1159	1158
Romana Zucchero	339	339
Romana Zucch. pr.	389	389
Venchi Unica	135	133
Buton	5060	5050
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	24750	25100
Assicuratrice Ital.	164200	165000
Comp. Ass. Milano	10990	11050
» » » pr.	6170	6199
Comp. Latina	1000	1000
Comp. Latina priv.	910	910
Generali	63100	63840
Italia Assicuraz.	18300	19100
L'Abeille Italiana	12960	13100
Fondiaria Incen.	11690	11800
La Fondiaria Vita	23600	24000
R.A.S.	66990	68200
S.A.I.	8950	8910
Toro Assicuraz.	14730	14900
Toro Assicuraz. pr.	6260	6300
Ausonia	4100	4090
Bowring	656	550
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	15310	15500
Banco di Roma	14300	14400
Banco Lariano	6080	6140
Credito Italiano	1805	1810
Interbanca priv.	12680	12990
Mediobanca	67300	67000
Credito Var.	7790	7845
Cartarie - Editoriali		
Binda	4090	4090
Burgo	11400	11430
Burgo priv.	5195	5195
Donzelli	800	875
Mondadori priv.	1615	1600
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1600	1631
Cer. Pozzi	1070	1075
Eternit	1049	1069
Italcementi	22030	22600
Richard Ginori	286,50	286,50
UNICEM	3845	3902
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	713,25	725
Brioschi	53000	53500
Caffaro	269	263
Carlo Erba	1750	1770
Carlo Erba priv.	1100	1090
Italgas	525	530
Lepetit	11510	12050
Lepetit priv.	11300	11730
Liquigas	179	181,75
Liquigas priv.	125	125,50
Mira Lanza	24345	24510
Montedison	495	504
Napoletana Gas	593	613
Perlier	724	722
Petrolifera Italiana	1880	1880
Pierrel	753	750
Rumianca	2310	2310
Saffa	5599	5680
Siossigeno	6990	7000
Edison '74	465	473
Monted. Gemina	458	469
Commercio		
La Rinascente	80	80,12
La Rinascente priv.	52	50,75
Silos di Genova	2445	2401
Standa	5900	5890
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1049	1049
Ausiliare	3700	3700
Aut. Torino - Milano	2300	2370
Italcable	2380	2360
Nord Milano	1800	1800
S.I.P.	1318	1310
NAI	2835	2360
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	580	584
Marelli E.	505	501,25
Pan Electric	1903	1903
Tecnomasio	155	151
Finanziarie		
Agricola	1730	1720
Bastogi	1270	1288
Centrale	9340	9549
Fin. Ernesto Breda	2085	2060
Finmare	132	134
Finsider	283,50	284,25
Flaminia Nuova	870	875
Generalfin	858	879
Gim	2195	2190
I.F.I.	2130	2175
I.F.I.L.	6505	6540
Invest	2061	2045
Mittel	2600	2600
Pirelli & C.	1258	1274
Pirelli S.p.A.	770	775
Riva Finanziaria	2030	2070
Sarom	1595	1610
S.M.E.	1093	1061
Stet	1425	1435
Part. Fin.	1439	1435
Svil. Bon.	10650	10870
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2680	2680
Beni Imm. Italia	655	671
Beni Imm. Italia pr.	395	390
Beni Stabili	4449	4447
Certosa	6800	6815
Coge	1180	1175
Condotte d'Acqua	615	617,50
De Angeli Frua	4510	4510
Gen. Immobil.	206,50	211,75
Gilardini	2910	2900
Iniziativa Edilizia	3890	3850
La Milano Centrale	25999	25990
Risanamento	6780	6810
Trenno	2915	2909
Vittoria	6270	6160
Finrex	6250	5900
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	971	991
FIAT priv.	730	730
Franco Tosi	7970	8100
Nebiolo	139	136
Olivetti	1092,50	1099
Olivetti priv.	900	900
Westinghouse	2290	2290
Worthington	2220	2140
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	849	849
Dalmine	344,50	343
Falck	5675	5565
Falck priv.	4079	4079
Issa Viola	1394	1394
Italsider	360	361
Magona	1200	1200
Metalli	2135	2940
Monte Amiata	760	752
Pertusola	2920	2900
Siele	855	870
Terni	35,25	36,26
Trafilerie	715	749
Tessili		
Centenari e Zinelli	201	201
Cantoni	7555	7570
Cucirini	4425	4435
Cascami Seta	4000	4200
Fissc	2710	2705
Lanerossi	1835	1830
Lanificio di Gavardo	467	467
Linif e Canapif.	593	590
Marzotto priv.	1151	1150
Montefibre	83	84
Montefibre priv.	96	96,50
Olcese Veneziano	250	250
Rotondi	100000	100000
Scotti	1470	1440
Snia Viscosa	1522	1539
Snia Viscosa priv.	870	865
Tilane	539	548
Unione Manifatture	21500	21500
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1490	1490
Acque Potabili	680	550
Calz. di Varese	4150	4200
C.I.G.A.	1250	1270
C.I.R.	5500	5450
Pacchetti	119	116,125
Rejna	1593	1500
Smeriglio	23,50	24,50
Terme Acqui	801	815
Acqua Marcia	3020	3040

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI	2-9	TITOLI	2-9
Rendita 5%	96.30	Pubbl. Ut. Ed. (46) 5,50%	97.60
Prest. Red. 1934 3,50%	100.15	» » Ed. (55) 6%	—.—
Ricostruzione 3,50%	89.40	» » Ed. (56) 6%	98.—
Redim Trieste 5%	97.40	» » Montec. 6%	97.20
Ri Fondiaria 5%	92.10	Sviluppo Ind. ss B 7%	82.90
Redimibile 54 5%	90.80	» » ss C 7%	86.50
Edil. Scol 67 5,50%	82.05	» » ss D 7%	79.60
» » 68 5,50%	81.—	» » ss E 7%	78.70
» » 69 5,50%	80.50	» » ss F 7%	78.50
» » 70 6%	82.75	Isveim (61) III 5,50%	98.85
» » 71 6%	81.50	» (62) IV 5,50%	97.05
Cert. Cr. Tes. 76 5%	101.—	» (62) V 5,50%	95.45
» » » 76 5,50%	100.—	» (62) VI 5,50%	94.85
» » » 77 5%	100.—	» (63) VII 5,50%	91.50
» » » 77 5,50%	101.—	» (63) VIII 5,50%	91.40
» » » 78 5,50%	100.—	» (64) IX 6%	90.40
» » » 79 5,50%	100.—	» (64) X 6%	90.55
B.T. 1975 II 5%	99.85	» (65) XI 6%	87.65
» 1977 5%	95.—	» (66) XII 6%	85.05
» 1978 5%	89.50	» (67) XIII 6%	82.35
» 1979 5,50%	88.50	» (67) XIV 6%	82.10
» 1980 5,50%	85.35	» (68) XV 6%	81.80
» 1982 5,50%	82.50	» (69) XVI 6%	80.20
Amm. FF.SS 67-87 6%	75.20	» (70) XVII 7%	82.10
» » 68-88 6%	74.—	» (71) XVIII 7%	81.10
» » 69-89 6%	—.—	» (71) XIX 7%	80.45
» » 70-90 7%	78.25	» (72) XX 7%	79.50
» » 71-86 7%	82.—	Enel 65 II 6%	79.50
I.M.I XX 6%	97.80	» 66 I 6%	77.40
» XXII 5%	92.80	» 66 II 6%	76.80
» XXIII 3%	83.40	» 67 6%	75.85
» XXIV 5,50%	80.90	» 68 I 6%	75.20
» XXV 6%	83.25	» 68 II 6%	74.70
» XXVI 6%	74.80	» 69 I 6%	75.10
» XXVII 6%	74.50	» 69 II 6%	74.65
» XXVIII 7%	80.60	» 70 7%	87.20
» XXIX 7%	79.60	» 71 7%	84.25
» XXXI 7%	93.20	» 72-87 7%	82.10
» XXXII 7%	86.40	» 72-92 7%	78.10
» XXXIII 5%	80.20	» 73-83 7%	78.20
» XXXIII opt. 7%	93.10	» Europa 6%	91.10
» 64 5,25%	87.35	E.N.I. 58 vent. 6%	94.85
» Autostrade 6%	73.50	» 64 6%	99.70
» Finan. 66 6%	73.20	» 65 II 6%	90.70
» Finan 68 6%	82.10	» 66 6%	89.10
Cons. Op. Pubbl. 5%	67.40	» Gela 5,50%	94.40
» » » 5,50%	67.50	» sud 59 6%	97.25
» » » 6%	69.50	» 60 5,50%	90.25
» » » 7%	75.70	» 61 5,50%	93.10
C.O.P. ss I 6%	80.10	» IV 5,50%	90.50
» ss II 6%	78.—	» V 5,50%	87.50
» ss III 6%	78.10	» VI 5,50%	87.—
» ANAS '66 6%	69.80	» VII 5,50%	94.80
» ANAS '72 7%	73.50	» VIII 5,50%	94.—
» Dota. I 6%	79.50	» IX 6%	93.80
» Dota. II 6%	78.—	I.R.I. 57/75 6%	99.35
» In. St. 1.a 6%	76.50	» 57-77 6%	97.65
» » » 2.a 6%	76.30	» 58-78 6%	95.25
» » » 3.a 6%	74.70	» 59-79 5,50%	91.65
» » » 4.a 6%	73.90	» 60-80 5,50%	88.90
» » » I 7%	78.50	» 61-86 5,50%	76.30
» » » II 7%	78.50	» 63-83 5,50%	81.05
» » » III 7%	78.—	» 64-82 6%	84.—
» » » IV 7%	77.30	» 65-83 6%	82.90
Ferrovie (59) 5,50%	93.65	» Alfa R. 7%	78.60
» (60) 5%	86.10	» Elett. opt. 5,50%	95.50
» (61) 5%	83.95	Autostr. C.C. 63 5,50%	71.40
» (65) I 6%	79.60	» » 65 6%	80.45
» (65) II 6%	78.15	» » 67 6%	75.20
» (66) I 6%	78.—	» » 68 I 6%	74.30
» (66) II 6%	76.85	» » 68 II 6%	75.20
» (69) I 6%	73.50	» » 69 6%	74.40
» 71 7%	78.40	» » 71 7%	83.—
» 72 7%	78.40	» » 72 7%	81.—
» 72 II serie 7%	77.25	B. Sic. Op. ex 5% 6%	95.—
Pian. Ver. (61) I 5%	84.20	Banco Sicilia OP 6%	95.—
» » (62) II 5%	84.50	C.R. IX-XII-XIV-XVI 6%	91.60
» » (63) III 5%	85.—	C.R. XI-XIII-XV 6%	91.60
» » (64) I 6%	81.05	C.F. Piemonte 6%	78.25
» » (65) II 6%	79.50	Gr. Fond. Toscana 6%	91.—
» » (65) III 6%	78.—	Cred. Fondiario 5%	83.50
» » (65) IV 6%	78.—	Cred. Fond. conv. 6%	75.40
» » (67) V 6%	76.50	» » 1985 6%	87.—
» » (67) VI 6%	74.75	» » 1986 6%	86.05
» » (68) VII 6%	73.80	» » 1987 6%	88.40
» » (69) VIII 6%	73.50	» » 1990 6%	75.70
» » (71) I 7%	78.80	» » 1991 6%	75.60
» » (71) II 7%	77.95	» » 1992 6%	75.70
Pubbl. Ut. 5,50%	83.80	» » 1995 6%	74.75
» » ord. 6%	97.—	» » 1996 6%	74.40
» » vent. 6%	74.60	» » 1997 6%	74.25

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70-85	7,50%	83.—	
E.N.I. 66-81	6%	89.—	
» 66-81	6,50%	89.—	
» 67-82	6,50%	87.—	
» 67-87	6,50%	82.—	
» 68-88 I	6,75%	92.—	
» 68-88 II	6,75%	92.—	
» 69-81	7%	94.—	
I.M.I. 70-81	7,25%	96.50	
B.E.I. 66-86	6,50%	89.50	
» 67-82	6,50%	90.—	
» 67-82 II	6,50%	93.—	
» 68-80	6,75%	92.—	
» 69-84	7,50%	93.—	
C.E.C.A 65 giu.	6,50%	87.50	
» 66 dic.	6,50%	87.50	
» 67-87	6,50%	87.50	
» 67	6,50-8%	88.50	

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA

Trieste Sede	tel.	37941	Monfalcone	tel.	40400
Trieste Borsa	»	64609	Udine	»	56045
			Roma Notiz. Ec.	»	(06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

MARCORA A PARIGI PER IL VINO

Roma, 2

Il ministro per l'agricoltura Marcora e il sottosegretario Lo Bianco hanno incontrato ieri mattina a Parigi il ministro per l'agricoltura francese, Bonnet, e il sottosegretario Deniau, in preparazione della riunione del consiglio dei ministri dell'agricoltura del Mercato comune, già fissata a Bruxelles per martedì prossimo 9 settembre, che ha all'ordine del giorno modifiche del regolamento vitivinicolo.

Sempre nel pomeriggio di ieri, Marcora e Lo Bianco hanno incontrato a Monaco, per gli stessi motivi, il ministro dell'agricoltura della Germania federale Ertl e il segretario di stato Rohr.

Nella sua duplice veste di presidente di turno del consiglio dei ministri agricoli del Mercato comune e di responsabile per l'agricoltura — afferma un comunicato ministeriale — il ministro Marcora vedrà prima della riunione del consiglio dei ministri di Bruxelles anche il commissario per l'agricoltura della CEE, Lardjnios, al fine di informarlo delle difficoltà constatate a Parigi per quanto concerne il nuovo assetto del mercato vitivinicolo dell'Europa dei Nove.

(Ansa)

LA BILANCIA «IMPORT-EXPORT» NEL PRIMO SEMESTRE DEL 1975

Un giugno più pesante per il deficit commerciale

È però ancora largamente attivo il saldo senza le importazioni di petrolio Il miglioramento della situazione dovuto anche all'andamento dei prezzi

Roma, 2

Nei primi sei mesi del 1975, la bilancia commerciale ha presentato un saldo passivo di 1.062 miliardi 800 milioni di lire, dovuto a importazioni per 11.623 miliardi 600 milioni di lire e a esportazioni per 10.560 miliardi 800 milioni di lire.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando il saldo passivo fu di 3.940 miliardi 700 milioni di lire, le importazioni sono diminuite del 7,8 per cento, mentre le esportazioni hanno fatto segnare un incremento del 21,9 per cento.

Il saldo passivo della bilancia commerciale nel primo semestre del 1975 è dovuto esclusivamente al deficit petrolifero, che è ammontato a 2.138 miliardi di lire (2.257 miliardi 600 milioni di lire nello stesso periodo del 1974): il saldo relativo alle altre merci è stato infatti attivo per 1.075 miliardi 200 milioni di lire, contro un passivo di 1.683 miliardi cento milioni di lire del corrispondente periodo dell'anno scorso.

In particolare, nel solo mese di giugno la bilancia commerciale ha denunciato un passivo di 203 miliardi 800 milioni di lire, largamente inferiore perciò di quelli che si registrarono nel 1974, quando il deficit mensile si aggirava intorno ai 500 miliardi di lire (giugno 1974 meno 597 miliardi, luglio meno 586, ecc.). Tuttavia il risultato di giugno è stato più pesante di quello dei precedenti mesi: in maggio il deficit fu infatti di 134 miliardi 800 milioni di lire, in aprile di 119 miliardi 300 milioni di lire, in marzo di 211 miliardi di lire e in febbraio di 44 miliardi cento milioni di lire.

Il miglioramento della bilancia commerciale rispetto allo scorso anno, oltre che allo sforzo attuato dall'Italia per riequilibrare il rapporto tra importazioni e esportazioni, è dovuto anche all'andamento dei prezzi, che sono aumentati sui mercati internazionali in misura minore per le materie importate che non per quelle esportate. Secondo i numeri indici dei prezzi e delle quantità elaborati dall'«Istat», nella media del primo semestre 1975 i prezzi unitari delle importazioni sono aumentati del 13,8 per cento e quelli delle esportazioni del 20,9 per cento rispetto al primo semestre del 1974.

In pratica, anche mantenendo inalterati i flussi di importazioni ed esportazioni, si sarebbe ottenuto in valore un minore saldo passivo. In effetti, l'indice delle quantità esportate, sempre nella media del semestre, che corregge appunto in base all'andamento dei prezzi il tasso di aumento delle esportazioni, è stato pari all'1,1 per cento, mentre l'indice delle quantità importate è diminuito del 18,8 per cento.

Avendo riguardo al solo mese di giugno, in seguito all'andamento delle materie prime sui mercati internazionali, l'indice dei prezzi unitari delle materie importate è diminuito dell'1,2 per cento, e l'indice delle quantità importate è aumentato dell'1,2 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno. I prezzi unitari dei materiali esportati sono invece aumentati nel mese di giugno del 9,9 p.c. (meno che nei mesi precedenti) e l'indice delle quantità esportate del 14,6 per cento.

Infine, l'«Istat» fornisce alcuni dati relativi ai flussi commerciali con alcuni gruppi di paesi: nel periodo gennaio-giugno 1975 le importazioni dai paesi della CEE hanno rappresentato il 43,5 per cento del totale, quelle dai paesi dell'EFTA il 5,9 per cento, quelle dai paesi dell'Europa orientale il 4,6 per cento, quelle dai paesi OPEC il 19,5 per cento e quelle dagli altri paesi il 26,5 per cento. Le esportazioni verso la CEE sono state il 44 per cento del totale, verso l'EFTA l'8,6 per cento, verso l'Europa orientale il 6,8 per cento, verso l'OPEC il 10,6 e verso gli altri paesi il 30 per cento.

(Ansa)

Caro telefono in Granbretagna

Londra, 2

Dal primo ottobre prossimo telefonare costerà più caro in Gran Bretagna. Da quella data, infatti, il valore dello scatto passerà da 1,8 pence a 3 pence un aumento del 66 p.c.

L'aumento del valore dello scatto interessa sia le comunicazioni urbane, che in Gran Bretagna sono tassate a tempo, sia la teleselezione.

Questo aumento, che inciderà in una misura valutata intorno al 30 p.c. sulle utenze abitazione e al 40 p.c. sulle utenze affari, è il terzo in dodici mesi, poiché fa seguito a quello dell'aprile scorso e a quello dell'ottobre 1974.

(Italia)

MENTRE SONO PROSSIME LE SCADENZE

La «Consob» ancora senza il personale

Esiste per il momento unicamente la sede anche questa senza mobili, luce e telefono

Roma, 2

Il 21 ottobre prossimo scade il termine entro il quale i poteri di vigilanza sulle Borse valori e altre competenze esercitate dal ministero del Tesoro devono passare alla «Consob», la Commissione nazionale per le società e la Borsa.

Entro il 30 dello stesso mese, poi, le società con azioni quotate in Borsa il cui esercizio scada il 31 dicembre (e ciò vale per la grande maggioranza delle imprese italiane) devono inviare alla «Consob», con lettera raccomandata, una relazione semestrale. La legge 7 giugno 1974, n. 216 istitutiva della commissione, stabilisce infatti all'art. 4, che le società quotate in Borsa sono appunto tenute a inviare alla «Consob» «entro quattro mesi dalla fine del primo semestre dell'esercizio, la relazione semestrale e le eventuali deliberazioni di distribuzioni di acconti sui dividendi».

Entrambe queste scadenze presuppongono — perché possano essere materialmente rispettate — che la «Consob» sia in pieno funzionamento per quel periodo: occorre pertanto che vengano stabiliti i ruoli del personale della commissione stessa, quello che deve affiancare i cinque commissari nel loro lavoro; tale personale — stabilisce la legge — deve essere tratto dalla pubblica amministrazione e da enti pubblici. A esso non si possono aggiungere più di venti esperti estranei all'amministrazione dello Stato. Questi ultimi devono essere assunti con contratto a termine di 5 anni.

Non basta: la «Consob» — afferma ancora la legge 216 — «delibera le norme concernenti la propria organizzazione e il proprio funzionamento, nonché quelle dirette a disciplinare la gestione delle spese, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato».

Da fonti informate si è tuttavia avuto conferma che nulla, per il momento, è stato ancora stabilito per quanto riguarda le incombenze ora elencate: la commissione si è finora limitata a scegliere una sede (in piazza Esquilino n. 5, a Roma), peraltro ancora sprovvista di luce, di telefoni e di mobilio, e a catalogare le comunicazioni societarie relative agli incroci azionari e quelle riguardanti i pacchetti di azioni controllate dagli amministratori, dai sindaci e dai direttori generali delle società quotate, nonché le loro retribuzioni.

La «Consob» ha inoltre approntato un elenco provvisorio del personale, il cui «contingente» — afferma sempre la legge 216 — deve essere in via definitiva stabilito con decreto del presidente del consiglio, di concerto con il ministro del Tesoro.

In sostanza, si teme che le importanti scadenze del 21 e del 30 ottobre trovino la commissione non adeguatamente organizzata.

(Italia)

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA DEGLI ESERCENTI

Un milione di firme contro l'IVA sulle carni

Annunciata una manifestazione nazionale

Roma, 2

Sono state finora raccolte quasi un milione di firme per la petizione con la quale esercenti e acquirenti chiederanno al governo che l'IVA sulle carni sia abbassata dall'attuale 18 per cento al sei per cento. Ne dà notizia la «Confesercenti», annunciando che il 21 settembre prossimo si svolgerà a Roma una manifestazione nazionale, durante la quale tali firme, raccolte in sede provinciale, verranno consegnate agli organi centrali della Confederazione.

La «Confesercenti» aggiunge che la petizione — indirizzata al presidente del consiglio — è stata lanciata anche per «rivendicare una politica di controllo pubblico delle importazioni, adeguati interventi per la zootecnia e per la riforma democratica dei mercati all'ingrosso, il divieto di macellazione dei vitelli con peso inferiore ai 400 chilogrammi, l'assegnazione alle macellerie di carne "Aima" da rivendere a prezzi preventivamente concordati, agevolazioni creditizie per le forme associative tra dettaglianti e tra allevatori, la democratizzazione dell'"Aima", del "CIP" e dei "Comitati provinciali prezzi"».

La raccolta di firme per la petizione alla presidenza del consiglio (un'analoga iniziativa è stata promossa anche dalla «Confcommercio») è stata lanciata anche «in relazione al fatto — sostiene la "Confesercenti" — che i consumi di carni fresche, per effetto degli alti prezzi dovuti anche all'eccessivo carico dell'IVA, sono in questi ultimi tempi diminuiti».

(Ansa)

Prezzi più alti dopo le vacanze

Roma, 2

La corsa dei prezzi, dopo la pausa estiva, riprende con il ritorno delle famiglie in città.

I generi i cui prezzi sono stati ritoccati per primi dai commercianti sono gli alimentari, e le massaie se ne sono accorte immediatamente. Pane, latte, prosciutto, olio, pesce, sono tra i prodotti rincarati, senza motivo, nel periodo delle ferie.

Perché accade questo? I commercianti interpellati negano qualunque aumento, mentre chi va tutti i giorni a fare la spesa ha un indice che non può fallire: i soldi che non bastano più.

C'è chi accusa i dettaglianti di volersi rifare delle spese per la villeggiatura aumentando i prezzi dei prodotti rimasti in negozio prima di partire. Questa manovra sarebbe facilitata dalle «avanguardie»: i pochissimi dettaglianti rimasti aperti nel periodo delle ferie, i quali, godendo di una posizione di quasi monopolio, costringevano i mariti inesperti ad acquistare a prezzi crescenti.

(Italia)

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	258,98	258,70	258,94
Fiorino olandese	252,94	252,70	252,91
Franco francese	152,10	151,50	152,07
Franco belga	17,38	16,80	17,38
Corona danese	111,72	111,00	111,70
Corona norvegese	120,98	120,00	120,97
Corona svedese	153,14	151,50	153,13

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	670,50	669,50	670,47
Dollaro canadese	649,85	638,00	649,70
Peseta spagnola	11,47	11,34	11,47
Escudo portoghese	25,15	14,75	25,15
Scellino austriaco	36,66	36,70	36,68
Franco svizzero	249,13	252,00	249,15
Yen nipponico	2,25	2,18	2,25
Lira sterlina	1410,05	1412,50	1410,10
Dracma greca	—	19,00	—
Dinaro jugoslavo	—	32,50	—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati pari: al 13,35 per cento nei confronti del dollaro; al 24,44% nei confronti delle monete CEE; al 19,77% nei confronti di tutte le valute.

ORO E MONETE: sterlina oro v.c. 34000-38000; sterlina oro n.c. 34000-38000; marengo svizzero 34000-38000; oro fino 3250-3450; argento (più IVA - cambio ufficiale) 95000-99000; platino 3710.

MERCATO PARALLELO: franco svizzero 256-265; dollaro 710-725; franco francese 157-168; sterlina 1450-1525; marco 267-280.

LE AZIENDE INFORMANO

Successo a Torino dell'«Uomo al Samia»

La particolarità della situazione congiunturale settoriale e d'ordine economico generale nella quale appare collocata la seconda edizione del Salone mercato italiano consacrato alla confezione e all'abbigliamento-pronto per uomo e ragazzo («L'uomo al 42.o Samia»), determina e sviluppa una serie di rapporti e di interventi che vanno eccezionalmente oltre il consueto «trend» mercantile della rassegna.

La conferma dell'andamento delle vendite, sia nei rapporti con il dettaglio nazionale, sia con il grande commercio internazionale — per quest'ultimo confortanti prospettive fanno seguito a un accentuato impegno dei produttori — e la convalida di varie previsioni circa il mantenimento dell'occupazione delle maestranze, hanno fatto convergere sulle vicende in atto al Palazzo del lavoro del Quartiere Italia '61, accresciuti e disparati interessi.

Sono interventi che rafforzano tuttavia la gener

CRONACHE SPORTIVE

GIORNATA SENZA IMPEGNI INCALZANTI AI GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Con la Mangiarotti e la Marchi «bronzo» nel fioretto e nei tuffi

I pugili dopo una partenza deludente hanno conseguito vittorie con Provenzano, Minchillo e Salvemini

Algeri, 2

Il fioretto e i tuffi femminili si sono conclusi con due grosse delusioni per l'Italia, mentre fortunatamente il pugilato ha saputo riprendersi dopo un inizio disastroso. Riposano il nuoto e la pallanuoto, e così pure la pallavolo, quindi, il programma odierno dei Giochi del Mediterraneo è piuttosto leggero.

Questa mancanza d'impegni incalzanti rende ancor più pesante l'amarezza degli azzurri per le brutte prove di ieri sera della Collino e della Mangiarotti da una parte, della Marchi e della Casteiner dall'altra. La Collino aveva superato il primo turno e le semifinali senza sconfitte, ma in finale è stata travolta da tutte le avversarie per la zona medaglie ed è mancato poco che cedesse anche alla turca Aydjner.

La torinese ha cominciato perdendo subito dalla Mangiarotti, poi è stata sconfitta senza attenuanti dalla Josland e dalla Dumont. Se con la veterana Dumont l'italiana ha ceduto di misura per 4-3, contro la Josland si è arresa 4-2 e non vi è stata mai battaglia. Le due francesi hanno deciso l'oro nel loro primo incontro, quando la Josland ha avuto ragione della «nonnina» dei Giochi, 4-2. La Mangiarotti si è difesa con un po' più di coraggio ma è stata anche lei sconfitta dalla transalpine e ha preso solo la medaglia di bronzo.

Non vale ad attenuare questa delusione il fatto che l'arbitro ungherese Karpati abbia sfacciatamente favorito le francesi, ma soprattutto la Josland quando stava per perdere contro la Aydjner e la Dumont contro l'algerina Tazerout.

Anche nei tuffi bronzo per la Marchi, mentre la favorita Casteiner è finita lontanissima. Ha vinto la spagnola Nunez con 372,25 punti contro i 366,25 della francese Wiles. La Marchi ha avuto 356,60 e la Casteiner 313,45.

Nel pugilato i primi tre incontri erano stati altrettante sconfitte per gli azzurri. Se erano in previsione quelle di Camputaro contro lo spagnolo Rodriguez e di Corbo contro il greco Agrimanakis, non lo era quella di Franchini contro il siriano Zaharan né per la sostanza né per la forma. Il siriano ha vinto per k.o. dopo appena 24 secondi. Camputaro ha lottato con tutte le forze contro Rodriguez, campione d'Europa, e ha ceduto ai punti con il minimo scarto.

«Il ragazzo promette molto bene per il futuro», ha affermato il commissario tecnico Rea. In serata tre vittorie su altrettanti incontri hanno risollevato il morale della squadra. Provenzano ha avuto ragione del siriano Holabi, un omone grosso che cercava la rissa più che il pugilato, mettendolo al tappeto per il conto totale a metà della seconda ripresa. L'azzurro è riuscito a evitare la bagarre e a mantenere la freddezza per piazzare i suoi destri micidiali.

Altrettanto freddo e lucido è rimasto il welter Minchillo contro l'algerino Dahmani sostenuto dal tifo scatenato di circa seimila tifosi. L'azzurro non si è lasciato andare, si è tirato indietro quando l'algerino attaccava scompostamente e colpiva di rimessa vincendo bene ai punti. Altra vittoria ai punti del superwelter Salvemini contro lo spagnolo Rubic. Il barlettano ha dominato senza strafare, limitandosi a colpire con ben dosate combinazioni al volto e al corpo lo spagnolo.

A. P.

Oggi la decisione Chinaglia - Lazio

Roma, 2

Decisione rinviata, per il contratto di Giorgio Chinaglia. Il giocatore ha avuto oggi un colloquio di circa un'ora con la commissione (Aldo Lenzini, D'Angelo e Lovati) incaricata di definire il suo rapporto con la società. Ogni decisione è stata però rinviata a domani.

Negli ambienti della Lazio si assicura comunque che non sono emerse nuove difficoltà e che l'accordo dovrebbe facilmente essere raggiunto domani.

La «Ferrari» al G. P. d'Italia

Modena, 2

Niki Lauda ha completato oggi a Fiorano, sulla pista della Ferrari, il collaudo della 312/T che guiderà domenica al G.P. d'Italia. Domani concluderà la preparazione Clay Regazzoni e successivamente la troupe si trasferirà a Monza.

C'E' MERCKX MA...

Rischia di «saltare» il Giro della Regione

La seconda edizione del Giro del Friuli-Venezia Giulia, la maggiore manifestazione ciclistica della regione, corre il rischio di non essere quest'anno disputata. Il Giro, cui hanno già dato la loro adesione i nomi più eclatanti del professionismo, da Merckx in poi, dovrebbe disputarsi il 25 settembre prossimo ma, come hanno ribadito gli organizzatori con a capo Franco Mealli e Ugo Caon (quest'ultimo presidente del Pordenone Calcio) è stata per il momento «congelata» per difficoltà di natura economica.

A suo tempo infatti erano state promesse talune sovvenzioni che non si sono ancora concretizzate. Gli stessi organizzatori, comunque, confidano nella sensibilità dei massimi enti regionali per il superamento degli ostacoli sopraggiunti, dal momento che la manifestazione, che sarà ripresa dalla televisione, oltre a costituire un grosso appuntamento sportivo, verrebbe a essere anche un importante veicolo di propaganda turistica, come già annunciato quest'anno il Giro, dopo aver toccato località di tutte e quattro le provincie, dovrebbe concludersi a Trieste.

Regionali di nuoto

Domani e dopodomani si svolgeranno nella piscina comunale «Bruno Bianchi», i campionati regionali di nuoto riservati alla categoria esordienti. A questa gara, che praticamente giunge alla fine della stagione agonistica e subito prima degli assoluti, prenderanno parte tutti i migliori elementi delle società cittarine e regionali, alcuni dei quali si sono messi in ottima luce nel corso di questa estate.

L'Edera da parte sua si recherà oggi a Padova per prendere parte al trofeo «Silvestri».

INIZIATO NELLA REGIONE IL TROFEO INTERNAZIONALE DI CALCIO

I cechi si fanno notare già alla prima del «Pieri»

Positivi anche gli alabardati, i goriziani e i tedeschi dell'Augsburg

Triestina-Monfalcone 3-2 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 32' Peressinotto; nel s.t. al 7' e al 9' Salgarello, al 23' Furlan, al 27' Malaroda.

TRIESTINA: Calligaris; Modolo (Muiesan), Del Frate; Dilic, Jugovaz, Recchia; Marini, Lenarduzzi (Gottardi), Salgarello, Franca, Furlan.

MONFALCONE: Mazzitelli; Sognasoldi, Rocco; Scaini, Olimpo, Bertogna; Germani, Malaroda, Peressinotto, Donda, Chelleri.

ARBITRO: Riva di Udine.

Si alzato il sipario sulla decima edizione del «Riccardo Pieri», trofeo internazionale riservato a formazioni juniores. Due gli incontri in programma ieri sera allo stadio «Pino Grezar», entrambi validi sia sotto il profilo tecnico che spettacolare. Il pubblico ha risposto numeroso a questo ormai tradizionale appuntamento di settembre, sottolineando con calore le prestazioni dei giovani atleti.

L'incontro di apertura ha visto di fronte Triestina e Monfalcone nella gara valida per il raggruppamento «A». Acceso agonismo sin dalle prime battute di gioco tra le due compagini che non si sono certo risparmiate. Più quadrata e ben disposta la Triestina nei primi minuti ha giostrato bene costringendo sulla difensiva i monfalconesi. Gli alabardati però hanno peccato in praticità, permettendo alla difesa monfalconese di recuperare sempre.

Passano a sorpresa gli azzurri verso la mezz'ora: su azione di calcio d'angolo, il centravanti Peressinotto, lasciato troppo libero, sorprende nettamente Calligaris con un mezzo pallonetto. Partenza a razzo della Triestina nella ripresa e pareggio, con una buona dose di fortuna, dopo 7 minuti: Salgarello dalla destra indirizza al centro ed il portiere monfalconese si fa sfuggire dalle mani il palone che finisce in fondo al sacco.

Sullo slancio, gli alabardati raddoppiano dopo due minuti: è ancora Salgarello che segna con un bellissimo tiro al volo da fuori area. Terza rete per la Triestina al 23' con Furlan, bravo ad approfittare di un rimpallo in mischia. Non molla però il Monfalcone ed accorcia le distanze al 37' con Malaroda, che sfrutta una respinta di Calligaris, il forcing degli azzurri non approda però a niente e la Triestina riesce a condurre con autorità in porto il risultato.

Guerrino Bernardis

Cecoslovacchia-S. Giovanni 4-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 25' Coronica; nel s.t. al 27' e al 34' Houska, al 32' Hodek, al 35' Istenik.

CECOSLOVACCHIA: Nevosad; Bartak, Chocbolous; Lukes, Grosos (Kafka), Urban; Hodek, Pazni, Korejcik (Houska), Istenik, Zemek.

S. GIOVANNI: Covi; Pian, Verdnik; Sciarrone (De Denaro), Monticolo, Pribaz; Lebani, Schiraldi, Ravalico, Ramani, Coronica (Mitri).

ARBITRO: Bosi di Pordenone.

E' finito come voleva il pronostico l'incontro tra la nazionale juniores cecoslovacca e il S. Giovanni. I boemi, alla fine hanno prevalso ma hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per venire a capo dell'ostinata resistenza dei rossoneri. Ramani e compagni hanno combattuto con grinta e hanno avuto per lungo tempo in mano le sorti della partita, grazie alla bellissima rete siglata da Coronica su un favolOso invito di Ramani.

La squadra cecoslovacca ha macinato a lungo il suo gioco ricco di schemi vari e messi in pratica con diligenza ed efficacia. I cecoslovacchi però si sono trovati di fronte una difesa decisa a tutto. Al 27' della ripresa, la svolta decisiva con il pareggio siglato da Houska, entrato da poco in campo e rivelatosi come l'uomo-partita per i suoi. Il S. Giovanni è crollato e i cecoslovacchi, nel giro di otto minuti, sono andati per altre tre volte a rete concludendo in bellezza l'incontro.

G. B.

Pro Gorizia - Sangiorgina 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 4' Burelli.

PRO GORIZIA: Fantini; Comel, Piccoli; Pighin, Orzan, Clemente; Iscopo, Tesolin (Calandra), Minisini, Michelut, Burelli.

SANGIORGINA: Pestrin; Chiarot, Rosario; D'Odorico, Dordolo, Massan; Visentin, Beltrame, Maran (

Il programma odierno

Si è alzato ieri sera il sipario sulla decima edizione del trofeo «Riccardo Cesare Pieri», torneo internazionale di calcio per juniores organizzato dal Comitato regionale del settore giovanile. Un discreto publico ha assistito alle prime quattro partite della fase eliminatoria che si concluderà domani sera e dalla quale dovranno scaturire i nomi delle quattro semifinaliste che sabato si contenderanno il diritto di accedere alla finalissima.

Quattro squadre si apprestano a fare il loro debutto: la Dinamo di Zagabria che affronterà il Monfalcone, la Lazio che cercherà di contrastare il passo alla nazionale di Cecoslovacchia, l'Atalanta impegnata contro la Pro Gorizia e il Varese che incontrerà l'Udinese.

Questo il programma completo con in parentesi il campo di gioco:

MONFALCONE - DINAMO (Cormons, ore 21)
CECOSLOVACCHIA LAZIO (Muggia, ore 21)
ATALANTA PRO GORIZIA (stadio «Campagnuzza», 21)
VARESE - UDINESE (San Giorgio di Nogaro, 21)

30' s.t. Garofolo), Ostan, Chiassut (dal 6' s.t. Ravanezzo).

ARBITRO: Galas di Cormons.

Gorizia, 2

La Pro Gorizia è partita con il piede giusto nell'edizione 19 del trofeo Pieri. Nella prima serata i biancocelesti di Turnavà lo burus hanno battuto per 1 rete a zero la Sangiorgina. La squadra goriziana è passata in vantaggio dopo soli quattro minuti di gioco con una bella rete di Burelli propiziata da un passaggio smarcante di Piscopo. L'ala sinistra biancoceleste ha sfruttato intelligentemente con un pallonetto che ha sorpreso la difesa e il portiere avversario.

A. G.

Augsburg-Udinese 1-0 (1-

MARCATORE: nel p.t. al Tripbacher.

AUGSBURG: Zettler; Wertlitz, Hiertag; Steer, Hilbest, Tripbacher, Eberle, Kalchshuidr, Holzmann (Weil), Manno (dal 25' s.t. Ritshel), Birner.

UDINESE: Masotti; Frassinetti, Fanutti; Jilian, De Luca, Venturelli, Moro, Pauluzzi, Di Giorgio, Lanci, Tonello (dal 25' s.t. Sirch).

ARBITRO: Gradini di Portogruaro

Lignano, 2

Partita velocissima con una netta supremazia dei germanici che hanno impostato un gioco dinamico sin dalle prime battute. Nella prima mezz'ora di gioco è vista un'Udinese priva di mordente con azioni molto spente e poi i friulani sono andati via prendendosi lentamente, senza però impensierire gli ospiti che mostravano un gioco di squadra ben coordinato con passaggi ed azioni da professionisti.

Le azioni da rete create dagli ospiti tedeschi sono state numerose, mentre i friulani solo apparsi pericolosi in una sola azione che ha impegnato il portiere avversario.

Enzo Fabrini

UNA PARTITA DIFFICILE PER I BIANCOCELESTI IN COPPA ITALIA

Contro l'Udinese a Monfalcone in campo un Ponziana «baby»

Sarà un Ponziana «baby» per forza quello che se la dovrà vedere stasera (ore 21.15) allo stadio di Monfalcone con l'Udinese nella partita valida per la Coppa Italia. I biancocelesti, sconfitti nelle prime due gare dagli stessi friulani e dalla Triestina, non accampano pretese in questa manifestazione. I numerosi infortuni, d'altronde, hanno decimato la squadra che al Cosulich dovrà presentarsi con il solo obiettivo di limitare i danni.

Una partita difficile, quindi, attende i biancocelesti che si troveranno di fronte un'Udinese sicuramente vogliosa di riscattare il rovescio subito per mano degli alabardati. Gli uomini di Rosa, infatti, si impegneranno per offrire una prova convincente e «spingeranno» a fondo per ottenere un chiaro successo.

Comunque i numerosi infortunati del Ponziana vanno riprendendosi. Giannini, però, molto saggiamente, non intende anticipare il rientro dei titolari che potranno rendersi oltremodo utili nel confronto stracittadino di sabato prossimo.

«Sarà indubbiamente difficile — afferma l'allenatore biancoceleste — contro l'Udinese ma cercheremo in qualche modo di competere con i nostri avversari. Come ho già avuto modo di precisare per noi la Coppa Italia, specialmente dopo i molti infortuni che hanno privato la squadra di parecchi titolari, è fuori della nostra portata per cui affrontiamo queste partite con l'intenzione di migliorarci e di progredire in vista del campionato.

Con il Ponziana si sta allenando anche Marino Bembo che dovrebbe essere stato acquistato dalla Viterbese (in proposito non si è avuta ancora alcuna precisazione ufficiale) ma il giocatore, ancora a corto di preparazione, non scenderà in campo. Assenti Trentin, Cirello, Walter Bembo, Vidonis oltre che Dalle Crode, Ravalico e Lenardon per i fatti noti (sembra però che Lenardon riprenderà gli allenamenti in quanto gli verrebbe riconosciuta la qualifica di «semipro», il che potrebbe anche significare una sua cessione a novembre) il Ponziana dovrebbe presentarsi con la formazione schierata domenica scorsa a Gorizia. Questa sera, dunque, la formazione biancoceleste dovrebbe essere la seguente: Magris (Zadel); F. Gerin, Cociancich (Rigoni); Del Piccolo, Tominovi, Vecchiet; Gramola, Canazza, Inferrera, Maranzina (Meiacco), Momesso.

MONFALCONE SCONFITTO

A Mestre gli azzurri con difesa rivoluzionata

Monfalcone, 2

Un Monfalcone rivoluzionato in difesa e poco abituato a giocare in giornate estive, ha nettamente ceduto domenica al comunale di Mestre con gli arancioni di Salar. Il risultato finale è stato — come noto — di 3-1 per i padroni di casa. Zelesnich, da noi telefonicamente interpellato, ha imputato la sconfitta principalmente alla giornata calda e afosa. Gli azzurri — ha soggiunto — avevano giocato con il Torino B e con la Pro Gorizia, in giornate fredde e piovose; inoltre la sera prima della trasferta, erano andati a letto tardi, per aver assistito ai derbi di Coppa Italia tra Udinese e Triestina al Cosulich.

Anche il fatto di aver sconvolto la difesa all'ultimo momento, ha influito sul risultato. E' rimasto fuori squadra il terzino Rocco, impegnato in questi giorni nel trofeo Pieri. Al suo posto è stato arretrato lo stopper Fabris, che ha denunciato una certa allergia nel marcare l'ala arancione; quindi il libero Bertini ha «tallonato» il centravanti mestrino e lo ha fatto con minor bravura del solito, dato che, giocando solitamente da libero ed essendo un po' lento, non ha fatto una buona figura nel nuovo ruolo. In seguito a questi rimaneggiamenti, il centrocampo ha giocato più arretrato del solito costruendo poco per l'attacco. Inoltre bisognerebbe dire a Dilena che quando il suo terzino scende in attacco, egli deve arretrare per marcarlo.

L'amichevole di Mestre ha fatto le sue «vittime»: Bertini e Kuk, a seguito di duri scontri, sono rimasti contusi, ma si pensa di recuperarli in settimana. Sabato o domenica, gli azzurri della Rocca disputeranno un'amichevole, ma la squadra da ospitare è ancor d fissare.

R. L. R.

Costalunga - Kras per il «Pontari»

Terza giornata, questa sera a Prosecco, della seconda edizione del «Memorial Pontari» di calcio organizzato dal Primorje per onorare la memoria del suo giocatore. Sul campo di Prosecco si incontreranno alle ore 20.30 il Costalunga e la Kras. Domani sera, sempre alla stessa ora, saranno di scena Primorje e Libertas Opicina.

CATALETTO CONFERMATO AMMINISTRATORE DELEGATO

GRAZIE A BELROSSO L'HOCKEY RIMANE IN CASA

L'hockey rossoelabardato si trova a un bivio. La scorsa settimana Belrosso e i suoi più immediati collaboratori si sono trovati attorno ad un tavolo per dare corpo ad una definitiva sistemazione della sezione rotellistica dell'UST, che tanto ha fatto parlare di sé anche nel recente campionato della Serie A, seppur sotto le vesti pubblicitarie della Levrette. Avevamo anticipato i colpi di timone: ora sono stati confermati in pieno, ottenendo il benestare che serve a dare a tutta la operazione la maggior ufficialità possibile.

Romano Cataletto è il nuovo amministratore delegato della sezione ed a tale carica l'ex campione del mondo è arrivato con una delibera espressa dal dott. Gianni Belrosso, che appunto ha esaminato a fondo i problemi hockeistici della sezione. Belrosso ha assicurato che la società madre farà ogni sforzo possibile per tenere in vita questa specialità e per tali motivi ha provveduto a nominare un suo collaboratore, che prosegue l'attività del 1975 (Coppa Italia ed attività minore) e preparl quella del 1976. L'UST, in sostanza, riprende l'hockey.

Appena entrato nelle sue funzioni ufficiali Cataletto ha provveduto ha formare un consiglio di sezione, o meglio dei collaboratori che affiancheranno l'opera dell'amministratore delegato. Cataletto avrà al suo fianco almeno in questa fase iniziale, il dott. Piero Tonini, risultato molto prezioso nel suo lavoro generale, il rag. Zanuttin che curerà la parte contabile, mentre Scrimali continuerà a fungere da segretario della sezione con Franco Cervo, già presidente della sezione in attesa di incarichi. Rispetto la precedente gestione non troviamo in questo elenco i due «vice» Zigliotto e Ruffoni, mentre i giocatori dovranno provvedere a sostituire il loro rappresentante.

E' finita, dunque, la prima stagione inititolata alla «Levrette»? Non è detto. L'abbinamento potrà continuare a determinati patti (e sembra che la società commerciale ci stia orientando in tal senso) e con un programma sportivo studiato e varato da e tra sportivi. Per ora la copertura finanziaria è garantita da Belrosso che con questa operazione farà certamente contenti i tifosi elabardati non solo dell'hockey e potrà estendersi nel futuro verso nuovi orizzonti. Il fatto che Belrosso si sia impegnato in prima persona sta ad indicare che il massimo esponente del sodalizio elabardato ha avuto netta la sensazione che in seno alla sezione, seppur in mezzo a mille travagli, le cose abbiano funzionato bene. La gestione del passato campionato avrebbe chiuso in pareggio e ciò dimostra la bontà degli amministratori del 1975. Per chiudere questo capitolo, che poi è il più importante, l'hockey a rotelle dell'UST è legato alla... borsa di Belrosso senza però nessuna esclusione in fatto di aiuti esterni, abbinamento (se del caso) compreso.

Definiti i quadri della Pallavolo Triestina

Nessuna nuova in casa della Pallavolo Triestina circa l'abbinamento. Comunque, Carpani e Benvenuti confidano che qualcosa possa avvenire entro il mese. Frattanto, in applicazione agli intendimenti dei dirigenti tutti orientati verso un totale ringiovanimento della compagine sono stati resi noti i nominativi che nella prossima stagione difenderanno colori della società triestina nel massimo campionato nazionale.

Dal vicepresidente Leotti è stato dichiarato che la rosa '75-'76 comprenderà Manzin, giocatore-allenatore, Claudio Veliak, Sardos, Sardi, Coretti, Fabio Pellarini, Braida, Mengazioli, Ciacchi, Bartolovich, Tarlao e Trost. Della vecchia guardia, quella che ha difeso i colori triestini in questi ultimi cinque anni rimangono dunque soltanto Manzin e il minore dei Veliak.

Tutti gli altri, Walter Veliak, Grilanc, Andrea e Roberto Pellarini, Sgomba e il giovane Gianfranco Gerdol hanno avuto assicurazione da Benvenuti che quanto prima otterranno il necessario nullaosta per passare in altre società, in proposito sembra certo che i due Pellarini e Gerdol passeranno alla Libertas, l'altro sodalizio triestino, tuttora alla ricerca disperata di un abbinamento commerciale.

E' possibile infatti che dopo tanti anni di brillante attività la squadra crociata debba ammainare bandiera a causa delle ristrettezze finanziarie che sem-

V. F.

CODE A CHIARBOLA-G.B.C. GORIZIA

Un nuovo «caso» nella «C» di baseball

La Commissione tecnica arbitrale interregionale della Federbaseball per il Veneto e il Trentino - Alto Adige ha finalmente sciolto ogni riserva in merito all'incontro Chiarbola - G.B.C. Gorizia in calendario l'8 giugno per la prima giornata di ritorno del girone H del campionato di serie C, omologando la partita con il punteggio di 9-0 a tavolino in favore della squadra goriziana. Il Chiarbola inoltre è stato penalizzato di una ulteriore partita persa e multato con una ammenda di 100 mila lire. Per la seconda volta in questa stagione la società è stata punita per non essere stata in grado di reperire un campo quello di Villa Opicina, l'unico omologato nella provincia, si sapeva ancora prima che iniziasse il campionato di C che in quella data non sarebbe stato disponibile in quanto già occupato dall'Alpina).

Il Chiarbola insomma è stato nuovamente costretto a dover... pagare un tributo salatissimo alla cronica carenza di impianti. La prima si verificò l'11 maggio in occasione della mancata disputa della gara con il San Marco e la punizione risultò identica a quest'ultima. La squadra triestina, la sola di tutto il girone a non aver conosciuto nemmeno una sconfitta sul campo, corre il rischio di vedersi sbarrata la strada d'accesso alle finali per la promozione in serie B per non essere potuta scendere in campo. La C.T.A.I., e di riflesso la Federbaseball, questa possibilità l'hanno già negata ai giocatori di Delise. Sull'ultimo comunicato pervenuto da Trento, sede della Commissione tecnica, la classifica finale assegna il primo posto al San Marco che già domenica, in base al calendario predisposto per le finali, dovrà affrontare il Blue Lions di Mestre.

Evidentemente non è stata nemmeno presa in considerazione la possibilità che il Chiarbola possa ricorrere alla Commissione d'Appello Federale, come in effetti è stato. Sorge spontaneo chiedersi, a questo punto, come andranno a finire le cose. Probabilmente, se la C.A.F. non avrà il tempo materiale per esaminare il ricorso d'urgenza già in suo possesso, le finali avranno regolare corso salvo poi, nel caso cioè venga data ragione alla società triestina, annullare il tutto e rifare il calendario.

A prescindere da tutto ciò sono indispensabili alcune considerazioni soprattutto in merito alla mancata solerzia con cui la C.T.A.I. ha adottato il provvedimento. Dalla data d'effettuazione dell'incontro 8 giugno ha atteso quasi due mesi per deliberare (il comunicato porta la data del 5 agosto) e altri sedici giorni per inoltrarlo alla società che l'ha ricevuto solo il 26 agosto. E' interessante inoltre la premessa che precede la delibera. Si legge infatti sul comunicato: «Premesso che la società Chiarbola comunicava a questa C.T.A.I. ed alla società avversaria, nei termini prescritti dal regolamento, l'impossibilità di disporre del campo di gioco...». La comunicazione era stata effettuata già in data 16 aprile.

TORNERA' DOMENICA AL «GREZAR» L'ATLETICA-SPETTACOLO

IL QUINTO «TROFEO RAUBER»

L'atletica-spettacolo giungerà anche a Trieste. Domenica prossima, infatti, si svolgerà il «V Trofeo Vladimiro Rauber». Per questa manifestazione il CUS, con in testa il dott. Romano Isler, sta adoperandosi in tutti i modi possibili per poter presentare agli sportivi una riunione ad altissimo livello. E' da diverso tempo che la società organizzatrice sta contattando un po' tutti i campioni per allestire degnamente questa grossa riunione. E questa volta il CUS ha avuto un'idea originale che dovrebbe giungere quanto mai gradita agli sportivi e cioè quella di abbinare lo spettacolo calcistico a quello dell'atletica.

Domenica prossima il «Grezar», oltre alla riunione di atletica leggera, che inizierà alle ore 18, ospiterà anche la finalissima del torneo «Pieri». Ebbene, nell'intervallo di una finale dovrebbe svolgersi una delle gare più spettacolari e precisamente quella degli 800 piani con la presenza di Paola Pigni.

«L'oro di Algeri» proprio contro la sua grande rivale, Gabriella Dorio, ha dimostrato di essere ancora la più forte non solo in Italia e quindi la sua prova acquista ancor più valore. Ma la manifestazione comprenderà altri atleti famosissimi: il CUS sta attendendo la conferma della partecipazione di Stones e Kofinek, i quali a suo tempo erano stati già avvicinati e avevano dato la loro adesione. Saranno presenti inoltre molti degli atleti che oggi gareggeranno al meeting di Lignano, nonché la rappresentativa polacca dello Slask (che restituirà così la visita che il CUS ha fatto in Polonia nel mese di luglio) e alcune società austriache e jugoslave.

Naturalmente non mancheranno i migliori atleti regionali tra i quali i triestini Piapan e Zecchi. Saranno numerose anche le società italiane; hanno già confermato la loro partecipazione le forti formazioni dei Carabinieri Bologna, Atletica Schio, Fiat Torino e altre squadre del Triveneto. Le iscrizioni, gratuite, si chiudono oggi presso la sede del CUS Trieste (via Fabio Severo n. 158, tel. 794508).

Rientro di Vobarno stasera a Montebello

Penultima notturna stasera a Montebello con inizio alle ore 20.30. In programma un convegno avente a capo il Premio delle Universiadi per i pulcini di 3 anni. In questa corsa, la generazione 1972 locale sarà rappresentata dal suo capolista, Vobarno che nell'occasione farà il suo rientro ufficiale dopo un breve periodo di riposo. Vobarno dovrà rendere 20 metri a Uljeva, Amitrano e Regulus sulla distanza del miglio, e il suo non sarà di certo un compito facile conoscendo la qualità del terzetto posto allo start.

Lo schema piuttosto semplice dovrebbe tuttavia tornare comodo a Vobarno capace di fornire subito un primo allungo per ricongiungersi e poi un secondo per risolvere a suo favore la partita, peraltro la qualità e l'adattabilità alla distanza sono doti che il terzetto d'avvantaggiati potrebbero mettere in campo per annullare le pretese del favorito.

Corsa di conseguenza più incerta di quanto potrebbe apparire in un primo momento, e in definitiva il pronostico bensì a Vobarno ma con... judicio.

M. G.

I nostri favoriti.

Premio della Pallanuoto: Vadim, Panna, Deacon.

Premio della Ginnastica: Villasprint, Bensolo, Ferace.

Premio della Scherma: Marietta Robusti, Ritapin, Goiana.

Premio del Pugilato: Riccio da Parma, Guerlain.

Premio del Nuoto: Ibisco, Vuttera, Egle.

Premio delle Universiadi: Vobarno, Regulus.

Premio dell'Atletica: Andrea del Castagno, Frangia, Narkin.

Premio della Lotta: Busiara Perosi, Twinki.

● CALCIO — Giorgio Chinaglia non c'entra nella vicenda dei campi sportivi sequestrati alla Magliana, a Roma; il suo nome, infatti, non figura tra i proprietari o i concessionari del complesso denunciato.

Duecento atleti al meeting di Lignano

Lignano, 2

Domani sera, alle 20.30, sulla nuova pista del polisportivo comunale di Lignano, prenderà il via il primo meeting internazionale di atletica leggera «Città di Lignano Sabbiadoro». La manifestazione è stata organizzata dalla Snia Friuli con il patrocinio del Comune di Lignano, la collaborazione dell'Azienda di soggiorno e della Polisportiva Lignanese.

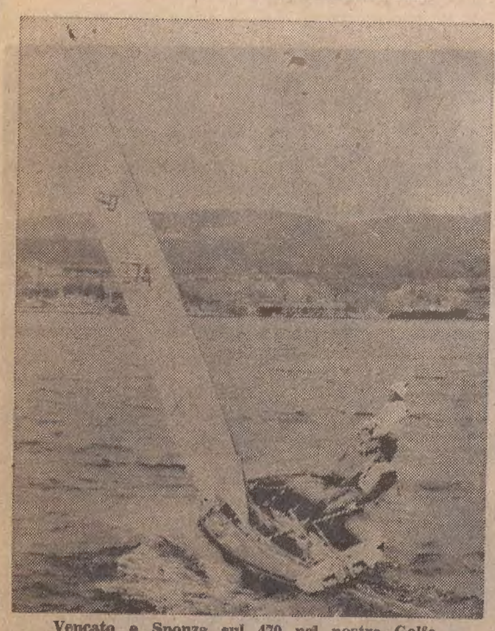
Saranno presenti le rappresentative di trenta società italiane e di quelle di molte altre nazioni per un totale di oltre duecento concorrenti. Fanno spicco i nomi di Menea, Simeon, Dal Forno, delle Pigni, De Vincentiis, Bruni, Cramerotti, Casarsa, Ortis, Contareggi, la palermitana Gargano, Siega, Piapan. Capiferri, Bulfoni, Pettorella, Borghi e moltissimi altri di fama nazionale e internazionale.

Forti le rappresentative della Polonia, Austria, Jugoslavia e Germania.

Si attendono ancora le conferme di Stones, Wooz e molti altri. Il primatista auro Lopeo Mennea (100 e 200 metri) si cimenterà sui 100 metri.

Due medaglie d'oro e i posti per Kingston

Legittima fierezza per i successi ad Algeri di Pellaschier (Finn) e Vencato-Sponza (470)



Vencato e Sponza sul 470 nel nostro Golfo

Per quanto attesa, la conferma della notizia è giunta l'altra notte, quando la pagina sportiva era già stata licenziata. Due medaglie d'oro conquistate da velisti giuliani ai Giochi del Mediterraneo: Roberto Vencato e Roverto Sponza della Triestina della Vela nei «470» e Mauro Pellaschier della SVOC di Monfalcone nei «Finn». L'Italia, con Croce e Zinali di Genova, nella classe «FD», ha completato il medagliere dello yachting con il bronzo.

La vela giuliana continua così a dare un apporto decisivo ai successi azzurri (purtroppo non molto rilevanti per una disciplina che dovrebbe decisamente caratterizzare un paese come il nostro dotato di migliaia di miglia di coste), in campo internazionale. Algeri, in quest'anno preolimpionico, ha rappresentato per gli azzurri in predicato per Kingston un test di particolare importanza. E' assai confortevole constatare che i rappresentanti delle società giuliane abbiano costituito, in questa occasione, la punta di diamante delle forze azzurre.

Non è stato facile per nessuno, neanche per Mauro Pellaschier, timoniere che ha al suo attivo l'esperienza olimpionica di Kiel e una gamma di impegni internazionali in un arco di sei-sette anni. Mauro (che proviene dalla scuola singolista monfalconese di cui è stato fondatore Livio Spanghero e valido tenace continuatore suo padre Adelchi) ad Algeri si è imbattuto nientemeno che nel greco Hatzipavlis che a Kiel mancò poco vincesse la medaglia d'oro nei «Finn»; arrivò secondo dietro al francese Maury e superò nettamente il russo Potapov che conquistò la medaglia di bronzo.

La battaglia per Pellaschier è stata quindi eccezionalmente dura e il fatto di aver superato nettamente Hatzipavlis (26 punti l'italiano e 34,7 il greco) che si è giovato del gioco di squadra con l'apporto del suo connazionale Boudouris, giunto alla medaglia di bronzo con lo scarto di 7 decimi di punto su Hatzipavlis, sta a indicare l'impresa del biondo monfalconese che ci rappresenterà senza dubbio con autorità a Kingston, nella impegnativa classe singola, l'affascinante imbarcazione che ha dato allo yachting campioni della taglia di un Elvstroem.

Roberto Vencato e il suo prodiere Roberto Sponza (altri due Roberti che si inseriscono nella vela mondiale dopo i due muggesani Bertocchi - Apostoli) hanno certamente minore esperienza di



Il singolista Mauro Pellaschier

Pellaschier, anzitutto per questioni anagrafiche, ma da cinque anni a questa parte, dopo aver insieme vinto una serie di titoli nazionali, i due ragazzi della Triestina della Vela si sono decisamente imposti in campo europeo in quella che stava per diventare la nuova classe olimpica, ossia il «470». Dai vertici europei, Vencato e Sponza sono passati ai cimenti mondiali sulle acque del Lago Ontario dove il prossimo anno si disputeranno le Olimpiadi veliche. Anche a Kingston si sono imposti nettamente e la Federazione della vela italiana, nonostante ciò, li aveva prudentemente considerati come riserve per i Giochi del 1976.

Data la situazione nella classe, è stato praticamente deciso che l'impegno di Algeri dovesse essere decisivo agli effetti della titolarità per Kingston. Avendo i triestini superato nettamente l'armo spagnolo con al timone Gorostegui e quello francese capitanato da Follenfant, dando la seconda ambita medaglia d'oro all'Italia, non vi è dubbio che alle Olimpiadi saranno essi a rappresentare l'Italia nel «470».

E dopo queste due splendide affermazioni ai Giochi di Algeri, che pongono due armi giuliani agli onori della vela internazionale, sarebbe assai confortevole avere notizia che a Kingston la Federazione della vela italiana manderà anche l'equipaggio triestino Moletta - Malossi a rappresentare l'Italia nella classe «Tornado». L'esperienza di questo equipaggio e il crescendo dei risultati ottenuti in questi due ultimi anni, autorizzano una speranza del genere.

Italo Soncini

BIMBI «AMBASCIATORI DELLA BONTÀ»



Roma, 2

Con un volo di linea dell'Iberia» sono giunti, questa attina, all'aeroporto di Fiumicino gli «ambasciatori della bontà», ovvero i bambini gnalatisi per aver compiuto rticolari atti di eroismo e sacrificio e che rappresenno simbolicamente tutti i mbini buoni del mondo. L'rivo a Roma segna il primo o dell'operazione «plus ul» giunta quest'anno alla dicesima edizione e che pedicamente premia alcuni mbini di tutti i paesi del ndo, organizzando un giro raverso le principali città ropee ed extraeuropee. Quest'anno il programma evede scali a Madrid, Ro, Caracas, Zagabria, Palma Majorca ed in altre locae, ove gli «ambasciatori delbontà» saranno ricevuti e emiati da personalità ed en. All'aeroporto di Fiumicino, esta mattina, al suono delmarce della banda dell'onautica militare, i vinci dell'operazione «plus ul» sono stati ricevuti dal dittore per l'Italia della comgnia aerea «Iberia», dott. ra, con il direttore commerle Babini, da funzionari e ermiere volontarie della I e da funzionari della soà spagnola di radiodiffune.

Nel corso del soggiorno a ma, i bambini saranno ricevuti, oggi stesso dall'ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede e compiranno un giro per Roma. Domani è prevista alle 17.30 l'udienza da Paolo VI, mentre giovedì, a conclusione della sosta a Roma, i bambini saranno ricevuti dalla signora Vittoria Leone, presidentessa onoraria della CRI. La prossima tappa sarà Zagabria. *(Ansa)*

DESTA POLEMICHE UN RAPPORTO CURATO DAL PENTAGONO

UN FIUME D'ARMI RUBATE DAGLI ARSENALI AMERICANI

In tre anni (1971-74) è sparito negli Stati Uniti e all'estero tanto materiale da equipaggiare comodamente dieci battaglioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 2

Dieci battaglioni con effettivi completi da tempo di guerra potrebbero essere equipaggiati con le armi e le munizioni trafugate, tra il 1971 e il 1974, dagli arsenali americani in ogni parte del mondo. Questa sconcertante notizia è contenuta in un rapporto del Pentagono, reso noto oggi dal deputato americano Les Aspin, democratico del Wisconsin. Il rapporto, consegnato nelle mani dell'allora segretario (ministro) dell'esercito Howard H. Callaway il 10 marzo scorso, è stato compilato dal servizio per la sicurezza dell'esercito. In esso si rivela che ben 6.800 armi di piccolo calibro sono scomparse dagli arsenali dell'esercito americano. Con esse sono scomparsi proiettili di vario calibro per armi individuali ed esplosivo: i primi per un totale di 1 milione 200 mila. Tale quantitativo, si sottolinea, servirebbe a fornire un equipaggiamento base di armi e munizionamento individuali per dieci interi battaglioni, più di una brigata.

Il rapporto consiste di 368 pagine e da esso si ricava che, nello stesso periodo di tempo, la polizia militare è ritornata in possesso di 2.595 armi e 640 mila proiettili. Un portavoce del dipartimento dell'esercito ha detto che la maggior parte delle armi scomparse è stata rubata, mentre molte munizioni sono andate perse durante le esercitazioni. Egli ha aggiunto che l'esercito ha migliorato il servizio di sorveglianza agli arsenali e alle basi militari. Il rapporto afferma che la perdita di munizionamento è rimasta pressoché costante nei tre anni presi in esame, mentre è aumentata la scomparsa delle armi. I casi di furto dagli arsenali della guardia nazionale sono aumentati dall'indice 125 nel 1973 a 280 nel 1974.

Aspin, il quale è su una posizione di aperta critica al sistema militare, ha detto che il rapporto è particolarmente sorprendente per la descrizione dei problemi relativi alla prevenzione contro il terrorismo, in particolare a quello che si manifesta negli altri paesi. Egli sottolinea un paragrafo del rapporto, nel quale si legge: «Armi militari americane sono state abbandonate dai terroristi dell'esercito rosso giapponese che occuparono per cinque giorni nel 1973 l'ambasciata francese all'Aia, in Olanda; ed anche episodi come questi: un individuo autodefinitosi membro dell'esercito di liberazione simbionese, ha offerto a un militare di stanza a Fort Jackson, nella Carolina del Sud, forti somme di denaro per armi militari rubate; una fonte riservata del servizio segreto della marina afferma che armi sono state rubate dall'arsenale di Camp Lejeune, Nord Carolina, e inviate all'ala provisional dell'Ira (esercito repubblicano irlandese), l'organizzazione irlandese che opera nella clandestinità per staccare le sei contee dell'Ulster dal Regno Unito.

Il rapporto rileva pure che «almeno un agente» dell'Ira ha avuto contatti con elementi di Fort Bragg, nel Nord Carolina, mentre la stessa Ira avrebbe preso contatti con marines o ex appartenenti ai corpi di sbarco per assumerli come istruttori di armi automatiche e apparati rice-trasmittenti. A questo proposito il portavoce dell'esercito ha precisato che non è certo al cento per cento che l'Ira sia venuta in qualche modo in possesso delle armi mancanti, anche se non se ne esclude la possibilità. Al termine della «dimostrazione» Aspin ha affermato: «L'esercito deve adottare le misure necessarie per proteggere i nostri arsenali dalle organizzazioni terroristiche. Esistono veramente le condizioni a che enormi quantitativi di armi sofisticate possano essere trafugate da qualsiasi gruppetto di pazzi estremisti». Il portavoce dell'esercito ha risposto che 62 raccomandazioni fatte nel rapporto sono state approvate e dovrebebero essere realizzare entro il 1980.

A. P.

SCONTRO FRA TRENI in Polonia: sei morti

Varsavia, 2

Sei persone sono morte in uno scontro ferroviario avvenuto nella Polonia centrale, nei pressi di Lodz. Un treno passeggeri diretto da Katowice a Gdynia, ha investito un treno merci in sosta alla stazione Chorzew-Siemkowice (Voivodato di Sieradz). *(Ansa)*

FETTI INATTESI DI UNA MOSTRA AMERICANA IN GIRO PER LE CITTA' RUSSE

Sbalordiscono Ivan e Sonia e comodità «made in USA»

cora maggior stupore nell'apprendere che la disoccupazione non dilaga, che la polizia bratalizza i dimostranti e che Nixon non è stato vittima di un «golpe» di palazzo

STRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 2

prima, generale reazione di stupore. «Ma davvero famiglia media americana permettersi tutte queste odità?». Davanti a gruppi cittadini sovietici incredulino le 14 stanze arredate mostra itinerante «Tecnonella casa americana», si è appena conclusa a ca, dopo una tappa a Tash, nell'Asia centrale, e un a Baku, sul Mar Caspio. più che degli ultimi mo di lavastoviglie, frigoriferi stapane, i visitatori si sono ressati delle condizioni di in America, dei problemi lavoro e della politica inegli Stati Uniti. Dalle domande, rivolte all'équipe uide americane che accomava la mostra, si è potuto rre con chiarezza quale vile abbiano in generale i soci degli Stati Uniti. Alcuni colari sono per lo meno prendenti.

Ad esempio, il cittadino sovietico medio è convinto che il livello di vita negli USA sia nettamente inferiore a quanto è in realtà. E' stato difficile convincere i visitatori che la stragrande maggioranza degli americani può permettersi l'automobile, e che le strade non sono piene di disoccupati affamati, anche se il tasso di disoccupazione ha raggiunto punte preoccupanti. Quasi tutti ritengono che Richard Nixon sia stato costretto ad abbandonare la Casa Bianca in seguito a una congiura tramata contro di lui da elementi reazionari. Non sono certi se negli Stati Uniti esista la censura, ma sono convinti che la repressione venga attuata duramente nelle strade e nelle piazze, dove ogni dimostrazione politica si conclude con arresti e interrogatori di polizia.

Le guide che seguono la mostra sono per lo più giovani studenti americani che hanno imparato il russo. Ad essi è toccato il compito, spesso non facile, di rispondere alle domande dei visitatori. Secondo le previsioni, almeno un milione di sovietici avranno visitato la mostra quando essa avrà concluso il suo viaggio attraverso l'URSS. «Quasi tutte le domande — ha detto Carolyn Buck, una studentessa ventitreenne di New York — andavano a cadere su questioni sociali. Credo, sulla base dell'esperienza fatta finora, che anche nelle altre città che toccheremo ci troveremo a trattare gli stessi argomenti. Il più discusso è forse quello dell'occupazione: tutti mi sono sembrati molto sorpresi quando ho spiegato che negli Stati Uniti i disoccupati non muoiono di fame, perché esiste il sussidio di disoccupazione».

Si parla molto anche di Nixon e dello scandalo Watergate, che dalla stampa sovietica è stato presentato come una sorta di macchinazione della destra ai danni dell'ex presidente, o quanto meno come uno scandalo di cui l'opposizione a Nixon ha approfittato per trarne il massimo vantaggio. L'opinione comune è che Nixon sia stato boicottato, a causa della sua politica di distensione. In certi giorni le guide americane sono state martellate di domande per ore e ore, al punto da giungere stremati alla fine della giornata. Non mancano mai le domande curiose, come «Quante pagine ha la vostra costituzione?», oppure «A chi appartengono i vostri taxi?». Secondo gli studenti americani, molti visitatori hanno timore di rivolgere domande «compromettenti» che potrebbero procurar loro delle noie.

«Un giorno a Tashkent — ha raccontato una ragazza americana — è mancata improvvisamente la luce, mentre una piccola folla di visitatori ci circondava rivolgendoci le solite domande. Di colpo, nel buio, si è sentito parlare di Israele, di emigrazione, di Solgenitsin. Quando la luce è tornata sono ricominciate le domande abituali». Nonostante il silenzio totale della stampa sovietica su «Tecnologia nella casa americana», la mostra ha avuto sinora un successo strepitoso. Sembra che buona parte dei sovietici ne sia stata informata ascoltando le trasmissioni radio americane che raggiungono l'URSS. Alcune guide hanno avuto complicazioni con la polizia, che le ha tenute sotto stretto controllo. Una di esse, un giovane studente, è stato espulso dopo aver confessato di aver avuto una relazione con una sovietica a Tashkent. La mostra si è fermata per un mese in ognuna delle città finora toccate. Mantenendo lo stesso programma, andrà ora in diversi altri centri, fra cui la città industriale ucraina di Zaporozhye, Leningrado e Minsk.

U. R. I.

NUOVO IDILLIO del principe Carlo

Londra, 2

La stampa britannica attribuisce oggi un nuovo idillio al principe Carlo che, affermano i cronisti, passerebbe molto tempo a fianco della ventiquattrenne Caroline Longman, nel castello di Balmoral in Scozia. L'erede al trono ha conosciuto la giovane donna all'ippodromo di Ascot all'inizio dell'estate, e poi l'ha regolarmente invitata durante le vacanze e in altre occasioni. Caroline è la figlia di un editore, morto tre anni fa, e di lady Elizabeth.

GRIDO D'ALLARME DI PSICOLOGI AMERICANI

La recessione produce criminalità e nevrosi

Paura del futuro e autocommiserazione - Sola via d'uscita resta il lavoro - Un appello ai governi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chicago, 2

Più malattie mentali, più infermità fisiche, più crimini: queste secondo autorevoli ricercatori sociali, sono le conseguenze della recessione economica, il cui costo è di gran lunga superiore a quello di provvedimenti e programmi intesi a creare posti di lavoro. Parlando al congresso annuale dell'associazione psicologica americana, gli studiosi hanno sottolineato come i governanti guardino solo alle ripercussioni economiche dirette della disoccupazione, mentre questa si accompagna a un incremento dei furti, delle rapine, dei suicidi, degli infanticidi, dei ricoveri in istituti psichiatrici, delle malattie fisiche, degli attacchi di cuore con esito mortale. Normalmente, secondo gli studiosi, queste conseguenze cominciano a emergere a distanza di uno, due anni, ma in alcune regioni l'impatto della disoccupazione è già evidente adesso.

La dottoressa Hannah Levin, professoressa di psicologia al Richmond College e il dottor Ralph Straetz dell'Università di New York, esperto in scienze politiche, hanno basato le loro affermazioni su uno studio che ha interessato 45 disoccupati e le loro famiglie. L'aspetto più tragico emerso dalle dichiarazioni rese dagli intervistati è che il 90 per cento di essi incolpano se stessi per la disoccupazione e guardano con disperazione al futuro. Al tempo stesso, anche i bambini accusano la tensione connessa alla disoccupazione del padre e paventano la possibilità di essere allontanati dai genitori. Secondo la dottoressa Levin, come i medici prescrivono latte e vitamine per i bambini denutriti, allo stesso modo è ora che psichiatri e psicologi includano la prescrizione del lavoro come mezzo per una vita più soddisfacente e significativa.

«Così, come il governo ha cominciato ad assumersi una certa responsabilità per la istruzione gratuita di generi alimentari ai poveri, occorre — ha detto la Levin — mettere al centro della politica nazionale uno sforzo inteso ad assicurare piena occupazione a tutti i cittadini che desiderano lavorare». Straetz ha detto, dal canto suo, che la disoccupazione è molto più grave di quanto risulti dai dati ufficiali, in quanto molti disoccupati non vengono più contati, dopo aver perduto il diritto al trattamento speciale per i senza lavoro. Il dott. Lou Ferman, dell'istituto del lavoro e delle relazioni industriali all'università del Michigan, ha detto che le conseguenze connesse alla perdita del posto di lavoro e alla ricerca di un altro, con possibilità di perdere anche questo, intensificano l'effetto distruttivo della disoccupazione sull'individuo.

Il dott. Harvey Brenner, della facoltà di igiene dell'università John Hopkins, ha riferito che i centri di igiene mentale stanno già registrando un aumento dei ricoveri, mentre le liste di attesa si vanno allungando come riflesso della instabilità economica. E' probabile, secondo Brenner, che insorgano in seguito forme più gravi di disordini psichici, come avvenne del resto in occasione di precedenti crisi economiche. Al tempo stesso, lo studioso ha affermato di prevedere un parallelo incremento della criminalità, delle malattie e della mortalità. Anche Brenner ha sottolineato, in conclusione che il costo sociale di queste conseguenze è largamente superiore a quello che comporterebbero iniziative volte ad alleviare le condizioni economiche e la crisi occupazionale.

RAPINA A SIRACUSA Bottino di 24 milioni

Siracusa, 2

Una rapina è stata compiuta stamane ai danni di una succursale del Banco di credito popolare di Siracusa. Il «colpo» ha fruttato un bottino di 24 milioni di lire. Due malviventi con il volto incappucciato, armati di pistole, hanno fatto irruzione nei locali della banca, dove si trovavano in quel momento il direttore, due impiegati e due clienti. Dopo avere intimato ai presenti di tenere le mani ben alzate, uno dei due banditi ha scavalcato il bancone e si è avvicinato alla cassaforte, da dove ha prelevato il denaro che vi si trovava custodito, circa 24 milioni.

Prima di allontanarsi dalla banca, uno dei banditi ha esploso un colpo di pistola contro la vetrata dell'istituto di credito, e ciò con l'intento di disorientare impiegati e clienti e scoraggiare qualsiasi tentativo di inseguimento. I rapinatori hanno poi raggiunto di corsa un furgone, targato Catania 205268, con il quale si sono allontanati a forte andatura. Dato l'allarme, polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco, ma dei malviventi finora non è stata trovata alcuna traccia. *(Italia)*

IDENTE SULL'AUTOSTRADA GENOVA-SAVONA

contro fra utilitarie re vittime presso Pra

«500» slittata sull'asfalto bagnato è finita a corsia opposta mentre giungeva una «R 5»

Genova, 2

grave incidente stradale è nuto questa sera, poco prielle 19, sull'autostrada Gea-Savona, all'altezza del via- di Pra. Tre persone sono e. Una «Fiat 500», con a o due persone, stava prondo in direzione di Savona, do, per cause non accerma molto probabilmente asfalto reso scivoloso dalla gia e per l'imperversare di violento temporale, è sbandando ad ostruire la carata opposta e scontrandosi almente con una «R 5» che provenendo da Savona Genova.

due persone occupanti la e l'uomo alla guida della sono morti sul colpo per olento urto. *(Italia)*

I carabinieri stanno conducendo indagini per chiarire i fatti e identificare i responsabili.

Bandito con due ostaggi in banca a Nizza

Parigi, 2

Un uomo di una trentina d'anni tiene, da questa mattina, in ostaggio a Nizza due funzionari del «Credit Lyonnais» e chiede per il loro rilascio una somma pari a circa un miliardo di lire. Armato di pistola, il bandito afferma di avere, in una valigia che porta con se, della nitroglicerina e si è detto pronto a far saltare tutto se la sua richiesta non sarà soddisfatta al più presto. La polizia ha circondato la banca e ha fatto sgomberare l'edificio. Negli uffici del «Credit Lyonnais» sono rimasti solo il bandito e i due ostaggi. *(Ansa)*

Ai funerali di De Valera



Dublino, 2

Delegazioni ufficiali di molti paesi hanno partecipato, stamane, ai solenni funerali di Eamon De Valera, «padre» della Repubblica irlandese, spentosi venerdì all'età di 92 anni. Il rito è stato celebrato, nella cattedrale cattolica di Santa Maria, da un nipote dell'ex presidente, il reverendo Shan O'Cuiv, con l'assistenza del cardinale primate d'Irlanda William Conway e dell'intero episcopato cattolico locale. Sono intervenuti anche alcuni vescovi protestanti dell'Ulster. L'Italia era rappresentata dal presidente del Senato, Giovanni Spagnolli, che ha espresso le vive condoglianze del suo paese al presidente dell'Eire, Cearbaill O'Dalaigh.

Al termine della cerimonia religiosa, il feretro contenente i resti di De Valera, avvolto dal tricolore irlandese, è stato deposto su un affusto di cannone ed accompagnato da un lungo corteo fino al cimitero di Glasvenin, dove è avvenuta l'inumazione, in una zona riservata ai grandi personaggi della storia dell'isola. Precedevano il feretro reparti delle forze armate ed una banda militare. Dublino è rimasta paralizzata per alcune ore: circa 200 mila persone erano nelle strade. Tra i presenti, oltre a numerosi giovani, si notavano alcuni anziani superstiti (decoratissimi) della rivolta anti-inglese del 1916.

Tra le personalità intervenute, oltre al senatore Spagnoli, figuravano il presidente del Senato tedesco Alfred Kubel, il ministro del lavoro statunitense John Dunlop, il ministro della giustizia francese Jean Lecanuet, il vice primo ministro inglese Edward Short, la principessa Grace di Monaco (nella telefoto Upi).

DENUNCIATA UNA MADRE A MESSINA PER ABUSO DI POTERE CORREZIONALE

INCATENA IL FIGLIO A UN BAULE PER IMPEDIRGLI DI ANDARE AL LAVORO

«Lo costringevano a lavorare per 16 ore e lui non voleva cambiare» si è giustificata la donna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 2

Grande e comprensibile sorpresa, alla questura centrale di Messina, allorché un ragazzo di tredici anni, Alfredo Calabria, si è presentato con il polso destro assicurato a una robusta catena. Sulle prime il piantone pensava si trattasse di un «monello» rimasto imprigionato durante un gioco fra ragazzi. Ma il giovanetto ha insistito per essere accompagnato da un funzionario: «Sono stato incatenato da mia madre e da "zio" Emilio — ha detto. — Sono riuscito a liberarmi dopo ventiquattr'ore». Era la verità. L'ha accertata subito una «volante», recandosi in una modesta casa di via Risorgimento, dove abita Alfredo e sua madre, Rosa Maria Calabria, di 37 anni. In quanto a «zio Emilio», si tratta di Emilio Prugno, sposato e padre di tre figli, amico della Calabria.

Il motivo che ha indotto la madre e lo «zio» del ragazzo a impedire ad Alfredo di uscire, legandolo come un cane, è piuttosto singolare. Lo hanno rivelato essi stessi in questura: «Da circa tre mesi — hanno detto — Alfredo lavorava per 1500 lire al giorno in una trattoria. In principio eravamo contenti, si trattava di un lavoro passabile. Otto ore al giorno, quattro la mattina e quattro la sera. Da qualche tempo, però, il proprietario ha cominciato ad approfittare della situazione costringendo il ragazzo a lavorare sedici ore al giorno, dall'alba a mezzanotte. Un'ingiustizia. Di più: un vero sfruttamento».

Preoccupati per la salute di Alfredo, la madre e l'amico di lei cercarono di convincerlo di lasciar perdere quel lavoro, di trovarsene un altro meno pesante, ma chissà perché il ragazzo da quell'orecchio non ci sentiva. E intanto diventava sempre più magro e pallido. Tra l'altro sua madre e il Prugno cominciarono a sospettare che egli frequentasse cattive compagnie. Visti inutili tutti i tentativi di indurre Alfredo a non andare più a lavorare, la donna e il suo amico hanno preso una strana decisione, di metterlo in condizione di non poter uscire di casa. Così, all'improvviso, la donna, assecondata dal Prugno, ha assicurato una catena al polso destro del ragazzo, legando l'altra estremità a un pesante baule.

Dopo ventiquattr'ore di quella strana e crudele prigionia, però, il ragazzo — eludendo la sorveglianza — si è impossessato di un coltello seghettato ed è riuscito, con certosina pazienza, a segare la catena, liberandosi. Poi è corso in questura a denunciare il fatto. La Calabria e il suo amico sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per abuso di poteri correzionali. Alfredo, proprio quando cantava vittoria, pregustando quella libertà che gli si voleva negare, è stato caricato su un'auto e accompagnato in un istituto di rieducazione.

Franco Sampognaro

†

Lunedì sera è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Chersi nata Cordelli

Desolati La piangono il marito GIULIO, il figlio LIVIO con la moglie ANNAMARIA, i nipoti MILVIA e MARIO, le sorelle MARIA e GIGETTA, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici e alle infermiere della Divisione Paganti dell'Ospedale Maggiore per le cure prestate.

I funerali seguiranno giovedì 4 settembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 settembre 1975

Partecipa al lutto la famiglia TIMACO.

Il Consiglio Direttivo del Circolo Culturale «Il Carso» si associa al lutto del suo Presidente per la perdita della madre

Vittoria

Trieste, 3 settembre 1975

Partecipano al lutto:
— VITTORIO, ALBINA ed EDY NACINOVICH
— famiglie BURI, SCIARELLI

Trieste, 3 settembre 1975

Prendono parte al lutto:
— GEMMA e IRIS FELLUGA
— LUCIA MANZUTTO

Trieste, 3 settembre 1975

Il COMITATO PROVINCIALE della DEMOCRAZIA CRISTIANA partecipa con commossa solidarietà al grave lutto che ha colpito l'amico LIVIO CHERSI con la perdita della madre, signora

Vittoria Chersi

e si associa al dolore della Famiglia.

Trieste, 3 settembre 1975

I componenti del COMITATO CITTADINO DI TRIESTE della D.C. ed i Dirigenti ed i Soci della SEZIONE DC di ROIANO prendono parte al dolore del Segretario LIVIO CHERSI per la scomparsa della madre

Vittoria Chersi

Trieste, 3 settembre 1975

Il GRUPPO CONSILIARE della DEMOCRAZIA CRISTIANA al COMUNE di TRIESTE è vicino, in questo momento di grande dolore, all'amico e collega LIVIO CHERSI.

Trieste, 3 settembre 1975

Si associano al lutto:
— DARIO RINALDI
— on. CORRADO BELCI
— on. GIACOMO BOLOGNA
— SERGIO COLONI
— NEREO STOPPER
— MARCELLO SPACCINI
— MICHELE ZANETTI
— MARIO DECARLI
— ELVINO PERINI
— ENNIO ABATE
— RINO BARTOLI
— LUCIANA BENNI
— GAETANO BLASINA
— GIULIO CHICCO
— ANTONIO COSLOVICH
— ANTONIO DE LUCA
— PAOLO DE GAVARDO
— MARIO DELCONTE
— SERGIO FABIANI
— FAUSTO FARAGUNA
— LIVIO LONZAR
— CARLO MARIN
— PIO NODARI
— UGO ORLANDO
— SERGIO PASE
— PIETRO PONIS
— GIORDANO PONTINI
— FURIO RAMANI
— FRANCO RICHETTI
— GIUSEPPE RIZZI
— LUCIANO RUSSO
— SILVANO SAI
— BRUNA SAULI
— FERDINANDO SCARAZZATO
— LUCIO SERGI
— DARIO TOGNON
— GIORGIO TOMBESI
— NERIO TOMIZZA
— IGINIO VASCOTTO
— LUIGI VECCHIATO
— RANIERI VERGERIO
— UGO VERZA
— ARTURO VIGINI
— SERGIO VISINTINI
— PAOLO ZANINI
— EZIO ALBERTI
— GUIDO CERNIANI
— GIORGIO CERNIANI
— CLAUDIO DE GUARRINI
— PIERO ORSINI
— GIORGIO FURLAN
— ERNANI BENEDETTI
— DARIO CODERMATZ
— SERGIO VIGNOLI

Trieste, 3 settembre 1975

†

Anna ved. Vattovani

si è spenta lasciando nel dolore i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corrente alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 settembre 1975

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le numerose attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile papà e marito e nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro grande dolore.

Famiglia PETRIS

Trieste, 3 settembre 1975

Il giorno 29 agosto 1975 è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Bianca Komac in Maraschiello

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, il marito, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti, la suocera e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento va al Reparto di Rianimazione della Clinica Universitaria del prof. MONTI, alle O.O. S.S. CGIL, CISL, UIL - UILSP dell'ACEGAT e a tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro grande dolore.

Trieste, 3 settembre 1975

†

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia ha chiuso la sua vita terrena

Ada Pegoraro

Ne danno il doloroso annuncio il figlio PIERO, la sorella MARIA, il fratello FRANCESCO assieme ai cognati, ai nipoti e ai parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. CAMILLO SEGATA e alla buona signora PIERINA per le amorevoli cure prestate.

La benedizione avrà luogo oggi alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà e poi la cara Salma proseguirà per S. Stino di Livenza.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 settembre 1975

Si associano al lutto:
— BRUNO e PAOLA ZACCHIGNA
— ALESSANDRO e MACRI' RAMANI
— famiglia MOCOROVI
— i dipendenti del Bar ADA

Trieste, 3 settembre 1975

Partecipa al lutto
— Famiglia GORELLA

Trieste, 3 settembre 1975

†

E' spirata

Luigia Colautti ved. Persig

Danno il triste annuncio i figli MERCEDES e GUERRINO, il genero GIORDANO SUBELLI, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno giovedì 4, ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 settembre 1975

Si associano al lutto:
— PIERO PASINATI
— PINO e DELLA CURTIS
— ENNIO ed IRMA GIORGI

Trieste, 3 settembre 1975

†

Il 1.o settembre è mancato al nostro affetto

Giovanni Pesaro
da Capodistria

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNA con il marito PIETRO TEDESCO con i figli, CLAUDIO con il figlio LICIO (assenti), la sorella NINA, e parenti tutti.

Un grazie particolare ai signori medici e personale del Reparto Ortopedico dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 settembre 1975

†

Il 31 agosto si è spenta improvvisamente

Antonia Pregelj in Bernardis

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la sorella, il cognato, il genero, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 nella Chiesa parrocchiale di San Giusto.

Gorizia, 3 settembre 1975

Libero Suplina

E' passato tanto tempo, ma non sembra vero perché Sei sempre con noi.

La moglie NORA
e la figlia LINA

Trieste, 3 settembre 1975

ERRATA CORRIGE

Nella partecipazione al necrologio di

Giordano D'Ambrosi

dovevasi leggere famiglia VICELIO, non VICCHIO.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN PORTOGALLO LA SITUAZIONE CONTINUA A PRESENTARSI CARICA DI TENSIONE

Cresce l'opposizione militare alla nomina di Vasco Goncalves

Rifiuta di riconoscerlo capo di S.M. il comandante dell'aeronautica - Lo accusa di causare dissidi tra le forze armate il gen. Fabiao - Bomba all'ambasciata spagnola a Oporto: 4 feriti



Telefoto Upi

Lisbona — Centinaia di parenti dei soldati portoghesi in Angola davanti al palazzo presidenziale: chiedono che le truppe di Lisbona vengano completamente ritirate dal paese africano

Lisbona, 2

Il Presidente Francisco Da Costa Gomes ha ordinato al comandante dell'aeronautica militare generale José Morais Da Silva di presentarsi a palazzo Belem per giustificare il suo rifiuto di riconoscere il generale Vasco Goncalves come capo di stato maggiore interforze. Il comunicato della presidenza non esclude la possibilità di azioni disciplinari a carico di Morais Da Silva e dimostra che Francisco Da Costa Gomes, nonostante la crescente opposizione degli ambienti militari alla nomina di Goncalves a comandante supremo delle forze armate, continua ad essere allineato con l'ex primo ministro.

Il generale Morais Da Silva ieri ha rilasciato una dichiarazione in cui dichiara di rifiutare obbedienza a Goncalves perché questi approfitterebbe anche della sua nuova carica per promuovere gli interessi del partito comunista. Una rivoluzione voluta dall'80 per cento della popolazione portoghese, prosegue Morais Da Silva, non può trasformarsi in una dittatura di minoranza.

Secondo Costa Gomes questa affermazione potrebbe creare intralci all'esecuzione delle disposizioni del comando delle forze armate e pertanto s'è reso necessario ordinare a Morais Da Silva di giustificare un'azione che costituisce un vero e proprio atto di insubordinazione. Il comunicato della presidenza reca la firma di Francisco Da Costa Gomes, che fa precedere il suo nome dalla qualifica di capo di stato maggiore interforze, sottintendendo così che Vasco Goncalves non si è ancora insediato nella carica offertagli contemporaneamente alla sua rimozione dall'incarico di primo ministro.

Non si conoscono ancora le reazioni di Morais Da Silva che, deciso a bloccare la nomina di Goncalves, ha cominciato ad epurare gli ufficiali filocomunisti che avrebbero dovuto rappresentare l'aeronautica all'assemblea del movimento delle forze armate in programma venerdì. L'assemblea è stata convocata dal Presidente per ratificare la nomina di Goncalves ed esaminare i problemi che travagliano le forze armate. Anche il capo di stato maggiore dell'esercito, arma che avrebbe peso determinante in qualsiasi confronto tra le varie fazioni, s'è schierato con gli anticomunisti.

Il generale Carlos Fabiao ha accusato Vasco Goncalves di essere causa di dissidi e divisione per le forze armate e questa presa di posizione, se da una parte può costituire una sfida all'autorità del Presidente, dall'altra sembra destinata a rendere più remoto l'insediamento nella nuova carica dell'ex primo ministro.

Fabiao ha preso la parola durante una riunione, nelle caserme alla periferia della capitale, dei 240 ufficiali che rappresentano le varie unità dell'esercito. Presenti erano molti ufficiali del gruppo capitanato da Melo Antures, la cui opposizione ha indotto il Presidente ad esonerare Vasco Goncalves dalla carica di primo ministro.

Il comunicato della presidenza che impone al generale Morais Da Silva di presentarsi a rapporto a palazzo Belem per giustificare le sue dichiarazioni di ieri non ha trattenuto Carlos Fabiao dall'affermare davanti ai giornalisti che il generale Goncalves, «e lo dico a nome dell'esercito, non contribuisce in alcun modo all'unità delle forze armate».

L'opposizione manifestata dai comandanti militari ha indotto il Presidente Francisco Da Costa Gomes a ritardare l'insediamento ufficiale di Vasco Goncalves. Un portavoce della presidenza aveva detto che Goncalves avrebbe prestato giuramento forse domani, ma un pomeridiano della capitale afferma che la cerimonia non avrà luogo se non dopo l'assemblea del movimento delle forze armate, in programma, come detto, venerdì prossimo.

Quattro persone sono intanto finite in ospedale a Oporto per l'esplosione di una bomba nascosta in un cestino per la carta straccia nel consolato spagnolo. Un minuto prima uno sconosciuto aveva telefonato a un giornale locale preannunciando l'esplosione. Si ritiene che l'attentato sia stato attuato per protesta contro la condanna a morte dei separatisti baschi processati a Burgos.

Stephens Broening

TRE ARRESTI IN SPAGNA per una guardia uccisa

Madrid, 2

La polizia spagnola ha annunciato ieri l'arresto dei presunti autori dell'uccisione, il 16 agosto, a Madrid, del tenente della guardia civil Antonio Pose Rodriguez.

Secondo un comunicato ufficiale i tre arrestati sono: Hose Luis Sanchez Bravo Sollas, detto «Hidalgo», responsabile del «Gruppo di combattimento e autodifesa» del Frap; Manuel Canaveras De Gracia, detto «Ramiro», che ha fornito al gruppo il fucile a canne mozze usato per l'attentato; Ramon Garcia Sans, detto «Pito», accusato di avere sparato sul tenente mentre,in abiti borghesi, rientrava a casa sua. I tre, secondo la polizia, hanno confessato.

(Ansa - Afp)

SENTENZA DI BURGOS: presentati i ricorsi

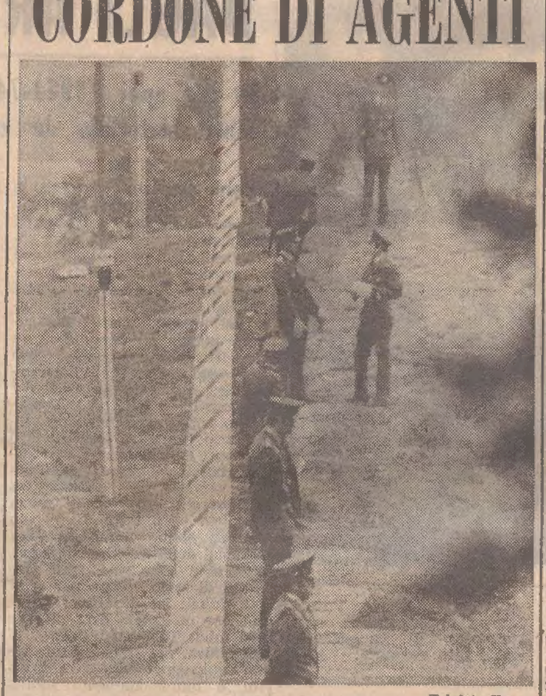
San Sebastiano, 2

L'avvocato Juan Maria Bandres ha presentato appello oggi, davanti al giudice istruttore militare contro la sentenza di morte pronunciata il 29 agosto scorso contro il militante basco José Antonio Garmendia.

Ieri analogo appello era stato presentato per l'altro condannato a morte del processo di Burgos, Angel Otaegui. I due baschi sono stati riconosciuti colpevoli di aver ucciso il 3 aprile 1974 a Azpeitia la guardia civile Gregorio Posadas.

(Ansa - Afp)

CORDONE DI AGENTI



Telefoto Upi

Kaiserslautern — Poliziotti armati fanno cordone intorno al luogo in cui vengono processati tre terroristi, appartenenti alla banda Baader-Meinhoff. I tre sono accusati di tre omicidi, di tredici tentati omicidi, oltre che di due rapine in banca

L'INDIPENDENZA celebrata a Hanoi

Hongkong, 2

Il Nord Vietnam ha celebrato oggi il trentesimo anniversario dell'indipendenza. Ad Hanoi e nelle altre maggiori città si sono svolte manifestazioni commemorative; la ricorrenza è stata celebrata anche a Saigon. In un messaggio trasmesso dalla radio, il primo ministro nordvietnamita Pham Van Dong ha affermato, fra l'altro, che il suo paese è pronto a stabilire normali relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. Il Nord Vietnam — ha detto il premier — sta consolidando legami economici, culturali, scientifici e tecnici con tutti i paesi, nel rispetto della reciproca indipendenza, del non intervento negli affari interni, dell'uguaglianza e degli interessi di ciascun paese.

«In questo spirito — ha dichiarato Pham Van Dong — la repubblica democratica del Vietnam è pronta a stabilire normali relazioni con gli Stati Uniti sulla base degli accordi di Parigi». Secondo l'accordo trilaterale di tregua raggiunto a Parigi nel gennaio del 1973, gli Stati Uniti si impegnano a non interferire militarmente e politicamente negli affari interni del Sud Vietnam.

Nello stesso messaggio il premier nordvietnamita ha ricordato la vittoria dei vietcong contro il regime di Van Thieu.

(Ansa - Upi)

LA CONTEA DI ARMAGH TEATRO DI CRESCENTE VIOLENZA

ULSTER: SETTE PERSONE TRUCIDATE IN UNA NOTTE

Nel pomeriggio un'ottava vittima - Riunione di emergenza a Belfast - Aumentato il contingente di soldati britannici

Londra, 2

In una riunione di emergenza a Belfast i responsabili della sicurezza nell'Irlanda del Nord hanno deciso nuove misure eccezionali dopo una delle più sanguinose notti dall'inizio della guerriglia urbana nella provincia del 1969. Sette persone, parte protestanti parte cattolici, sono state uccise nel giro di poche ore, da un capo all'altro dell'Ulster, mentre venivano trovati i cadaveri di altri due uomini, scomparsi tempo addietro.

Nelle prime ore del mattino rinforzi di truppa e di polizia appoggiati da mezzi blindati sono stati inviati nella contea di Armagh, a sud-ovest di Belfast, dove in un piccolo centro, Newtown-Hamilton, quattro persone sono state uccise e dodici ferite, alcune gravemente. L'eccidio è avvenuto dopo una serie di sanguinose violenze in quest'ultimo periodo in quella contea, che è alla frontiera con l'Eire, la retrovia dell'Ira. Tutti i morti erano protestanti, e della stessa fede sono i feriti.

A Newtown-Hamilton era in corso una riunione di una loggia di orangisti, quando le porte della sala, molto affollata, si sono aperte e vi hanno fatto irruzione alcuni uomini armati di mitra i quali hanno aperto il fuoco. Gli orangisti, che traggono il loro nome da Guglielmo d'Orange, il re protestante che vinse il monarca cattolico Giacomo Stuart nella battaglia della Boyne in Irlanda alla fine del Seicento, sono una organizzazione di tipo massonico per la conservazione dei valori protestanti e monarchici. Sono generalmente dei moderati, e quindi visti tutt'altro che di buon occhio dalle organizzdioni paramilitari protestanti.

Sempre la scorsa notte, presso Dunganon, un piccolo centro della contea di Tyrone, un giovane cattolico, padre di due bambini dei quali uno di nove mesi, è stato ucciso sulla porta della casa. Qualcuno aveva suonato alla porta, egli è andato ad aprire, e gli sono stati sparati contro dieci colpi. Poco prima, due protestanti sono stati uccisi, uno a Belfast ed uno a Ballyclare, contea di Antrim.

A Belfast inoltre, nel pomeriggio di oggi, un impiegato di 37 anni che stava lavorando insieme a due colleghi in un reparto di una ditta di pneumatici, è stato ucciso da due uomini entrati nel locale con le armi in pugno. Era l'unico protestante impiegato nella ditta.

Il ministro per l'Irlanda del Nord, Merlyn Rees, è apparso oltremodo impressionato dalle sanguinose manifestazioni di guerra civile della scorsa notte: e così, senza eccezione, gli ambienti politici responsabili di Belfast. Con la morte delle ultime otto persone e la scoperta di altri due cadaveri, il numero dei morti accertati nell'Ulster dal 1969 è salito a 1.305. Viene considerato non lontano dai duemila ove si calcolino i morti non accertati.

Dopo aver rinunciato all'idea del coprifuoco, caldeggiata dai leader protestanti, Rees ha deciso di aumentare il numero dei soldati del contingente britannico nella contea di Armagh. E' il terzo aumento nel giro di poche settimane. Contemporaneamente, Rees ha annunciato che i soldati britannici svolgeranno un'opera di sorveglianza ancor più rigorosa, con blocchi stradali in posizioni strategiche, per intercettare i terroristi.

In un comunicato, il ministro per l'Irlanda del Nord ha spiegato che l'idea del coprifuoco è stata abbandonata in quanto nella contea di Armagh sarebbe difficile da far rispettare, anche in zone limitate, per la configurazione geografica. Inoltre comporterebbe rischi per la popolazione.

(Ansa)

MENTRE SULLO STATO DEI RACCOLTI REGNA IL MISTERO

L'URSS vuole acquistare grano anche in Germania

Opzioni negli S.U. e in Canada - Il totale dei cereali comprati dal luglio scorso ammonterebbe così a 22 milioni di tonnellate

Mosca, 2

Si apprende a Mosca da varie fonti diplomatiche che l'Unione Sovietica sta ancora una volta negoziando massicci acquisti di cereali all'estero, che porteranno tali acquisti a circa 22 milioni di tonnellate dal luglio scorso. Le stesse fonti precisano che l'URSS ha preso, o è in procinto di prendere, opzioni per l'acquisto di cinque milioni di tonnellate di cereali negli Stati Uniti, di un milione di tonnellate in Canada e di un milione di tonnellate nella Repubblica federale tedesca, entro la fine di settembre.

Questi acquisti massicci, aggiunti ai 15 milioni di tonnellate acquistati in luglio e in agosto negli Stati Uniti, in Canada e in Australia, portano ad almeno 22 milioni di tonnellate il deficit di cereali nell'URSS secondo le previsioni delle centrali di acquisto incaricate delle transazioni, almeno a quanto se ne può dedurre. Secondo le previsioni sovietiche del nono piano quinquennale (1971-1975), l'URSS avrebbe dovuto produrre una media annuale di 195 milioni di tonnellate di cereali per i cinque anni del piano.

Tenuto conto del cattivo raccolto del 1972 (168 milioni di tonnellate) e del raccolto record del 1973 (222 milioni e mezzo di tonnellate), l'URSS, per rispettare il piano iniziale dovrebbe produrre, nel 1975, 215 milioni di tonnellate di cereali. Secondo gli esperti occidentali sembra ormai accertato che non riuscirà a raggiungere questo livello. Inizialmente, secondo le previsioni del piano stabilito nel 1971, l'URSS nel 1975 avrebbe dovuto produrre 200 milioni di tonnellate di cereali.

Nonostante alcune dichiarazioni ufficiali sovietiche «ottimistiche», lo stato attuale dei raccolti è un mistero. Il 6 giugno scorso il direttore della produzione cerealicola presso il ministero dell'agricoltura, Arkadi Novolodski, aveva affermato a proposito delle incidenze climatiche sui raccolti che il piano sarebbe stato rispettato con un raccolto medio di 195 milioni di tonnellate per i cinque anni trascorsi. Ciò implica appunto un raccolto di 215 milioni di tonnellate per il 1975.

A fine giugno, si afferma sempre da fonte diplomatica, un agronomo del ministero dell'agricoltura sovietico si dimostrava molto pessimista. Il 24 luglio il ministro sovietico per il miglioramento delle terre, Evgheny Alexeevski, affermava nel corso di una conferenza stampa che il raccolto del 1975 sarebbe stato migliore di quello del 1974 (195 milioni e 600.000 tonnellate). All'epoca di quest'ultima dichiarazione, si fa presente, l'URSS aveva già acquistato circa 12 milioni di tonnellate di cereali negli Stati Uniti e in Canada.

(Ansa - Afp)

BUENOS AIRES: BOMBA uccide due donne

Buenos Aires, 2

Una bomba è stata fatta esplodere la notte scorsa nel salone di bellezza appartenente al parrucchiere del presidente Isabel Peron. Nello scoppio sono rimaste uccise due donne: la custode dell'edificio e sua figlia. Secondo la polizia, non sono stati operati arresti e nessuna organizzazione terroristica ha rivendicato la paternità dell'attentato. In giornata, la signora Peron si reca a Tucuman per la riapertura di uno zuccherificio che era stato chiuso da un governo militare prima del ritorno al potere dei peronisti. *(Ap)*

E' IL QUARTO ATTACCO CHE AVVIENE IN UN MESE

RAPPRESAGLIA AEREA DI ISRAELE IN LIBANO

Bombardate «basi terroristiche» dei palestinesi in risposta ai commandos arabi dei giorni scorsi

Tel Aviv, 2

Per la quarta volta in un mese, aerei israeliani hanno bombardato questo pomeriggio quelle che un portavoce militare a Tel Aviv ha definito «basi terroristiche» dei palestinesi nel Libano meridionale, non lontano dalle pendici del monte Hermon. Tutto lascia presumere che l'incursione israeliana sia stata decisa come rappresaglia per i tentati attacchi dei guerriglieri palestinesi avvenuti nei giorni scorsi alla frontiera tra il Libano e Israele.

Verosimilmente la rappresaglia israeliana è stata ritardata fino a quando non si sono positivamente concluse le trattative con l'Egitto ed è stata poi effettuata, meno di ventiquattro ore dopo la cerimonia con cui l'accordo per il Sinai era stato siglato nel pomeriggio di ieri a Gerusalemme.

Il portavoce militare di Tel Aviv non ha fornito particolari sull'incursione, limitandosi ad affermare che tutti gli aerei che vi hanno preso parte «sono rientrati sani e salvi alle loro basi». Secondo notizie provenienti da Beirut, all'azione avrebbero partecipato otto aerei del tipo «Phantom» e il bombardamento nella zona circostante il villaggio di Bau Khamha sarebbe durato complessivamente venti minuti. Non si ha notizia di eventuali vittime. Precedenti incursioni aeree israeliane nel Libano erano avvenute il 5, il 20 e il 28 agosto.

Mentre il segretario di stato Henry Kissinger stava negoziando l'accordo per il Sinai, i guerriglieri palestinesi avevano tentato per ben tre volte di penetrare in territorio israeliano dal Libano col probabile intento di catturare ostaggi e domandare poi il rilascio di altri arabi detenuti nelle prigioni dello stato ebraico.

Dopo le ultime due tentate infiltrazioni di questo genere — avvenute rispettivamente il 30 e il 31 agosto, e conclusesi con la morte di quattro palestinesi e il ferimento di due soldati israeliani — la rappresaglia israeliana era attesa da un giorno all'altro, ed ha puntualmente avuto luogo. Oltre all'incursione aerea israeliana, l'artiglieria israeliana ha anche aperto il fuoco per circa un'ora, ieri pomeriggio, contro il territorio libanese. Secondo fonti locali libanesi, il cannoneggiamento ha causato un morto tra la popolazione libanese. In precedenza una pattuglia israeliana aveva superato il confine effettuando una perlustrazione in territorio libanese prima di ritirarsi. *(Ansa)*

NELL'ECUADOR E' TORNATA LA CALMA DOPO LA FURIOSA BATTAGLIA DI LUNEDI'

È COSTATA UNA VENTINA DI MORTI LA «PICCOLA GUERRA CIVILE» ANDINA

Un centinaio i feriti - Un altro tentativo di colpo di stato era già avvenuto lo scorso anno

Quito, 2

Nelle prime ore di questa mattina, Quito, la capitale ecuadoriana che sorge in una zona andina ad oltre 2600 metri di altitudine, aveva già ripreso il suo aspetto normale, dopo una «piccola guerra civile» durata undici ore, ieri, e vinta dal presidente in carica, il generale Guillermo Rodriguez Lara. Il tentativo di «golpe» iniziato poco prima dall'alba, nella notte da domenica a lunedì dal generale Raul Gonzalez Alvear, capo di stato maggiore delle forz armate, era fallito nel primo pomeriggio di ieri, con la resa incondizionata del ribelle e dei reparti dell'esercito che egli era riuscito a mobilitare contro il governo. La rivoluzione fallita ha provocato una ventina di morti e un centinaio di feriti.

La ribellione era scoppiata improvvisamente nel cuore della notte quando il generale Gonzalez Alvear, appoggiato dal cognato generale Juan Aranjo, direttore dell'istituto geografico militare, muoveva alla testa di un reparto dell'esercito appoggiato da qualche carro armato, investiva il palazzo presidenziale ed intimava a Rodriguez Lara di dimettersi, pena la distruzione dell'edificio. Nel contempo, gruppi ribelli si impossessavano di alcune stazioni radio, e facevano annunziare l'inizio di una «rivoluzione» avente per scopo l'instaurazione di un governo «democratico e civile», denunciando i pretesti abusi del presidente in carica, specialmente nel settore della conduzione economica del paese. Rodriguez Lara non solo rifiutava categoricamente di arrendersi, ma riusciva a lasciare il palazzo assediato ed a raggiungere la città di Rio Bamba, a 150 chilometri a Sud di Quito, dove organizzava il contrattacco.

Intanto, la guarnigione del palazzo composta da 220 soldati dell'esercito rafforzati da un centinaio di paracadutisti, opponeva un'accanita resistenza agli assalitori. Però quest'ultimi riuscivano, dopo un'intensa sparatoria, ad occupare l'edificio, da dove Gonzalez Alvear rivolgeva proclami alla popolazione.

Ma già Rodriguez Lara era in marcia verso la capitale, alla testa d'ingenti forze armate fedeli, tra le quali un reparto di carri armati. La resistenza dei «ribelli» è durata parecchie ore. Ma quando hanno appreso che non solo la maggior parte dell'esercito, ma anche tutta la marina e tutta l'aeronautica si erano schierati in difesa del presidente, posti dinanzi alla minaccia di un bombardamento aereo del palazzo, Gonzalez Alvear ed i suoi uomini hanno accettato la resa.

Non è la prima volta che si è tentato un colpo di stato contro Rodriguez Lara: un analogo tentativo, benché molto meno spettacolare, era avvenuto nel 1974. Rodriguez Lara, portato al potere nel 1972 da una ribellione militare che aveva rovesciato l'allora presidente, Velasco Ibarra, andava incontrando crescente opposizione da parte degli ambienti civili, soprattutto per via di provvedimenti che i suoi oppositori giudicavano restrittivi per la libertà economica del paese.

(Ansa)

Linciato a Sao Pedro presunto incendiario

Lisbona, 2

Un uomo sospettato di essere all'origine di alcuni incendi che da alcuni giorni ardono nei boschi di Viseu, nel Portogallo settentrionale, è stato «linciato» ieri a colpi di bastone, sotto gli occhi della moglie, da una ventina di persone. L'uomo, Amadeu De Almeida Lourenco, di 40 anni, è stato fatto scendere dalla sua automobile presso Sao Pedro do Sul, è stato aggredito, sulla strada, dagli abitanti della regione armati di bastoni, di sbarre di ferro e di pale ed è stato ucciso. Amadeu De Almeida Lourenco aveva commesso un omicidio alcuni anni fa e aveva scontato una pena detentiva. Era stato rimesso in libertà tre anni fa.

Gli incendi, che hanno già distrutto migliaia di ettari di pinete e di boschi di eucalipti nella Serra Da Arada, presso Sao Pedro do Sul e in numerose altre regioni del Portogallo, hanno creato nel Paese un clima di viva tensione. Mentre i vigili del fuoco e la popolazione erano riusciti a spegnere le fiamme nella Serra, un altro incendio era scoppiato non lontano e si era esteso con grande rapidità. Le fiamme avevano raggiunto tre villaggi e distrutto numerose case. Diversi di questi incendi apparivano di origine dolosa e mentre i contadini accusano i comunisti, alcuni ritengono che una organizzazione di estrema destra tenti di creare un clima di tensione, di disorganizzare le forze armate e di dare un grave colpo all'economia.

(Ansa - Afp)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

AUTISTA patente D-E internazionale passaporto disposto viaggiare offresi. Cassetta 13 D SPI Trieste. (27442 C)
GIOVANE diplomato militesente breve esperienza ufficio offresi impiego. Tel. 272664. 27474 C
OFFRESI signora ore pomeriggio aiutante cucina pulizia uffici. Tel. 45851. 27462 C
23.ENNE diplomato militesente offresi per qualsiasi impiego o mansione. Telefonare 814036 mattinata. 27254 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibile in genere. Telefonare 62890. 27254 CC
A.A.A. PITTORE decoratore: stanze tempera 15.000, semilavabile 20.000. Telef. 726022. 48223 CC
A.A. PITTORE stanze, cucine, tempera convenientissimamente, offresi subito. Telfonare 68354. 27516 CC
A.A. SGOMBERO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte, acquisto giacenze ereditarie. Telefonare 35988 815356 27402 CC
A.A. SGOMBERO appartamenti locali cantine soffitte, eseguo traslochi. Tel. 762248 48272 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE PREZZI IMBATTIBILI INTERPELLATECI tel. 41 42 44

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellateci Rossetti 41/c. Telefono 790497. 48309 CC
AVVOLGIBILI, porte soffietto, veneziane, tende verticali, riparazioni, Lady Plast Foscolo 5, tel. 744520. 48160 CC
MONTONI pellicce pelle coccodrillo pulisce tinge con garanzia tintoria specializzata Cattaruzza, Giulia 13. 48192 CC
PITTORE tappezziere carta esegue lavori accurati prontamente. Tel. 767116. 27243 CC
TRASLOCHI Giona ovunque smontaggio montaggio mobili deposito esperienza. Telefono 814319. 27494 CC
TRASLOCHI trasporti massima serietà cooperativa Vittoria. Tel. 61664. 27530 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A. AMBOSESSI anche mezza giornata selezioniamo per facile lavoro esterno offriamo fisso percentuale incentivi previdenze di legge. Presentarsi 10-12 16-18 Feruglio via Franca 12. 27490 D
A. CAPACE buffettista banconiere offresi ottima sistemazione. Telefonare al 31373. 27508 D
ACCONCIATURE Lucio assume apprendista o mezza lavorante predisposta per acconciature a Phon via San Nicolò 8. Telefono 38786. 74008 D
APPRENDISTA parrucchiera e lavorante 2 giorni settimanali cercasi. Tel. 61460. 27448 D
APPRENDISTA commessa cerca Cartoleria Roma via Carducci 21. 27496 D
CALZATURIFICIO di Varese via Dante n. 3 cerca commesso solo pomeriggio. Presentarsi alla mattina. 27247 D
CERCANSI commesse per negozio Calzature in Trieste. Telefonare 31229. 7356 D
CERCASI ragazzo per pizzeria italiana in Germania. Per chiarimenti telefonare 62685 Trieste. 27450 D
CERCASI operaio elettricista Elettricità Zanon, via Parini 6. 27518 D
CERCASI lavorante pratica negozio frutta e verdura. Telef. 755329. 27536 D
CERCASI autista pratico consegne città patente C, tel. 761819. 27486 D
COMMESSA preferibilmente pratica camiceria, presenza, cerca Beltrame corso Italia, 25 II.o p. 27498 D
COMMESSA capace cerca negozio casalinghi, piazza Ospedale N. 3. 27392 D
CONFEZIONI Manzi piazza Ponterosso cerca apprendiste e commesse pratica, conoscenza serbo-croato. 48094 D
FOTOGRAFO cerca modelle. Tel. 734997 ore 14-20. 74020 D
IMPRESA pulitura cerca due donne pulitrici abitanti paraggi (Muggia, Aquilinia, Borgo S. Sergio) per lavori pulizia giornalieri nel pomeriggio. Telefonare Pulidomus 727317. 27512 D
OPERAIO meccanico auto cercasi. Ottime condizioni. Telefonare 795782. 27456 D
QUINDICENNI apprendiste fioraie cerca negozio fiori Marchi Stibiel, Torrebianca 34. 48000 D
RAGIONIERA o impiegata capace, pratica contabilità e scritturazioni IVA cercasi. Cassetta 20 D SPI Trieste. (27534 D)

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 130 per parola

PENSIONATO distinto serio cerca mobiliata. Telef. 414892 dalle 13.30-15. 27470 E

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 130 per parola

AFFITTASI mobiliata ingresso scale a distinto. Telefonare ore pasti 790820. 27532 F
AFFITTO stanza centrale persona occupata referenziata anche provvisoriamente. Telefono 39473. 0074002 F

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

LAUTA mancia per ritrovamento cane bassotto nero di pura razza bastarda di nome «Arturo». Telefonare 6313 - Cormons. 3000 H
LAUTA MANCIA chi riporterà pastore tedesco collare rosso scomparso domenica pomeriggio zona Slivia. Pregasi telefonare 411175 anche solo per notizie. 27444 H
SMARRITO orologio d'oro domenica presso trattoria Tuil Caresana. Lauta compensa, telefonare 748810. 27482 H

APPARTAMENTI E LOC
Offerte
I Lire 130 per p

AFFITTASI camera e centro. Telefonare 796 le 17-19.
UFFICI 1 tristanze, altri privato affitta telefo 31021.

APPARTAMENTI E LO
Richieste
L Lire 130 per

APPARTAMENTO due cucina bagno massim cercasi Trieste. Telef. 43974.
CERCASI affitto magazzi tabile ufficio Muggia. Acquistasi betoniera Cassetta 7 C SPI.
CONIUGI statali soli affitto tristanze servi 826615.
FAMIGLIE civilissime no a Gorizia 2 appart villetta affitto. Cucin 3 camere, biservizi. re Gradisca 99396.
SPOSI cercano appar qualsiasi zona massi 75.000. Tel. 814188.
STATALE cerca bicam giorno accessori pre Ginnastica con o senz damento. Telef. 0432 -

VENDITE D'OCCASI
M Lire 130 per

A. PELLICCERIA Zilio Milano 16 primo piano ta straordinaria pellic che mantelle. Modell 1975-76. Visoni canade siani, Swakara, castor pardi, giaguari, ocelo cani, zibellini, cincill volpi; zampe persiani mila.
PASTORE tedesco mas mine pedigrée 3 mes monti 85.

ACQUISTI D'OCCASI
N Lire 130 per

A. ACQUISTIAMO p mobili antichi moder bero appartamenti. Te 30358.
ACQUISTIAMO sopra quadri pianoforti sal chi mobili vari. Telef 37872.

MOBILI E PIANOFO
NN Lire 130 per

A. SGOMBERO abitazio ne compero mobili a 750566.
VASTO assortimento nuovi usati facilita pagamento troverete bilificio Biecher Is Visitateci.

AUTO, MOTO, C
O Lire 150 per

F.F. FORD Taunus c speciale: fino il 20 s una Taunus nuova toradio in omaggio e il pagamento senza fino al 76. Nuova c naria via Caboto 24 no 826181 Trieste.
A CITROEN D Super 70, Simca 1000 72, 128 500 69, Mini 70, 750 68, 500 fam. 68. Au Trieste, via Giulia 1 teci.
AUTODEMOLITORE rit chine da demolire te
FIAT 500 L unico pro Fiat 124 spyder 14 Harley Davidson 35 casioni visibili «Jun Via Piccardi 17, an Gambini.
GORIZIA occasione Fiat 126 75 corallo, Telef. 89424.
MOTOCROSS 50 buone ni vendo 80.000 tratta fonare 722637.
OCCASIONE 850 coup mila. Campo Belved rare.
850 coupé agosto '70 500.000. Telefonare o 71898.

CAPITALI, AZIEN
R Lire 150 per

A.A. INVESTIMENTO acquistando quote di mila società italo - garantisce il 25% pi do a fine anno. T 0444-501820 I.D.A. - vi bi 36040 Marola - Vic sima riservatezza.
ANTICIPI immediati cessione quinto triennali quinquenna nali statali parastat dali portuali 6%. Te
DITTA dolciumi all bene avviata vende altri impegni. Casse SPI Trieste.

OASI, VILLE, TER
S Lire 150 per

IL TETTO cerca per clientela appartame terreni rustici qualsi Imbriani 1, tel. 7223
IL TETTO vende pron Carpineto, soggiorn stanza bagno ripost giolo, 15.000.000 anch Tel. 722338.
LOCALI liberi diverse ze Matteotti - Scuss nomo vendonsi facit Telefonare 35126.

L'IMPRESA DI COSTRUZIO
ARMANDO DE GRE
vi dà l
TRIESTE VIA PASCOLI 10 T

MARINA appartamento stanze cucina bagno nafta ascensore, 15 vendesi. Tel. 414398 gio.
MONTEORO vendonsi menti ogni comfort convenientissimi mu cesso sino 75% inter ALABARDA Battisti 730051.
MUGGIA campo sport mi appartamenti tu forts prossima conse de ALABARDA 73003
PANORAMICO Monter salone soggiorno cuc gno balconi, grarage vendesi 28.000.000. Te
TERRENI edificabili posizione vendo Dob lefonare Turriaco 76